DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 44

il Quotidiano del NordEst

Martedì 22 Febbraio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Mancano 52 vigili del fuoco e il ministero ne manda 3
A pagina VI

La storia
Pasticceria e archeologia, i mille "tesori" di Rizzardini
Pierobon a pagina 16

Serie A
Anche il Napoli frena a Cagliari, fallito l'aggancio al Milan in vetta
Tina a pagina 19

L'analisi

Una partita che l'Europa deve giocare restando unita

Paolo Pombeni

Adesso qualcosa è più chiaro nella strategia russa sulla crisi ucraina. Se sia tutto reale o se sia l'ennesimo rilancio in una partita di poker lo vedremo. Putin voleva ampliare la sfera di presenza russa e non a caso ha citato perfino Lenin: le due aree russofone da tempo teatro di una guerra civile dentro l'Ucraina a cui sono state legate dalla dissoluzione dell'Urss vengono riconosciute come stati indipendenti satelliti di Mosca. Al tempo stesso il presidente russo punta a destabilizzare l'Ucraina chiamando quella popolazione a ribellarsi contro le sue elite dirigenti, presentate, non senza qualche fondamento, come corrotte e incapaci di promuovere il benessere del loro popolo. In sostanza un invito alla lotta interna per stabilire un nuovo regime filo-russo, come pure c'è già stato in passato, oppure per precipitare il paese in un caotico scontro interno che impedisca una penetrazione occidentale ben più di quel che si potrebbe garantire col solito trattato internazionale.

Al momento è Putin che dà le carte e sfida l'occidente a reagire. Lo fa perché ritiene che la tradizionale "alleanza atlantica" sia oggi meno solida di quel che si potrebbe supporre. In effetti la consonanza di vedute dell'Europa con gli Usa è abbastanza strutturata sul piano ideologico, pur con qualche falla, come vedremo. Ma la consonanza di interessi lo è molto meno.

Segue a pagina 23

Ucraina, guerra più vicina

▶Putin sfida l'Occidente e riconosce le province separatiste del Donbass. «La Nato ci minaccia»

▶La Ue: «Sanzioni subito», ma non c'è accordo La Casa Bianca: «Pronti a reagire con durezza»

Le speranze di una soluzione diplomatica fiorite durante la notte sono svanite come un sogno alla luce del giorno. A dissiparle non tanto i colpi di artiglieria che sono ripresi nel Donbass, quanto l'annuncio del presidente Vladimir Putin: la Russia ha deciso di riconoscere come indipendenti le repubbliche separatiste di Donetsk e Lugansk, dopo essersi annessa la penisola di Crimea otto anni fa. Dopo un lungo discorso televisivo alla nazione, il capo del Cremlino ha firmato il relativo decreto con al fianco i capi dei due Stati ribelli, scatenando la condanna di tutti i leader occidentali.

Alle pagine 2 e 3

Il caso. Sanzioni Consob da 100-150mila euro

Bpvi: maximulta a Tognana Breganze, Fantoni e Zigliotto

SANZIONI Bpvi, la Cassazione boccia i ricorsi. Pederiva a pagina 15

Il retroscena

I leader e la crisi: chi bleffa, chi osa e chi può perdere tutto

Marco Ventura

Chi ha più da perdere e da guadagnare dalla crisi, se non dalla guerra, in Ucraina? I leader sono giocatori di poker, ognuno ha le sue carte e le sta giocando. C'è chi scommette, chi rilancia, chi rischia di perdere tutto. Anche la vita. E sul tavolo non ci sono solo i destini dei governanti ma il futuro dell'Europa e il peso delle potenze nello scacchiere mondiale.

Ecco cosa vogliono (e possono) fare Putin, Biden, ma anche Macron, Scholz e Draghi.

A pagina 2

Sindaci, centrodestra diviso il caso Tosi fa saltare l'intesa

▶Accordo su Padova e Belluno. Ma a Verona Fi vuole l'ex leghista

Amministrative 2022, chiuso l'accordo a Padova sull'imprenditore Francesco Peghin e in dirittura d'arrivo quello a Belluno sull'ex atleta paralimpico Oscar De Pellegrin, in Veneto il nodo per il centrodestra rimane Verona. Sia pure a fatica (parecchia, soprattutto in casa del Carroccio), quattro quinti della coalizione di centrodestra hanno chiuso l'accordo sul sindaco uscente Federico Sboarina. L'ultimo quinto, Forza Italia, ancora non c'è. Di Sboarina gli azzurri veronesi non ne vogliono sapere, la loro decisione è di convergere sull'ex sindaco ed ex leghista Flavio Tosi.

Vanzan a pagina 9

Lo scontro

Green pass, strappo della Lega: sì all'eliminazione dal 31 marzo

La Lega in commissione Affari Sociali della Camera ha votato con l'opposizione di FdI un emendamento nel quale si chiedeva l'eliminazione del Green pass dal 31 marzo. Il governo ha confermato il no, ma il Carroccio ha comunque votato a favore anche se l'emendamento non è passato.

Conti a pagina 4

Autonomia

Soldi e regole: la nuova bozza e tutti gli ostacoli

Da una parte le risorse, i soldi cioè che il Veneto intende trattenere nel caso in cui vengano aumentate le spese per le competenze attribuite o i risparmi grazie a gestioni virtuose. Dall'altra le regole da seguire per accelerare l'iter dell'autonomia. Ecco i documenti preliminari della riforma e le strategie politiche che la ostacolano in Parlamento.

Vanzan a pagina 8

Veneto

Treni, vaporetti e bus: ecco il primo biglietto unico

Immaginato da anni, e studiato per 17 mesi, da ieri il biglietto unico è una realtà. Per sei mesi sarà valutato il tagliando integrato fra Venezia e Verona, con l'obiettivo di estenderlo poi al resto del Veneto, affinché sia operativo per le Olimpiadi 2026. Ma può già essere acquistato il titolo di viaggio che permette di fruire illimitatamente, per 24 ore, di tutti i mezzi di trasporto, dal People mover lagunare al bike sharing scaligero, passando per l'autobus, il tram, il treno e il vaporetto.

Pederiva a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE

Lo strappo di Putin

Ucraina, la Russia riconosce il Donbass Inviati i primi soldati

▶Discorso alla nazione del presidente: «Kiev parte integrante della nostra storia»

▶«La loro adesione alla Nato una minaccia alla nostra sicurezza. Ci hanno ingannati»

LO STRAPPO

ROMA La guerra in diretta. O meglio, le strategie di guerra in diretta. Vladimir Putin si impossessa della televisione e sfascia ogni trattativa diplomatica in corso con una dichiarazione che fa scivolare la crisi Ucraina sempre più verso la guerra. Il presidente russo annuncia che verranno riconosciute le Repubbliche separatiste del Donbass. E dice che darà il via ad una operazione di Peacekeeping inviando dei soldati.

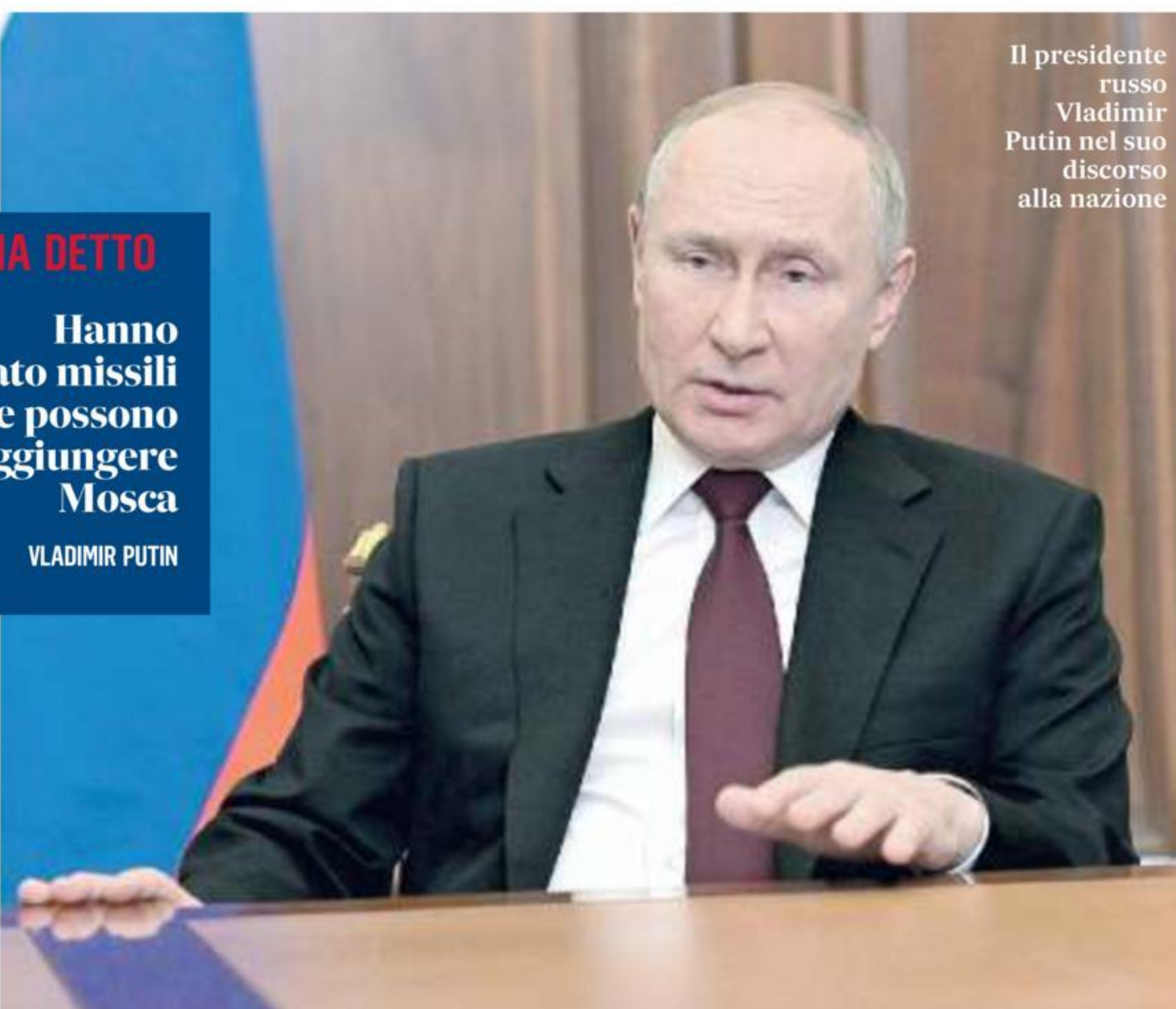
La notizia dell'indipendenza di Donetsk e Lugansk viene comunicata telefonicamente, prima della diretta, al cancelliere tedesco Olaf Scholz e al presidente francese Emmanuel Macron. Nessun incontro, dunque, tra Joe Biden e il presidente russo, così come sperato dalla diplomazia europea. Ma, al contrario, una pericolosa deriva che apre la porta all'ingresso delle truppe di Mosca nell'est dell'Ucraina. Putin parla a lungo dal suo studio, ha una voce che sembra pacata, ma quello che dice è drammatico. «L'Ucraina fa parte della nostra storia - afferma - non è solo un paese confinante, è uno spazio spirituale». Le sue parole suonano quasi come una beffa per chi non ha mai smesso di lavorare per la pace.

L'AFFONDO

Il colpo di teatro arriva dopo una durissima arringa contro i dirigenti ucraini, accusati di ogni nefandezza, e contro l'Occidente. «L'Ucraina ha già perso la sua sovranità», diventando serva «dei padroni occidentali», attacca lo zar. Per poi accusare la Nato di essere già praticamente presente sul territorio ucraino, minacciando direttamente la sicurezza della Russia. «In Ucraina le armi occidentali sono arrivate con un flusso continuo, ci sono esercitazioni militari regolari nell'ovest dell'Ucraina, l'obiettivo è colpire la Russia», dichiara, aggiungendo che «le truppe della Nato stanno prendendo parte a queste esercitazioni, almeno 10 sono in corso, e i contingenti Nato in Ucraina potrebbero crescere rapidamente».

Le prospettive di una soluzione pacifica del conflitto e in generale del braccio di ferro che da mesi contrappone la Russia e l'Occidente, sembrano cancellate in un attimo. «L'adesione dell'Ucraina alla Nato porrebbe una minaccia diretta per la sicurezza della Russia - insiste il presidente russo -. Siamo stati ingannati. L'installazione di missili balistici in Ucraina equivale a una minaccia contro la Russia europea e gli Urali. I missili Tomahawk possono raggiungere Mosca in 35 minuti, i missili balistici in 7 minuti e i missili ipersonici in 4. E questo da parte della Nato equivale a mettere un coltello alla gola alla Russia», conclude. Il Donbass, poi, è strategico per il Cremlino per «questioni economiche», ma soprattutto perché, non appena la cooperazione sarà avviata, la Russia potrà entrare nel Paese su invito della Repubbliche separatiste, abituate alla guerra ormai da diversi anni. Solo poche ore prima, il presidente francese Emmanuel Macron aveva portato a termine una lunga giornata di consultazioni telefoniche che sembravano aprire la strada a un vertice tra Putin e il presidente Usa Joe Biden. Poi una serie di docce gelate, una dietro l'altra. Putin non è contrario a vedere Biden, ma prima bisogna stabilire gli obiettivi del vertice, aveva puntualizzato il ministro degli Esteri russo Serghei Lavrov. L'incontro «è possibile», cercava di controbattere l'Eliseo. Ci ha pensato lo stesso capo del Cremlino a fugare le illusioni, affermando che il processo di pace in Ucraina allo stato attuale non ha «alcuna prospettiva».

TEORICAMENTE DONETSK E LUGANSK ADESSO POTREBBERO INVITARE I SOLDATI RUSSI AD ENTRARE NEL PAESE

HA DETTO
Hanno installato missili che possono raggiungere Mosca
VLADIMIR PUTIN

Il presidente russo Vladimir Putin nel suo discorso alla nazione

IL VERTICE

L'annuncio ha scatenato la reazione di Germania, Francia e della stessa Ucraina, che hanno convocato un vertice d'urgenza, mentre Macron ha riunito il Consiglio di difesa francese. E altrettanto ha fatto Biden, che ha insistito su un possibile attacco «estremamente violento contro l'Ucraina nei prossimi giorni, oppure ore». Kiev ha chiesto una riunione urgente del Consiglio di sicurezza Onu, anche se la posizione di Putin è sembrata già chiara nel corso della seduta straordinaria del Consiglio di sicurezza della Federazione Russa che si è svolto nel pomeriggio. «In caso di riconoscimento proporrò il pacchetto di sanzioni che è pronto», ha evidenziato l'Alto rappresentante per gli affari esteri dell'Unione europea Josep Borrell. Sanzioni dure sulle quali non sarà facile trovare un accordo.

Cristiana Mangani

Macron e gli altri leader ecco chi rischia di più (e chi ci può guadagnare)

GERMANIA
Il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha preferito finora tenere un profilo basso, negando l'invio di armi all'Ucraina

I PROTAGONISTI

ROMA Chi ha più da perdere e da guadagnare dalla crisi, se non dalla guerra, in Ucraina? I leader sono giocatori di poker, ognuno ha le sue carte e le sta giocando. C'è chi bluffa, chi scommette, chi rilancia, chi rischia di perdere tutto. Anche la vita. E sul tavolo non ci sono solo i destini dei governanti ma il futuro dell'Europa e il peso delle potenze nello scacchiere mondiale.

VLADIMIR PUTIN

Consenso interno e prestigio internazionale sono il faro di Putin, che in questa crisi dell'Ucraina si comporta come qualsiasi altro capo russo, dallo zar al segretario del Pcus, e perciò ieri ha riconosciuto Donetsk e Lugansk definendo l'Ucraina «parte integrante della nostra storia». Suo obiettivo irrinunciabile è quello di metter fine l'allargamento della Nato, ottenendo che Kiev non possa aderirvi neanche in futuro. Putin ha dimostrato di fare sul serio in Siria, Libia e Kazakistan. È vero che Damasco non è Kiev: l'invasione porterebbe dritto a sanzioni pesanti contro Mosca, che ha invece bisogno di assicurarsi la continuità degli introiti in valuta pregiata del gas esportato in Europa. Eppure...

JOE BIDEN

Potus ha la necessità, in chiave sia interna sia internazionale, di riconquistare il suo ruolo dopo la disastrosa conclusione della guerra in Afghanistan. E deve mantenere alta la pressione per evitare che la Russia incrementi la sua influenza politica e economica in Europa. Possibilmente, deve anche aprire nuovi mercati per l'energia made in Usa. Infine, deve preservare la Nato come alleanza politica oltre che militare, e stringere i bulloni della relazione speciale coi Paesi dell'ex Patto di Varsavia, più vicini a Washington che a Bruxelles. Sintomatica la scelta mediatica della Casa Bianca: anticipare le possibili mosse sul terreno dei russi attraverso la "trasparenza" sugli allarmi dell'Intelligence.

GERMANIA, IL PERICOLO DI UN CONTRACCOLPO FORTE SUL FRONTE ENERGETICO. LA FRANCIA PUÒ FAR VALERE LA SUA AUTOSUFFICIENZA

OLAF SCHOLZ

Il cancelliere tedesco, alla guida di una coalizione tra SPD, verdi e liberali, ha preferito finora tenere un profilo basso, negando l'invio di armi all'Ucraina e limitandosi a promettere ospedali da campo e 5mila elmetti, al tempo stesso cercando di preservare il Nord Stream 2, ossia il controverso gasdotto russo-tedesco che dovrebbe ridurre la dipendenza europea dal transito di gas russo in Ucraina. La Germania ha tutto da perdere da un'invasione dell'Ucraina, in particolare Scholz che soffre di un grave calo di consensi e deve convivere con l'imbarazzo di un ex cancelliere come Schroeder, professionalmente impegnato nella difesa degli interessi russi.

STATI UNITI
Joe Biden deve mantenere alta la pressione per evitare che la Russia incrementi la sua influenza in Europa

Le reazioni internazionali

Sanzioni subito, Ue divisa Biden: presto nuove misure

▶Borrell parla di un «pacchetto pronto» ma per il via libera serve l'unanimità

▶Washington di fatto prende tempo: «Reagiremo con la durezza necessaria»

UCRAINI DI GUARDIA AL FRONTE

Uno dei militari della 25a brigata aviotrasportata dell'esercito ucraino di stanza nelle trincee intorno alla città di Avdiyivka, nella regione di Donetsk, nel Donbass. I soldati ucraini seguono rigidi turni di guardia al fronte, temendo l'attacco delle truppe russe da un momento all'altro

LA TENSIONE

BRUXELLES Il contropiede con cui Vladimir Putin riconosce l'indipendenza delle due repubbliche separatiste di Donetsk e Lugansk mette alle strette l'Europa sulle sanzioni contro Mosca. Il discorso del presidente russo arriva mentre a Bruxelles si è da poco conclusa una riunione-fiume del Consiglio Affari esteri con la partecipazione del ministro ucraino Dmytro Kuleba. Il vertice finisce però prima della svolta di giornata. L'imminente riconoscimento dei territori indipendentisti da parte della Russia è già nell'aria quando, a sera, l'Alto rappresentante Josep Borrell interviene dal podio della sala stampa: «Se così fosse, metterò le sanzioni sul tavolo perché i ministri possano decidere», dice il capo della diplomazia europea. Parole che sembrano una fuga in avanti, appena pochi minuti prima dell'intervento di Putin.

LA CONDANNA

Mentre il premier polacco Mateusz Morawiecki chiede la convocazione di un summit straordinario dei leader dei Ventisette che potrebbe tenersi già questa settimana, in un comunicato congiunto la presidente della Commissione Ursula von der Leyen e quello del Consiglio europeo Charles Michel condannano la mossa del Cremlino: «Il riconoscimento delle due entità separatiste è una chiara violazione del diritto internazionale, dell'integrità territoriale dell'Ucraina e degli accordi di Minsk. L'Unione e i suoi partner reagiranno con solidarietà, fermezza e determinazione in solidarietà con Kiev». Michel e von der Leyen promettono sanzioni individuali «contro chi è coinvolto in questo atto illecito». Non è chiaro se questa formulazione possa ricomprendere anche Putin. Di fatto non innesca ancora la reazione su larga scala promessa nei giorni scorsi, quel «pacchetto pronto» di cui parla Borrell e adatto a ogni evenienza che dovrà essere approvato all'unanimità dai governi. L'interrogativo sul tipo di sanzioni da mettere in campo non è facile da sciogliere. Bruxelles e gli Stati membri hanno infatti finora escluso l'adozione di misure preventive, chiarendo che le sanzioni «senza precedenti» in grado di mettere in ginocchio l'economia russa saranno adottate solo in caso di invasione dell'Ucraina da parte degli oltre 150mila militari di Mosca ammassati al confine e non invece - come pure invocato da Kiev - in maniera preventiva. Di misure punitive in caso di riconoscimento degli indipendentisti filorussi del Donbass, del resto, non si sarebbe parlato neppure nel corso dell'incontro di ieri, fanno trapelare fonti diplomatiche citate dal Wall Street Journal. Al massimo, era stata ipotizzata l'adozione di una dichiarazione congiunta in reazione alla strategia del Cremlino.

LE REAZIONI

«Avevamo previsto un simile sviluppo, e siamo pronti a reagire con la durezza necessaria» è il primo commento della Casa Bianca, tramite la portavoce Jean Psaki – Il presidente Biden emetterà presto un ordine esecutivo, che si aggiungerà alle sanzioni già minacciate in precedenza nel caso di un'invasione rdell'Ucraina».

L'ipotesi di una "invasione limitata" era stata discussa in dettaglio nella conferenza sulla Sicurezza a Monaco la scorsa settimana. Insieme al riconoscimento delle due province separatiste, si era discusso della possibilità alternativa che Putin volesse occupare un corridoio di collegamento tra la Crimea e la Russia, o che puntasse a intensificare gli attacchi cibernetici mentre i bombardieri russi avrebbero colpito in modo selettivo le postazioni militari ucraine, come gli Usa hanno fatto in Serbia nel 1999.

I tre scenari erano visti come una provocazione del presidente russo per vedere se la compattezza della risposta occidentale sarebbe sopravvissuta, anche di fronte ad una violazione limitata del territorio ucraino. La possibilità che uno dei tre scenari divenisse reale era tale che il segretario di Stato Anthony Blinken si era espresso in maniera preventiva. Aveva detto che un eventuale riconoscimento russo delle province indipendentiste «proietterebbe ulteriori dubbi sulla supposta disponibilità a continuare a perseguire soluzioni diplomatiche per arrivare ad una conclusione pacifica della crisi.

In questo caso ci sarà bisogno di una ferma e pronta risposta da parte degli Stati Uniti, in piena cooperazione con i suoi alleati e i suoi partner». Il ritardo di una risposta da Washington dopo gli sviluppi di ieri a Mosca dipende probabilmente dall'intensa attività di consultazione che la diplomazia statunitense sta intessendo, per verificare se l'annuncio di Putin è sufficiente per motivare e ricostruire lo stesso consenso che si era creato intorno alle sanzioni, nel caso che le truppe russe si fossero spinte fino a Kiev.

Flavio Pompetti
Gabriele Rosana

ITALIA Il suo consolidato atlantismo ed europeismo fa rivestire a Mario Draghi il ruolo di mediatore tra Usa, Nato e Ue da una parte e Russia dall'altra

FRANCIA Il dinamismo diplomatico di Emmanuel Macron ha dato l'impressione di aver evitato finora il peggio e tenuto aperto il dialogo tra Biden e Putin

EMMANUEL MACRON

Il presidente francese è attivissimo, sia in chiave di autopromozione in vista dell'annuncio della ricandidatura all'Eliseo prima del 4 marzo, sia nel solco della orgogliosa autonomia da Washington, tutta francese. È aiutato in questa fase dall'autosufficienza energetica nucleare, e dal doppio asse con la Germania del cancelliere Scholz e con il premier italiano Draghi. Il dinamismo diplomatico di Parigi ha dato l'impressione di aver evitato finora il peggio e tenuto aperto il dialogo tra Biden e Putin.

VOLODYMYR ZELENSKY

Il presidente ucraino ha cercato in ogni modo, nelle ultime settimane, di gettare acqua sul fuoco, dichiarando pubblicamente di non credere agli "al lupo, al lupo" americani, e invitando a mantenere la calma. Una posizione che non gli ha giovato sul fronte Usa, e lo pone nel mezzo di una tenaglia tra filo-Nato e filo-Mosca nel suo stesso Paese. Quando le posizioni si radicalizzano, chi predilige le sfumature di grigio come lui ha sempre da perdere.

MARIO DRAGHI

Sembra che ormai tocchi a lui, come perno di una estrema mediazione tra Usa, Nato, Ue, forse persino il Vaticano, da una parte, e la Russia di Putin dall'altra. Il suo consolidato atlantismo ed europeismo, insieme ai tradizionali buoni rapporti tra Italia e Russia e al prestigio personale, lo mettono nella condizione di poter fare la differenza e spianare la strada a un accordo che allontani la guerra.

Marco Ventura

Condanna dell'Italia Draghi è pronto a riferire in Aula

IL GOVERNO

ROMA La decisione di Vladimir Putin di riconoscere le regioni separatiste del Donbass, preoccupa Mario Draghi che anche ieri è rimasto in stretto contatto con le principali cancellerie europee e che forse già oggi potrebbe riferire in Parlamento. La scelta di Putin ha sorpreso l'Europa e soprattutto Parigi e Berlino che hanno interloquito con Mosca sino a poche ore prima dell'annessione. Resta congelato l'invito a Mosca rivolto da Putin a Mario Draghi la scorsa settimana. A condannare il riconoscimento delle «cosiddette Repubbliche separatiste di Lugansk e Donetsk» è il ministro degli Esteri Luigi Di Maio «in quanto contrario agli accordi di Minsk e costituisce un grave ostacolo nella ricerca di una soluzione diplomatica. L'Italia - dice Di Maio - continua a sostenere l'integrità e la piena sovranità dell'Ucraina nei suoi confini internazionalmente riconosciuti». Il ministro dice anche che il governo «è pronto a riferire in aula».

La richiesta di una condanna all'aggressione russa è pressochè unanime. «Il Senato si riunisca in seduta straordinaria», è la richiesta della capogruppo del Pd a Palazzo Madama Simona Malpezzi. Analoga richiesta da parte del centrista Maurizio Lupi (Noi con l'Italia), del renziano Davide Faraone, dell'azzurro Alessandro Cattaneo e anche dell'opposizione di FdI che con Francesco Lollobrigida chiede che sia Draghi ad informare il Parlamento. Duro anche la condanna via social del sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega agli Affari Ue, Enzo Amendola. «Putin vuole riscrivere la storia e imporre le sue ambizioni sullo stato di diritto. Riconoscere il Donbass - continua Amendola - viola la legalità internazionale e la sovranità ucraina. La condanna deve essere ferma. Non possiamo accettare sfere d'influenza sotto la minaccia delle armi».

IL PREMIER IN CONTATTO CON LE CANCELLERIE EUROPEE DI MAIO: «RIFERIRÒ IN PARLAMENTO» CONDANNA BIPARTISAN

I nodi dell'esecutivo

«Basta con il Green Pass» La Lega sfida il governo ma la maggioranza tiene

▶Fallisce il blitz del Carroccio che cerca la "spallata" votando con le opposizioni

▶Berlusconi vuole ridurre le restrizioni e Fi si astiene. Giorgetti: proroga inutile

IL CASO

ROMA La gara tra i partiti a chi riesce a piazzare la "bandierina" è stata vinta ieri dalla Lega, che in commissione Affari Sociali della Camera ha votato con l'opposizione di FdI un emendamento nel quale si chiedeva l'eliminazione del Green pass dal 31 marzo.

LE RESTRIZIONI

Dopo una richiesta di accantonamento e una pausa dei lavori, il governo ha confermato il parere contrario, ma i deputati del Carroccio hanno comunque votato a favore anche se l'emendamento non è passato. Dopo il Pd che la settimana scorsa, e insieme a M5S e Lega, hanno spaccato la maggioranza e mandato sotto il governo in quattro occasioni, stavolta è stato il turno del partito di Salvini il quale non perde tempo per intestarsi il fallito blitz. «Se nei prossimi quaranta giorni la situazione continuerà a migliorare negli ospedali, nelle strade, nelle scuole e nelle fabbriche - sostiene il leader della Lega - si supera lo stato emergenza e dal nostro punto di vista si superano anche tante restrizioni. Ma è più saggio arrivare a parlarne il 21 marzo, il primo giorno di primavera, quando mancheranno pochi giorni». Eppure solo qualche giorno fa nell'aula di Montecitorio era stato bocciato un emendamento di FdI nel quale si chiedeva la revoca del Green pass insieme alla fine dello stato d'emergenza.

Venerdì scorso è stato poi lo stesso presidente del Consiglio ad annunciare in conferenza stampa una sorta di crono-programma di uscita dalle restrizioni e il pressing dei partiti non cambia la road map del premier sull'uscita dall'emergenza. Salvini nega si tratti di «guerriglia parlamentare», ma la seduta della Commissione era stata sospesa su richiesta della maggioranza, a seguito del voto della Lega - insieme a FdI e Alternativa - sull'emendamento sulla quarantena per i bambini sul quale il governo aveva dato parere contrario. Subito dopo i deputati della Lega hanno chiesto di mettere in votazione un emendamento che prevedeva, nonostante il parere contrario governativo, lo stop della validità dell'obbligo del Green pass rafforzato per gli over 50 allo scadere dello stato di emergenza il 31 marzo. Alla fine, dopo una giornata di caos, l'emendamento è stato respinto con 13 voti a favore 5 astenuti e 22 contrari. Ad astenersi è stata Forza Italia. «Nel merito - spiega l'azzurro Roberto Bagnasco - mi sento abbastanza vicino a quel che pensa la Lega», «però, ritengo che il valore della coesione della maggioranza, in cui FI ha sempre creduto e continua a crederci oggi fortemente, sia un valore importante».

ATTRITI AL GOVERNO Il leader leghista Matteo Salvini (foto ANSA)

CAOS IN COMMISSIONE AFFARI SOCIALI SALVINI DIFENDE LA SUA LINEA: CON LA FINE DELL'EMERGENZA STOP AL CERTIFICATO

GLI EFFETTI

In buona sostanza un gioco delle parti che permette alla Lega di tenere il punto o «inseguire opposizioni radicali», come sostiene il deputato di "Coraggio Italia" Osvaldo Napoli, senza però mandare sotto il governo rischiando di metter fine al governo. La strigliata di Mario Draghi ai capidelegazione della scorsa settimana sembra aver prodotto effetti limitati malgrado risulti ormai evidente che con Palazzo Chigi ci sia poco da scherzare. E' però anche vero che il tentativo leghista non ha scosso particolarmente l'inquilino di Palazzo Chigi. Non solo perché è fallito, ma anche perché Draghi è convinto che le restrizioni debbano aver fine.

Ciò che accade in altri Paesi europei, che hanno già annunciato la fine delle restrizioni, spinge comunque i partiti ad intestarsi il via libera. Lo fa anche Silvio Berlusconi. In una nota il Cavaliere scrive che «è arrivato anche in Italia il momento di rendere meno stringenti le norme per contrastare la diffusione del Covid, di restituire un pò di libertà e serenità agli italiani, che hanno affrontato questa sfida difficilissima con serietà e grande spirito di sacrificio». Anche il ministro Giancarlo Giorgetti dice chiaramente che «lo stato di emergenza è eccezionale, un'ulteriore proroga richiederebbe una situazione eccezionalissima che francamente non vedo. Non ci sono né le condizioni sanitarie né costituzionali per una ipotesi di questo genere».

Resta il fatto che il tentativo di Draghi di spingere con forza sulle riforme previste dal Pnrr incontra resistenze passive, ma anche evidenti, da parte di tutti i partiti della maggioranza. Dalla riforma del fisco a quella della concorrenza passando per il codice degli appalti, non sono pochi i dossier che presto dovranno passare prima per il tavolo del consiglio dei ministri e poi per il Parlamento. «Questo deve essere fatto ora - ha spiegato Draghi nella recente conferenza stampa - perchè poi bisogna scrivere i decreti delegati e il termine per la Concorrenza è fine anno. Quindi bisogna approvare la riforma in tempo utile per i decreti delegati».

Marco Conti

IL PRESSING DEI PARTITI NON CAMBIA LA ROAD MAP DI PALAZZO CHIGI SUL TERMINE DEL REGIME SPECIALE

Effetto Covid: è saltata quasi la metà dei matrimoni

IL REPORT

ROMA La pandemia ha indotto moltissimi, soprattutto giovani, a rinviare le nozze, che nel giro di un solo anno sono quasi dimezzate: nel 2020 sono stati celebrati infatti 96.841 matrimoni, 87 mila in meno rispetto al 2019 pari al -47,4%. In forte calo a causa del Covid anche le unioni civili, le separazioni e i divorzi: le prime, tra partner dello stesso sesso, sono scese del 33%, le separazioni del 18% e i divorzi del 21,9%. La fotografia ce la restituisce l'Istat nel Report diffuso ieri su matrimoni, unioni civili, separazioni e divorzi. La battuta d'arresto si osserva a partire da marzo 2020 con picchi ad aprile e maggio proprio per via delle pesanti restrizioni imposte dalla pandemia. Alcune misure di contenimento, come il divieto di assembramenti o il numero massimo di persone in caso di eventi, hanno comunque riguardato l'intero 2020 e si sono protratte lo scorso anno. Nei primi 9 mesi del 2021, secondo i dati provvisori, si registrano buoni segnali di ripresa (sono raddoppiati rispetto allo stesso periodo del 2020) ma ancora insufficienti per il recupero. Confrontandoli infatti la variazione resta negativa (-4,5%). La tipologia di matrimonio più in ripresa è quella dei primi matrimoni religiosi, più che quadruplicati (+228%), ma non ancora ai livelli pre-pandemici (-8,8% rispetto allo stesso periodo del 2019). A diminuire di più sono state le prime nozze con sposi di età più giovane, lo sposo tra 30 e 39 anni (-55,8%) e con la sposa fino a 39 anni (-54,4%). Un calo più limitato riguarda invece i primi matrimoni in cui entrambi gli sposi hanno almeno 50 anni. La pandemia ha colpito in maniera meno pesante i secondi matrimoni che, nel 2020, sono stati 27.098, il 28,6% in meno dell'anno precedente.

Stop quarantene dai Paesi extra Ue e per gli hotel basterà il tampone Il piano per il rilanciare il turismo

LE MISURE

ROMA Mentre in Parlamento continua il pressing, più o meno coordinato, per spingere il governo ad accelerare l'eliminazione delle restrizioni anti-Covid, l'esecutivo è al lavoro per definire la «road map per eliminare le incertezze» promessa da Mario Draghi in conferenza stampa qualche giorno fa.

Un percorso graduale che - partendo dal 10 marzo quando si tornerà a consumare cibo e bevande al cinema e nei teatri e soprattutto si potrà tornare a fare visita ai propri cari ricoverati negli ospedali - culminerà il 15 giugno prossimo con il termine dell'obbligo di vaccino per gli over50. Nel mezzo una lunga serie di tappe intermedie. Su tutte quella del 31 marzo, data in cui scadrà lo stato di emergenza.

Ma già da subito inizierà con ogni probabilità una lenta opera di allentamento generale che in primis coinvolgerà il settore turistico, eliminando le quarantene per gli arrivi extra-Ue e l'uso del Green pass rafforzato all'interno degli hotel. L'esecutivo infatti sta ragionando sul come evitare che il settore, già pesantemente danneggiato nei mesi scorsi dalla risalita della curva, subisca un altro contraccolpo economico questa primavera. L'idea quindi è quella di "favorire" il comparto con un'accelerazione che possa spingere le visite degli stranieri nella Penisola in vista dell'estate, ma già guardando ai weekend di Pasqua (il 17 aprile).

Il primo passo in questa direzione, sarà un altro "non rinnovo". La maggioranza delle ordinanze del ministero della Salute che impongono ai turisti extra Ue in arrivo in Italia di restare in quarantena 5 oppure esibire l'esito negativo di un tampone e un certificato vaccinale non verranno infatti prorogate. Un po' come già avvenuto con i paesi europei. Nel dettaglio il riferimento è principalmente ai Paesi del cosiddetto elenco D, per cui le indicazioni restrittive scadono già il prossimo 15 marzo e, quindi, potrebbero godere di una maggiore libertà prima della scadenza dello status.

VATICANO Due turisti asiatici in piazza San Pietro

ESECUTIVO AL LAVORO SULLA ROAD MAP PER GLI ALLENTAMENTI GIÀ A PARTIRE DAL WEEKEND DI PASQUA

IL GREEN PASS

Non solo. Appare inoltre tutto sommato definito che uno dei primi vincoli a capitolare - salvo nuove imprevedibili risalite della curva dei contagi - sarà l'obbligo di Green pass per i locali all'aperto. Con la primavera quindi, si potrà tornare a pranzare nei ristoranti che hanno spazi all'esterno senza che venga richiesto il Qr code.

Allo stesso modo non dovrebbe essere rinnovato l'obbligo di Green pass rafforzato (ottenibile con la vaccinazione o la guarigione) per alberghi e strutture ricettive. Questo infatti scade il 31 marzo - al pari di congressi, fiere ed eventi - e il governo non sembra aver intenzione di mantenerlo.

Discorso diverso per quanto riguarda gli spostamenti. Anche se il 31 marzo segna sulla carta la fine dell'obbligo di Green pass rafforzato anche aerei, navi, treni, metro, bus e tram, questo non è ancora detto verrà eliminato. Il governo ci sta pensando, magari rendendo necessario "solo" il pass base. Ma una decisione verrà con ogni probabilità presa nei prossimi giorni.

I RIMBORSI

Intanto ieri con una norma del decreto Milleproroghe introdotta durante l'esame in Commissione è stato esteso da 24 a 30 mesi dalla data di emissione, il periodo di validità del voucher turismo, riconosciuto (in alternativa al rimborso) a fronte della mancata fruizione per ragioni legate alla pandemia di contratti di trasporto aereo, ferroviario, marittimo, o terrestre, contratti di soggiorno e contratti di pacchetto turistico.

In altri termini si cerca di favorire tutti quei viaggiatori che negli ultimi due anni hanno rinunciato per timore del Covid a godersi le proprie vacanze.

Francesco Malfetano

La lotta alla pandemia

Ecco (finalmente) Novavax Piemonte primo a partire

▶L'annuncio di Figliuolo: «A fine settimana pronto un milione di dosi, le altre a marzo»

▶Il Veneto attende le consegne. Il vaccino potrebbe convincere gli scettici sull'mRna

LA GIORNATA

ROMA Arriva finalmente in Italia Novavax, il vaccino anti-Covid che - almeno sulla carta - potrebbe convincere coloro che ancora continuano a essere scettici nei confronti dei vaccini a mRNA. L'annuncio arriva direttamente dal generale Francesco Paolo Figliuolo, Commissario Straordinario all'emergenza, lo stesso giorno in cui il ministero della Salute dà il via libera per la somministrazione della quarta dose ai soggetti immunocompromessi. Il primo a partire sarà il Piemonte, seguito dal Lazio, mentre il Veneto attende conferme per il weekend.

LE PAROLE

Ecco le parole di Figliuolo: «Per la fine di questa settimana arriverà il vaccino Novavax, ne arriveranno poco più di un milione di dosi che saranno subito distribuite a tutte le regioni e province autonome. Poi arriveranno ancora un altro paio di milioni di dosi nel mese di marzo».

Pochi giorni prima il direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) Nicola Magrini aveva dichiarato che il nuovo vaccino sarebbe arrivato il 24 febbraio, lo stesso giorno in cui la Regione Lazio aprirà le prenotazioni sia per la prima che per la seconda dose, prevista quest'ultima a distanza di tre settimane l'una dall'altra.

Novavax è in realtà il nome della società di biotecnologie americana che ha sviluppato il nuovo vaccino che si chiama invece Nuvaxovid. È il vaccino che potrebbe «piacere» - il condizionale è d'obbligo - soprattutto ai 2,8 milioni di over40 italiani che ancora non si sono sottoposti alla profilassi in quanto sfrutta la tecnica delle proteine ricombinanti, in uso da decenni nei vaccini contro malattie come pertosse, epatite, meningite, herpes zoster e altre infezioni di carattere virale. È quindi diverso dai vaccini a mRNA ampiamente criticati dai No vax e prodotti da Pfizer e Moderna, su cui circolano fake news ormai da diverso tempo sulla loro presunta pericolosità.

INTANTO LA CIRCOLARE DEL MINISTERO DELLA SALUTE CONFERMA: SÌ ALLA QUARTA DOSE PER I FRAGILI

IL VIA LIBERA

Nuvaxovid è stato approvato nella seduta della Commissione tecnico consultiva dell'Aifa lo scorso 22 dicembre per tutti coloro che hanno dai 18 anni, ma per le somministrazioni delle prime dosi e dunque non per i richiami.

Nuvaxovid è un vaccino a base di proteine, ingegnerizzato dalla sequenza genetica del ceppo originale di SARS-CoV-2. In pratica, il vaccino contiene frammenti prodotti in laboratorio della proteina Spike, che si trova sulla superficie del virus Sars-CoV-2, e un adiuvante, la saponina. Come qualsiasi altro vaccino ha l'obiettivo di stimolare il sistema immunitario e fargli produrre una risposta contro l'aggressione di un agente esterno. Si tratta inoltre di un vaccino con un ciclo composto da due dosi. Un po' come per Moderna e Pfizer infatti, il protocollo del nuovo farmaco prevede una doppia somministrazione a distanza di 21 giorni.

I dati disponibili, secondo quanto messo in evidenza dall'Aifa, hanno mostrato un'efficacia di circa il 90% nel prevenire il Covid anche nella popolazione di età superiore ai 64 anni. Il profilo di sicurezza si è dimostrato positivo, con reazioni avverse prevalentemente di tipo locale. Uno degli indiscussi vantaggi di questo vaccino è il metodo di conservazione delle fiale, che prevede semplicemente l'uso di frigoriferi.

LE REGIONI

Il Piemonte aprirà le prenotazioni domani e da venerdì partiranno le somministrazioni. Il via da giovedì nel Lazio. Per quanto riguarda il Veneto, la Regione non ha ricevuto comunicazioni ufficiali e attende la quantificazione della distribuzione del milione di dosi attesa per il fine settimana.

V.Arc.

I casi accertati in Italia

Guariti 11.019.298 · Deceduti 153.190

12.494.459 CONTAGIATI TOTALI

Attualmente positivi 1.321.971 · 928 terapia intensiva

1.307.668 isolamento domiciliare · 13.375 ricoverati con sintomi

INCREMENTO GIORNALIERO

Regione	Incremento
Lombardia	1.804
Veneto	1.800
Emilia-R	2.320
Campania	2.111
Lazio	3.121
Piemonte	2.047
Toscana	1.316
Sicilia	2.466
Puglia	1.730
Liguria	601
Marche	560
Friuli V.G	286
Abruzzo	647
Calabria	1.217
P.A. Bolzano	328
Umbria	369
Sardegna	1.043
P.A. Trento	141
Basilicata	376
Molise	114
Valle d'Aosta	11

NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi +24.408	tamponi +231.766
tasso positività	10,5%
attualmente positivi -26.376	in terapia intensiva -6
decessi	+201

Fonte: Ministero della Salute - ISS ore 18 del 21 febraio · L'Ego-Hub

FONTANA A CODOGNO CON IL CAST DI "DOC"

Attilio Fontana, presidente della Lombardia, è stato in visita ieri a Codogno con il cast della fiction "Doc". Primo da sinistra nella foto l'attore padovano Pierpaolo Spollon.

Società Igiene

Test solo ai sintomatici, autosorveglianza a scuola e gli hub per le altre vaccinazioni

Puntare sui test Covid solo a chi ha dei sintomi, anche per mantenere il più efficiente e pronta la rete diagnostica di prossimità. Per la scuola fare affidamento sui vaccini e auto-sorveglianza e poi sfruttare nei prossimi mesi gli hub vaccinali per il recupero anche di altre vaccinazioni. Sono queste alcune delle raccomandazioni contenute in un documento della Società Italiana d'Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (Siti). Primo punto: garantire che si effettui un test, il più presto possibile, a tutti coloro che sviluppano sintomatologia che può far pensare al Covid-19. Testare a seguito di un'esposizione a rischio coloro che hanno condizioni che predispongono a forme gravi di Covid-19 (diabete, obesità, mancanza di protezione immunitaria), ma non gli asintomatici guariti da meno di 120 giorni e chi, sempre asintomatico, è vaccinato con dose booster o ha concluso il ciclo primario di vaccinazione da meno di 120 giorni. Gli esperti si esprimono anche a favore del superamento dei tamponi preventivi per ottenere il Green Pass e della sospensione dello «screening periodico degli operatori sanitari fatti salvi i reparti ospedalieri a maggiore rischio e continuando invece a svolgere attività di screening sugli operatori in residenze sanitarie assistenziali». Si ritiene però opportuno revisionare i criteri dell'isolamento. Scuola, deve essere attuata ogni azione «per evitare la didattica a distanza» e allontanare dalla scuola «solo gli alunni malati».

Johnson: «Nel Regno Unito togliamo tutte le restrizioni»

IL CASO

LONDRA Da giovedì chiunque ha il Coronavirus in Inghilterra non sarà più costretto all'autoisolamento e i suoi contatti stretti non saranno obbligati a testarsi o a stare in quarantena. È la novità più importante introdotta dal piano che Boris Johnson ha annunciato ieri: non ci saranno più divieti ma linee guida e consigli. Dall'1 aprile, inoltre, i test rapidi gratuiti fai da te non saranno più disponibili per tutti ma solo per le persone a rischio. Gli altri potranno acquistarli privatamente. «Quando la pandemia è iniziata sapevamo molto poco di questo virus e niente dei vaccini o delle cure - ha detto Johnson nella conferenza stampa serale - Non c'erano altre opzioni. Ma quelle restrizioni sono costate caro alla nostra economia, alla nostra società e ai nostri figli. Eravamo stati chiari nel dire che saremmo tornati alla normalità il prima possibile. E grazie al più grande impegno nazionale della nostra recente storia, questo è quello che abbiamo fatto».

La pandemia, però, ha aggiunto Johnson, non è finita. La strategia del governo si baserà un serrato piano vaccinale (è infatti stata annunciata la quarta dose per gli over 75 e gli immunodepressi), sulla somministrazione degli antivirali e sul sistema di sorveglianza per intercettare nuove varianti «che potrebbero anche essere peggiori delle precedenti».

Nel resto d'Europa, sebbene i contagi siano in discesa, la strada per rimuovere le restrizioni sembra ancora lunga. Attualmente, Germania e Austria stanno pensando di allentare l'impiego del Green Pass per alcuni luoghi, e in Francia stanno valutando la rimozione della mascherina al chiuso.

LUBIANA SEGUE LA VIA DI LONDRA: SI POTRÀ ENTRARE IN SLOVENIA SENZA GREEN PASS. E PER ANDARE IN CROAZIA BASTA UN TAMPONE

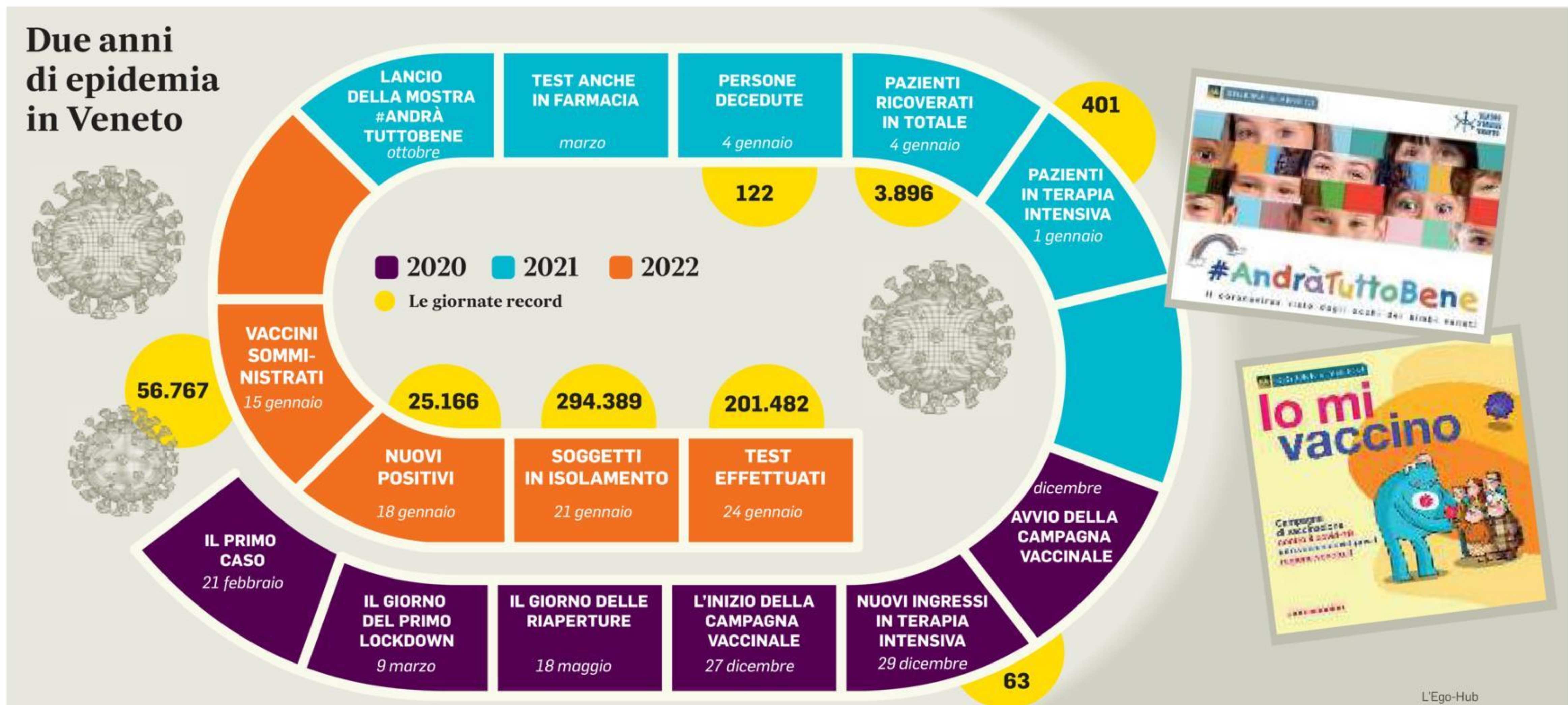
Invece appena al di là del confine del Friuli Venezia Giulia, una decisione del governo sloveno fa rumore. A Lubiana, infatti, è stata imboccata una strada simile a quella di Londra: via il Green pass nella maggior parte delle attività. Il pass non sarà più richiesto per accedere a hotel, ristoranti, bar ed eventi, né per i viaggiatori che entrano nel paese. È stato anche sollevato il coprifuoco notturno. Per entrare in Slovenia dall'Italia, quindi, non serve più esibire la prova che dimostri la vaccinazione, la guarigione dal Covid oppure l'esito negativo di un tampone. Tornano in vigore le regole base di Schenghen. Anche in Croazia sono state allentate le restrizioni: le persone provenienti direttamente dai Paesi UE e Paesi associati all'area Schengen non ancora in possesso di un certificato digitale Covid possono comunque entrare presentando l'esito negativo a un tampone effettuato nelle ultime 72 ore o nelle ultime 24 ore se antigenico rapido.

La lotta al virus

IL BILANCIO

Covid, i due anni di Zaia «La più grande tragedia»

▶Dalla morte di Trevisan ai 10,7 milioni di dosi. Lo sfogo: «Scienziati troppo divisi»

▶«Siamo entrati nella fase di convivenza Con il Pnrr investiamo in sanità digitale»

VENEZIA I ringraziamenti: agli operatori sanitari, ai veneti che vaccinandosi quasi per il 90 per cento hanno contribuito ad arrestare i contagi, ai bambini che nei tempi bui del lockdown hanno mandato disegni e perfino uova da cui sono nati pulcini, ai giornalisti che hanno raccontato cosa stava succedendo. E poi la cronistoria: il primo morto a Schiavonia il venerdì 21 febbraio 2020, la prima zona rossa a Vo', l'istituzione dei Covid hospital, l'affannosa ricerca di mascherine, i 50 milioni di euro di donazioni, il "battesimo" a Marghera del primo test rapido antigenico, il coprifuoco. Fino al bilancio più triste, quello dei morti: il Veneto piange 13.714 vittime in due anni. «È stato un incubo», ha detto il governatore Luca Zaia nelle due ore di diretta social e televisiva dall'Unità di crisi della Protezione civile di Marghera nel giorno del secondo anniversario della pandemia.

Zaia ha ripercorso le tappe di quella che ha definito «una esperienza tragica». Con i consueti cartelli ha riassunto i numeri dell'emergenza in Veneto. Ha fissato le cifre dei record: 21 gennaio 2022, il giorno con più persone in isolamento, ben 294.389; 4 gennaio 2021, il giorno con più pazienti ricoverati totali, 3.896; 29 dicembre 2020, il giorno con il più alto numero di nuovi ingressi in rianimazione, 63; 4 gennaio 2021, il giorno con il maggior numero di vittime, 122. E poi le date storiche: 21 febbraio 2020, il primo caso; 9 marzo 2020, il giorno di inizio del lockdown; 18 maggio 2020, il giorno delle riaperture. Ma anche l'inizio della campagna vaccinale: era il 27 dicembre 2020 e sembra un secolo fa.

LE ACCUSE

Il governatore si è anche sfogato, prendendosela con il mondo scientifico che «è riuscito a dire tutto e il contrario di tutto»: «Perché non è stato detto sin dall'inizio che la mascherina era fondamentale per proteggersi? Perché nessuno scienziato è intervenuto, tutti zitti, quando l'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità, ha detto che le mascherine dovevano indossarle solo i sintomatici?». La speranza: «Auspico che tutto il materiale che abbiamo mandato in procura serva a fare chiarezza». Ma anche il rimpianto: «Cosa farei se tornassi indietro? Non mi fiderei più delle autorità internazionali, col senno di poi all'inizio della pandemia prenderei i migliori tecnici veneti e li manderei in Cina, a Wuhan, per capire cosa stava succedendo e come bisogna comportarsi. Sì, avrei fatto molto di più in proprio».

IL RESOCONTO Ieri il presidente Luca Zaia ha tirato le somme di due anni di Covid in Veneto

IL CARTELLO Fra i numeri mostrati da Zaia, quello del record di ricoveri in Terapia intensiva

I numeri

50
I milioni di euro raccolti con le donazioni al conto corrente attivato dalla Regione

13.714
Il numero più desolante: le vittime del virus nei due anni di emergenza in Veneto

294.389
Il record di persone in isolamento, il 21 gennaio 2022. Il 4 gennaio di quest'anno picco di ricoveri: 3.896

LA FASE TRE

Adesso che le curve sono calate e le terapie intensive si sono svuotate, è iniziata «la fase tre». «Siamo nella fase della convivenza», ha detto il presidente della Regione. Che ha lanciato un monito: «Non posso tollerare che qualcuno banalizzi questo virus, soprattutto al pensiero che nella prima fase molti sono morti da soli. Penso che siamo entrati nella fase tre, di convivenza piena. Penso che il virus si stia endemizzando e dobbiamo riconoscere la validità delle vaccinazioni: se non fossimo quasi al 90% di vaccinati non avremmo questi numeri. È avviata una convivenza vera, dovremo avere cura di portare la mascherina, non per legge ma per buonsenso. E magari potremo tutelare anche gli altri dalle nostre infezioni come il raffreddore. Tutto è fonte di crescita, non siamo più quelli di prima».

I CAMBIAMENTI

Per Zaia l'emergenza vissuta impone anche dei cambiamenti: «La pandemia ci ha insegnato che la sanità pubblica deve cambiare radicalmente. Il decreto ministeriale numero 70 sui posti letto per abitante va cambiato, ce ne vogliono di più. Bisogna investire nei professionisti, nelle assunzioni e negli stipendi, per essere più attrattivi. La sanità da una visione analogica deve andare a una sempre più digitale e fortemente orientata sull'intelligenza artificiale. Il che non vuole dire meno professionisti, ma sappiamo che le nuove tecnologie permetteranno di curare e di assistere meglio». La Regione si sta già muovendo: «Con il Cts e con Veneto Sviluppo stiamo approfondendo i primi progetti nel biomedicale e nel farmaceutico. Il tema del Covid con i fondi del Pnrr ci permetterà di investire e differenziare».

Nessun commento sulla richiesta, sostenuta anche dal suo partito, la Lega, di eliminare il Green pass quando cesserà lo stato di emergenza, il prossimo 31 marzo: «Sarebbe un bel segnale, ma conta la valutazione scientifica a livello nazionale».

Alda Vanzan

IL PRESIDENTE E LA SCADENZA DEL 31 MARZO: «STOP AL GREEN PASS? CONTA LA VALUTAZIONE DELLA SCIENZA»

E Vo' ricorda: «Mai più scuole chiuse»

LA COMMEMORAZIONE

VO' (PADOVA) Era presente anche l'assessore regionale all'Istruzione, Elena Donazzan, alla commemorazione per i due anni dall'inizio della pandemia, tenutasi ieri nelle scuole di Vo', Lozzo Atestino e Cinto Euganeo. Questi ultimi sono stati i primi istituti in Italia ad essere chiusi, quando nella piccola Vo' si registrò la prima vittima italiana del virus, Adriano Trevisan. L'assessore ha sottolineato che «la scuola non è un luogo a sé stante, ma il centro della comunità. Investire nell'istruzione significa avere scuole adeguate dal punto di vista strutturale e personale capace e motivato. La scuola non deve mai più chiudere: non sia vano il dolore che hanno provato questi bimbi e ragazzi».

IL SILENZIO Il sindaco Giuliano Martini ieri a Vo' alla cerimonia (SIMONE PICCIRILLI / NUOVE TECNICHE)

LE DIFFICOLTÀ

L'istituto comprensivo si è collegato con *Rai Radio 1* per ripercorrere le difficoltà dell'ultimo biennio attraverso le parole dei bambini. Alle 12, Vo' si è fermata ricordando le prime due vittime del virus, Adriano Trevisan e Renato Turetta, oltre alle tante altre mietute in questi due anni dal Covid. Una sobria commemorazione davanti all'ulivo piantato in memoria dei morti per il virus. Erano presenti il sindaco Giuliano Martini, il sacerdote don Liviano, gli alpini e i familiari di Trevisan e Turetta. «Se questi nostri concittadini fossero qui oggi – ha dichiarato il sindaco – vedrebbero i progressi portati avanti dalla scienza. Sarebbero vivi grazie ai vaccini». Nel pomeriggio a Lozzo Atestino si è svolta la cerimonia di consegna delle targhe a insegnanti e personale scolastico. Il preside Alfonso D'Ambrosio ha inserito nel fascicolo personale di ogni collaboratore una nota di encomio per l'impegno profuso durante tutta la pandemia.

Giovanni Brunoro

Caccia agli irriducibili

Niente Green pass a scuola stangati 3 istituti Steineriani

▶Blitz dei Nas in 2 strutture della Marca (Treviso e San Vendemiano) e una nel Veneziano (Oriago)

▶Su 120 dipendenti una trentina era senza certificato verde: multa da 600 euro a testa

STANGATA A sinistra un'immagine della scuola Steineriana di San Vendemiano. Nel tondo un particolare di quella di Oriago

IL CASO

TREVISO/VENEZIA Un dipendente su quattro non è vaccinato, in barba all'obbligo sancito per il personale scolastico. Controlli nelle scuole steineriane della Marca e del Veneziano: in tre istituti i carabinieri del Nas (Nucleo antisofisticazione e sanità) di Treviso hanno riscontrato posizioni irregolari. Sono circa 30 i dipendenti, una decina per ogni istituto, sprovvisti di Green pass. Su un totale di 120 nei tre istituti paritari: in media un lavoratore su quattro non risulta in regola, quindi, con le nuove norme in vigore dal 15 dicembre scorso. Nel mirino sono finite la scuola steineriana Michael di Treviso, la scuola Steiner Waldorf Novalis di Zoppé di San Vendemiano e la veneziana Scuola Rudolf Steiner di Oriago di Mira. Nelle prossime settimane verranno notificate dunque le sanzioni amministrative. Si parla, nel complesso, di oltre 20mila euro, come confermano i militari, che hanno effettuato dei controlli incrociati con le Ulss sulla situazione vaccinale del personale scolastico. Per ogni Green pass che manca all'appello verranno staccate una sanzione da 600 euro a carico del dipendente che ne è sprovvisto e da 400 euro per il datore di lavoro, che ha l'obbligo di sorvegliare.

L'APPROCCIO

Nelle scuole steineriane, diffuse in tutto il mondo e che accompagnano il bambino dal pre-asilo alla maggiore età, viene offerta una formazione alternativa a quella tradizionale. Basata sul pensiero dell'esoterista e teosofo austriaco Rudolf Steiner (1861-1925). La sua antroposofia declinata nell'educazione si riassume nel motto "imparare a imparare". Programmi e libri di testo non sono essenziali. La priorità è invece il confronto con gli altri e la condivisione delle esperienze con i compagni e gli educatori. No al nozionismo, sì all'espressività e alla sperimentazione. Da qui l'interesse per le materie artistiche, creative e artigianali. Gli insegnanti non infondono nozioni ma sono visti come esempi a cui ispirarsi. La tutela della libertà dell'individuo è uno dei pilastri di questo approccio. E forse è proprio in virtù di questa che gli istituti avrebbero chiuso un occhio sulla vaccinazione dei loro dipendenti. Incappando però nella violazione delle norme anti Covid, a due anni esatti dallo scoppio della pandemia.

LE SCUOLE

La scuola steineriana Michael di Treviso è attiva da 34 anni grazie al sostegno della cooperativa La Spiga d'Oro - come si legge nel sito istituzionale - ed è ospitata in un edificio di proprietà della Provincia di Treviso, affacciato sul lungo Sile. L'altra cugina trevigiana, la Novalis di Zoppé di San Vendemiano è gestita invece da "La Cruna Associazione per la pedagogia Steiner Waldorf", coadiuvata dalla cooperativa sociale "Aurora". Il primo "gruppo gioco" risale al 1996 e l'anno dopo apriva i battenti la prima scuola in una struttura messa a disposizione dal comune di San Vendemiano. Oggi conta all'incirca 370 allievi. La scuola di Oriago ha messo radici invece nel 1983 con una prima classe elementare e una materna. E anche in questo caso l'espansione è stata notevole, tanto da richiedere un cambio di sede. «Non abbiamo ricevuto nessuna sanzione amministrativa al momento - afferma Sabino Pavone, responsabile legale della scuola steineriana di San Vendemiano -. Noi ci sentiamo tranquilli dopo questa ispezione».

TRA I "RIBELLI" INSEGNANTI, DIRIGENTI E PERSONALE ATA. IN TUTTO EMESSE SANZIONI PER OLTRE 20MILA EURO

Nella Marca nei giorni scorsi era finita nel mirino la scuola "alternativa" di Povegliano, con almeno quattro persone, tutte adulte, trovate,senza Green pass e per questo multate. I cittadini la indicano come la scuola dei No vax, ma i diretti interessati hanno sempre rifiutato questa etichetta. Le sanzioni staccate dalla polizia locale di Ponzano e Povegliano, però, sembrano dire altro. Le attività sono iniziate lo scorso ottobre, quando una vecchia casa disabitata è stata trasformata nella nuova sede dell'associazione Real human rights, gruppo con base in Ungheria e "filiale" italiana a Gruaro (Venezia). Tecnicamente si tratta di un centro ricreativo privato. Ma in realtà funziona come una sorta di "scuola alternativa" messa in piedi attraverso il sistema dell'educazione parentale.

Maria Elena Pattaro

Il nuovo federalismo

Autonomia, soldi in più alle regioni "differenziate" Ecco gli ostacoli all'intesa

▶Redatta la nuova bozza di legge quadro con gli emendamenti avanzati dal Veneto

▶Il confronto con il ministro Gelmini e i nodi con le Finanze e il Parlamento

LA TRATTATIVA

VENEZIA A che punto siamo con l'autonomia? A distanza di oltre quattro anni dal referendum popolare svoltosi in Veneto e in Lombardia il 22 ottobre 2017, la trattativa tra il Governo e le Regioni che in base al dettato costituzionale chiedono l'autonomia differenziata sta riprendendo, ma non è detto che vada a buon fine: la legislatura volge al termine, le priorità sono altre tra caro-energia, fondi del Pnrr, situazione internazionale. Mal che vada se ne occuperà il prossimo Governo (e sarebbe il quarto dopo il Gentiloni, il Conte I, il Conte II, il Draghi) e metti mai che la prossima volta a Roma non ci siano anche esponenti particolarmente sensibili al tema. Ma vediamo quali sono i nodi oggetto di trattativa.

LA LEGGE QUADRO

Dicono che la titolare degli Affari regionali Mariastella Gelmini (Forza Italia) sia intenzionata a portare entro marzo all'esame del Consiglio dei ministri la bozza di legge quadro sull'autonomia. Il testo non è stato ancora scritto "in bella", c'è però una bozza di 6 articoli (Articolo 1 iniziativa regionale, articolo 2 procedimento di approvazione dell'intesa, articolo 3 livelli essenziali delle prestazioni, articolo 4 profili finanziario, articolo 5 verifiche, articolo 6 durata) che tiene conto delle proposte emendative del Veneto e delle osservazioni avanzate dalle parti. Non è detto, però, che alla fine vengano recepite.

LE RICHIESTE

Il Veneto ha chiesto che le risorse finanziarie necessarie all'esercizio delle ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia siano determinate da una "Commissione paritetica disciplinata dall'intesa". Dovrebbero farne parte - secondo le osservazioni emerse in fase di trattativa - rappresentanti dello Stato e delle Regioni interessate. Il principio avanzato da Palazzo Balbi è innovativo: verrebbe istituito un "fondo di perequazione orizzontale", alimentato da una quota percentuale del residuo fiscale conseguito delle maggiori risorse ottenute dalla Regione rispetto alla spesa storica sostenuta dallo Stato per finanziare le funzioni devolute. In pratica, il Veneto dice: tu Governo mi dai le materie che concordiamo, a spesa invariata, con la compartecipazione del gettito. Se la mia gestione genera un incremento del gettito, quella parte in più ce la teniamo noi in Veneto, a parte una quota che destiniamo alle Regioni in difficoltà. E se la differenza tra gettito e spesa fosse negativo? La proposta è che venga computata in diminuzione delle quote da destinare al fondo perequativo orizzontale. Nella bozza non c'è scritto né Sud né Regioni in difficoltà, ma il concetto è chiaro: conviene a tutti che il Veneto si gestisca in autonomia le deleghe, che risparmi e che si tenga i soldi in più perché una parte del cosiddetto ultragettito andrebbe al Sud.

LE OBIEZIONI

Al Dipartimento Affari regionali è stato fatto notare che il meccanismo del fondo di perequazione orizzontale, vero elemento innovativo del testo, potrebbe non superare le obiezioni di coloro che ritengono che il percorso di autonomia differenziata non debba permettere alle Regioni "differenziate" di conseguire risorse maggiori rispetto alla spesa storica sostenuta dallo Stato. E poi c'è da capire cosa dirà il Mef, il ministero dell'Economia e delle Finanze, visto che il trattenimento di maggiori risorse da parte delle regioni differenziate ridurrà inevitabilmente le previsioni di entrata dello Stato. Così, almeno, hanno detto a Roma.

IL DIETROFRONT

Un altro tema in discussione era il ruolo del Parlamento sulla valutazione dell'intesa preliminare tra Governo e Regioni. Una delle proposte in campo era di far esprimere un parere alla sola Commissione bicamerale per le questioni regionali, senza il passaggio alla Camera e al Senato, ma pare che su questo si sia fatta una retromarcia, tanto più che il Parlamento resta libero di non ratificare il testo definitivo dell'intesa.

Alda Vanzan

IL TESTO DOVREBBE ESSERE PRESENTATO A PALAZZO CHIGI ENTRO MARZO MA MANCA ANCORA L'ACCORDO POLITICO

IL CONFRONTO SULL'AUTONOMIA

La proposta del Veneto | **Le ipotesi di Stato e partiti**

1 — IL FONDO DI PEREQUAZIONE

Se le spese aumentano...
Il Veneto vuole evitare che i soldi messi a disposizione delle altre Regioni restino fissi anche in presenza di maggiori spese sostenute per le funzioni delegate o di risparmi di gestione.

Niente risorse in più
La proposta potrebbe non superare le obiezioni di chi ritiene (a partire dal ministero dell'Economia) che le Regioni "differenziate" non debbano conseguire maggiori risorse rispetto alla spesa storica.

2 — IL CONTRASTO CON IL MEF

«I risparmi restano qui»
Il Veneto chiede che nella quota da versare al fondo di perequazione non vengano computati i risparmi eventualmente conseguiti dalle Regioni "differenziate" rispetto alla spesa storica sostenuta dallo Stato prima dell'entrata in vigore dell'intesa.

«Vale la spesa storica»
È possibile che il Mef non accetti di rivedere il sistema di ripartizione della spesa in quanto il «trattenimento delle maggiori risorse da parte delle Regioni differenziate ridurrà inevitabilmente le previsioni di entrata dello Stato».

3 — I PASSAGGI IN PARLAMENTO

Una procedura più snella
Secondo la Regione il passaggio alle Camere per il parere da inoltrare al governo prima della delibera sull'intesa dovrà essere appannaggio della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Più potere alle Camere
Scontata l'obiezione di deputati e senatori (soprattutto del Sud) e che è già stata manifestata quando le Regioni hanno inoltrato le loro ipotesi di riforma: così viene diminuito il potere dell'Aula.

4 — I RISCHI ELETTORALI

È l'ora di accelerare
Quattro anni e mezzo dopo quella sorta di plebiscito registrato a favore dell'autonomia in Lombardia e Veneto l'interesse delle due Regioni è quello di andare al più presto all'intesa con lo Stato e quindi di accelerare i tempi per la definizione del testo finale.

Al centro le Politiche
Non è detto che i partiti siano disposti ad agevolare i governatori. Soprattutto perché il prossimo anno ci sono le elezioni politiche e sull'autonomia del Nord sia centrodestra che centrosinistra e Movimento 5 stelle si giocano il gradimento (anche al Sud).

Letta: «Con M5s alleati sempre» Ma dubbi dem su Conte leader

LO SCENARIO

ROMA Enrico Letta si sente forte. E gioca all'attacco. Stronca i referendum («Diremo no a quello contro la legge Severino e contro la custodia cautelare, e sugli altri farà le leggi il Parlamento»), annuncia (a dispetto di Calenda) che «con M5S il rapporto durerà» e sfida Salvini e Meloni: «Non lasceremo l'Italia in mano a loro due, nel 2023 vinciamo noi». Fa il duro l'Enrico, ed è già in piena campagna elettorale. Le politiche del prossimo anno sono il colpo grosso di cui ha parlato nella direzione di ieri. I 5 stelle saranno nella coalizione progressista. «Continueremo nell'alleanza con M5S. C'è un rapporto politico, cementato durante l'emergenza Covid, che dura e durerà». Letta ha detto la stessa cosa a Conte, ieri, quando i due leader si sono sentiti al telefono. Ovvero, caro Giuseppe non ti lasceremo: «E Calenda se ne farà una ragione. Ho di lui massima stima e considerazione, e capirà che la sua politica non potrà che essere in alleanza con noi». Questo sarà tutto da vedere.

LA PAX INTERNA

Intanto, Letta si muove come segretario dem forte di un consenso interno, ossia di una pax tra le correnti, che nessuno dei suoi predecessori ha potuto vantare. E vuole sfruttare questa condizione. «Al momento di fare le candidature guarderò ognuno negli occhi. Se vedo in una persona lo sguardo della tigre, la metto in campo. A chi mostra invece soltanto l'istinto di sopravvivenza e la voglia di pareggiare, io da allenatore di questo squadra lo metto in panchina». Si atteggia a re della giungla l'Enrico. Ma è lo stesso che viene descritto, da chi lo conosce bene, preoccupato per la tenuta dei 5 stelle. Che alle comunali potrebbero precipitare al 5 per cento a livello nazionale e rendersi superflui o quasi, tranne forse che a Genova (dove già è stata stretta l'alleanza rossogialla) e a Palermo, e a quel punto la leadership di Conte (ammesso che superi nel frattempo il verdetto dei giudici) sfumerebbe ben prima del 2023. «Io non capisco perché tanto accanimento dei media verso Conte - è quel che dice spesso ai suoi il segretario - quando si tratta invece di un politico responsabile e tutt'altro che estremista». Ma se Conte non dovesse reggere, per il Pd e soprattutto per i suoi possibili alleati compreso Calenda l'alleanza verrebbe più facile con un movimento eventualmente guidato da Di Maio, il quale è ormai un politico normalizzato e consapevole che le battaglie identitarie - taglio del numero e degli stipendi dei parlamentari e reddito di cittadinanza - ormai ci sono e non resta che fare riforme compatibili con tutti gli altri. Insomma Letta dialoga con Conte finché c'è Conte ma dopo di lui - così ragionavano riservatamente ieri al Nazareno molti dem - il rapporto con i 5 stelle potrebbe diventare più fluido e più potabile anche per Calenda, Renzi e pezzi di centro essenziali per battere Salvini e Meloni.

IL SEGRETARIO DEL PD ALLA DIREZIONE: «SE VEDO IN QUALCUNO GLI OCCHI DELLA TIGRE LO METTO IN CAMPO, SENNÒ VA IN PANCHINA»

Veneto verso le elezioni

IL CONFRONTO

Centrodestra, 2 intese su 3 il nodo Tosi blocca Verona

▶Il vertice tra gli alleati: accordo a Padova per Peghin e a Belluno per De Pellegrin

▶Strappo su Sboarina, Forza Italia vuole l'ex sindaco. Il caso al tavolo nazionale

VENEZIA Elezioni amministrative 2022, chiuso l'accordo a Padova sull'imprenditore Francesco Peghin e in dirittura d'arrivo quello a Belluno sull'ex atleta paralimpico Oscar De Pellegrin, in Veneto il nodo per il centrodestra è Verona. Sia pure a fatica (parecchia, soprattutto in casa del Carroccio), quattro quinti della coalizione di centrodestra hanno chiuso l'accordo su Federico Sboarina: il sindaco uscente che nel 2017 era stato eletto come civico e ora indossa la maglia di Giorgia Meloni, alle prossime Comunali sarà appoggiato (ovviamente) da Fratelli d'Italia, ma anche dalla Lega («Abbiamo il dovere di presentarci uniti, da casa sto lavorando per riannodare i fili da Verona e Palermo», ha detto il segretario Matteo Salvini nella sua recente partecipazione a "Porta a Porta"), oltre che dall'Udc e da Coraggio Italia. L'ultimo quinto, Forza Italia, non c'è. Di Sboarina gli azzurri veronesi non ne vogliono sapere, la loro decisione è di convergere compatti sull'ex sindaco ed ex leghista Flavio Tosi, già ufficialmente in pista con la propria lista e con i manifesti affissi in città. Solo che di Forza Italia, per quanti pochi voti possa prendere il partito di Silvio Berlusconi, il centrodestra ha assolutamente bisogno per scongiurare il rischio che al ballottaggio finiscano Flavio Tosi (secondo alcuni accreditato nei sondaggi addirittura al 20%) e il candidato del centrosinistra Damiano Tommasi. Con Sboarina fuori. Ecco perché il "tavolo" regionale del centrodestra non ha ancora ufficializzato il sostegno al sindaco uscente. Il tentativo è che sia il livello nazionale di Forza Italia a intervenire.

LA RIUNIONE

Ieri pomeriggio, nella sede del Carroccio a Noventa Padovana, si sono riuniti i coordinatori e i commissari dei cinque partiti della coalizione: Alberto Stefani per la Lega, Luca De Carlo per Fratelli d'Italia, Michele Zuin per Forza Italia, Antonio De Poli per l'Udc, Raffaele Baratto per Coraggio Italia. Una stringata nota congiunta dice: "Fumata bianca su Padova da parte di tutti i partiti (Fdi, FI, Lega, Udc, Coraggio Italia). Su Verona ok a Sboarina, resta il nodo Fi. A Belluno grandi passi in avanti verso De Pellegrin. Cantiere aperto, ma verso la conclusione in gran parte dei comuni sopra i 15 mila abitanti". Raccontano che Zuin abbia fatto presente di non poter assolutamente avallare il sostegno a Sboarina perché il mandato ricevuto dal coordinamento provinciale veronese guidato da Claudio Melotti è stato netto oltre che unanime: "No a Sboarina, sondare la candidatura di Tosi per un accordo politico a suo sostegno". Così, a fianco del sindaco uscente scaligero - che ieri mattina peraltro era a Venezia con il collega e leader di Coraggio Italia, Luigi Brugnaro, per la presentazione del biglietto unico nei trasporti - c'è stata la convergenza di quattro partiti su cinque.

Cosa succederà adesso? Gli alleati sono decisi ad andare avanti: nei prossimi giorni sono in programma le conferenze stampa per annunciare ufficialmente il sostegno politico ai due candidati, una uscita sarà a Padova per Peghin (probabilmente dopo l'inaugurazione della sede elettorale) e una a Verona per Sboarina. Nel capoluogo scaligero l'obiettivo è che il tavolo nazionale del centrodestra convinca gli azzurri locali a mollare Tosi. Succederà? Al momento risulta il contrario: in calendario c'è un incontro tra Zuin e Tosi.

IL CENTROSINISTRA

Nulla di ufficiale, invece, a Belluno. E questo vale per entrambi gli schieramenti: il centrodestra è orientato sull'ex atleta paralimpico Oscar De Pellegrin, mentre il centrosinistra (che a Padova appoggia l'uscente Sergio Giordani e a Verona l'ex calciatore Damiano Tommasi) potrebbe convergere sull'ex amministratore unico di Bim-Gsp, Giuseppe Vignato.

Alda Vanzan

L'INCONTRO
Da sinistra Antonio De Poli (Udc), Michele Zuin (Fi), Alberto Stefani (Lega), Luca De Carlo (Fdi) e Raffaele Baratto (Ci) alla riunione del centrodestra di ieri

I candidati

▶Dall'alto Francesco Peghin, in pista a Padova, e Flavio Tosi, in lizza a Verona: entrambi sono candidati alle Comunali di primavera, la cui data non è ancora stata fissata

L'OMAGGIO
La sala intitolata al compianto David Dassoli in cui si è riunita la direzoione del Pd (LAPRESSE)

È al 2023 che va sempre a parare il suo discorso di Letta. Con delle tappe intermedie però. «Alle comunali di questa primavera faremo le alleanze più larghe possibili»: ovvero da Calenda a Conte, se si riesce. Poi le regionali di autunno in Sicilia e per tirare la volata al Pd - ecco l'annuncio del segretario - «la festa nazionale dell'Unità questa estate la faremo a Palermo».

GLI EVENTI

I passi di avvicinamento alla sperata vittoria nazionale del 2023 - con questa legge elettorale o un'altra: «Pronti a sederci al tavolo con il centrodestra per cambiare il Rosatellum» - per ora sono due: i Sassoli Camp, ossia 10 appuntamenti tematici contemporaneamente in 10 parti d'Italia dove sintetizzare le idee che stanno emergendo dalle Agorà democratiche, e successivamente la Festa nazionale delle Agorà democratiche dove sarà messo a punto il programma elettorale. Dopo di che vinca il migliore e i migliori siamo noi, è il ruggito di Enrico la Tigre.

Mario Ajello

RILANCIO DELL'ASSE GIALLOROSSO MALGRADO I TIMORI SULLA TENUTA DEI GRILLINI ALLE COMUNALI

Pagamenti
Soglia contanti a 2mila euro

Con un blitz parlamentare è stato rinviata di un anno, al 2023, la riduzione da 2.000 a 1.000 euro della soglia massima per i pagamenti in contanti. Il limite era già sceso nel luglio scorso, dagli originari 3.000 euro. Dunque fino alla fine di quest'anno sarà ancora possibile effettuare transazioni in contanti che restino al sotto del limite dei 2 mila euro. La misura nelle intenzioni del governo serve a scoraggiare l'evasione fiscale favorendo i pagamenti tracciabili, come carte di credito e bonifici.

Cartelle
La rateizzazione sarà riaperta

I contribuenti che prima dell'8 marzo 2020 erano decaduti dai piani di rateazione delle cartelle esattoriali avranno la possibilità di essere riammessi e dunque di ottenere una nuova dilazione presentando la richiesta entro il prossimo 30 aprile. Dopo il congelamento delle cartelle legato alla pandemia era già stata data un'opportunità per rientrare ma il relativo termine era scaduto lo scorso 31 dicembre. Si tratta quindi di un'ultima chiamata che però non prevede l'ulteriore beneficio della decadenza lunga. Dunque la perdita del diritto alla rateazione scadrà con il mancato versamento di cinque rate (anche non consecutive) e non di dieci come in precedenza.

Ex Ilva
I "Fondi Riva" alle bonifiche

Quello dell'Ilva è considerato uno dei passaggi più delicati del decreto Milleproroghe. In Commissione è stato approvato un emendamento che ha ridestinato alle bonifiche ambientali i 575 milioni di "patrimonio destinato" dell'Ilva (derivanti dai fondi sequestrati alla famiglia Riva) che erano stati invece dirottati verso i futuri impianti di decarbonizzazione. Il ritorno dei fondi ai commissari per il finanziamento delle operazioni di bonifica ambientale, è passato contro il parere del governo. A spingere in questa direzione era stato soprattutto il Movimento Cinque Stelle che, però, in Commissione aveva trovato la sponda del Partito democratico.

Il Milleproroghe

Concorsi più rapidi per tutto il 2022 niente esame orale

▶Sì della Camera a prolungare le procedure semplificate per le assunzioni nel settore pubblico. Previsti 100mila posti

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Concorsi pubblici "semplificati" fino a fine anno. Nel decreto Milleproroghe approvato ieri con la fiducia alla Camera (369 sì e 41 no), è spuntata anche una misura approvata attraverso un emendamento in Commissione, che allunga fino alla fine di quest'anno le modalità semplificate per i concorsi pubblici. Fino al 31 dicembre, le amministrazioni pubbliche potranno assumere personale anche attraverso una sola prova scritta, anche in forma digitale, mentre la prova orale sarà soltanto «eventuale».

La deroga agli orali riguarda i concorsi che risultano già banditi alla data del primo aprile del 2021 (quando per la prima volta è entrata in vigore la normativa emergenziale), e per i quali però, non è stata svolta ancora nessuna attività. Ma la procedura semplificata si potrà essere utilizzata anche per tutti i nuovi bandi pubblici che saranno pubblicati fino alla fine dello stato di emergenza. Uno degli obiettivi della riforma dei concorsi è, come aveva spiegato il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta, quello di accelerare le procedure e tagliare i tempi che vanno dalla pubblicazione dell'avviso fino all'entrata in servizio dei vincitori. Un tempo che, nelle intenzioni del ministro, dovrebbe essere stabilmente ridotto a 100 giorni. Una semplificazione ritenuta particolarmente utile in vista delle assunzioni necessarie a portare avanti i progetti del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Nei giorni scorsi lo stesso ministro aveva ricordato come, già quest'anno, la previsione fosse di bandi di concorso per l'ingresso nella Pubblica amministrazione di 100 mila nuovi dipendenti a tempo indeterminato, oltre a qualche altra decina di migliaia con contratti a tempo previsti proprio dal Pnrr. Uno dei principali bandi legato al Recovery plan, quello per l'assunzione dei primi 8.175 addetti all'Ufficio del processo, la task force che dovrà affiancare i magistrati per lo smaltimento delle pratiche arretrate, si è da poco concluso. I primi 200 assunti hanno preso servizio presso la Corte di Cassazione. Nel Milleproroghe sono state inserite alcune norme per semplificare la copertura dei posti nei vari distretti giudiziari. Tra queste la possibilità, nel caso in cui in un distretto non si riuscissero a coprire tutti i posti previsti, di poter attingere alle graduatorie di un altro distretto giudiziario.

Andrea Bassi
Luca Cifoni

Una sessione di prove in un concorso pubblico

LA DEROGA RIGUARDA LE SELEZIONI GIÀ BANDITE PER IL VIA LIBERA ALLE MISURE POSTA LA FIDUCIA

E-cig
Le accise non aumentano

Congelato per il 2022 il previsto aumento del 5% delle accise sulle sigarette elettroniche, mentre le nuove *nicotine pouches* (bustine di nicotina) in arrivo sul mercato saranno soggette ad «imposta di consumo pari a 22 euro per chilogrammo». La novità è contenuta in un emendamento al dl Milleproroghe approvato in commissione alla Camera e sul quale oggi è stata votata la fiducia in Aula. La misura sulle sigarette elettroniche riguarda «i prodotti da inalazione senza combustione costituiti da sostanze liquide, contenenti o meno nicotina».

Monopattini
Fuori dai centri solo su ciclabili

Cambiano le regole per i monopattini elettrici: fuori dai centri abitati potranno circolare solo sulle piste ciclabili o su percorsi riservati alle biciclette. La norma in vigore finora prevede invece la possibilità di utilizzarli dovunque sia consentita la circolazione delle bici e, dunque, anche nelle strade extraurbane. Confermate le disposizioni per la circolazione nei centri abitati: è possibile solo su strade con limite di velocità non superiore a 50 Km/h, nelle aree pedonali, su percorsi pedonali e ciclabili, su corsie ciclabili, su strade a priorità ciclabile, su piste ciclabili. É stato poi prorogato al 30 settembre il termine entro cui i monopattini elettrici venduti in Italia devono essere dotati delle frecce e degli indicatori luminosi di frenata.

Trasporti
Voucher ai camionisti

Contro la carenza di autotrasportatori arrivano incentivi per i giovani che vogliono intraprendere questo mestiere. Si prevede l'istituzione presso il ministero delle infrastrutture di un Fondo apposito di 3,7 milioni per il 2022 e di 5,4 per i successivi fino al 2026. Lo stanziamento è destinato alla concessione in favore dei cittadini di età compresa fra i 18 e i 35 anni, di un «voucher patente autotrasporto», pari all'80 per cento della spesa sostenuta e, comunque, in misura non superiore a euro 2.500, a partire dal 1 luglio 2022 e fino al 31 dicembre 2026, per il conseguimento della patente e delle abilitazioni professionali per la guida dei veicoli destinati all'esercizio dell'attività di autotrasporto di persone e di merci.

Prima casa
Recupero agevolazioni nuova sospensione

Arriva una nuova sospensione dei termini per le agevolazioni fiscali sulla prima casa. Sin dall'inizio della pandemia, a marzo del 2020, il governo ha deciso di "congelare" alcuni obblighi che chi ha comprato un'abitazione principale utilizzando le agevolazioni fiscali (come l'imposta di registro ridotta), deve rispettare. Il primo riguarda l'obbligo di trasferire entro diciotto mesi la residenza nel Comune dove è situata la nuova abitazione. Il secondo è l'obbligo di vendere, se posseduta, un'abitazione in precedenza acquistata utilizzando le agevolazioni. Obbligo che deve essere ottemperato entro un anno. La terza riguarda invece, l'obbligo di riacquistare una prima casa usando le agevolazioni nel caso in cui si sia venduto un immobile rilevato sempre usando gli aiuti fiscali prima che siano decorsi cinque anni. Tutti questi termini erano stati congelati a marzo del 2020 e, secondo le precedenti disposizioni, avrebbero dovuto cominciare a scorrere di nuovo all'inizio di quest'anno. Ma con la norma approvata nel decreto Milleproroghe, i termini ricominceranno a decorrere soltanto dal prossimo primo aprile, ossia dopo la fine dello stato di emergenza. Questo significa che ci saranno tre mesi in più per rispettare le scadenze su redidenza, obbligo di vendita e obbligo di riacquisto.

PER CAMBIO DI RESIDENZA E OBBLIGO DI VENDITA CI SARANNO 3 MESI IN PIÙ

L'aiuto
Il bonus psicologo arriva a 600 euro

Combattere il disagio mentale, che anche a causa della pandemia dilaga: nel decreto Milleproroghe, su spinta del Pd, dopo un lungo braccio di ferro con il governo ha approvato il bonus psicologo. I redditi più bassi potranno contare fino a 600 euro all'anno per chiedere aiuto a uno specialista: in tutto ci sono 10 milioni di euro per il 2022, a cui se ne aggiungono altri 10 per il reclutamento di professionisti nelle cure contro le sofferenze psichiche. Per chiedere il sostegno occorrerà presentare l'Isee e il tetto viene fissato a 50 mila euro ma l'obiettivo è privilegiare le fasce sociali più in difficoltà e le stime valutano che la platea interessata possa essere di circa 18 mila persone. Ma non c'è solo il bonus per lo psicologo tra le norme introdotte nel decreto Milleproroghe in campo di salute mentale. Durante l'esame in Commissione del provvedimento un emendamento ha stabilito che le Regioni e le Province autonome dovranno adottare, entro il 31 maggio 2022, un programma di interventi volto al potenziamento dell'assistenza distrettuale, domiciliare e territoriale, con particolare riferimento all'ambito semiresidenziale, rivolta ai minori con disturbi in ambito neuropsichiatrico e del neurosviluppo nonché alle persone con disturbi mentali.

LA MISURA PER COMBATTERE IL DISAGIO MENTALE DILAGATO DURANTE LA PANDEMIA

Avvocati
Il tirocinio ridotto a sedici mesi

Riduzione da 18 a 16 mesi della durata del tirocinio per l'accesso alla professione di avvocato per coloro che abbiano conseguito la laurea in giurisprudenza nell'ultima sessione dell'anno accademico 2019/2020, quindi entro il giugno 2021. È una delle novità introdotte nel decreto Milleproroghe durante l'esame in Commissione. Diverse sono le altre misure in tema di giustizia inserite con gli emendamenti dei gruppi. Sempre in tema di professione forense viene prorogata di un ulteriore anno l'entrata in vigore della nuova disciplina dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato. Il decreto prevedeva la proroga delle misure di presentazione per via telematica degli atti nel processo penale e civile, introdotte con l'emergenza Covid; in Commissione è stato deciso anche di prorogare di un anno anche la partecipazione dei detenuti alle udienze con modalità da remoto. Varranno inoltre per tutto il 2022 le misure introdotto nell'ordinamento penitenziario all'inizio della pandemia che consentono ai detenuti di avere periodi più lunghi dell'ordinario di semilibertà e di licenze premio, nonché di scontare ai domiciliari le pene inferiori ai 18 mesi.

SLITTA DI UN ALTRO ANNO ANCHE L'ENTRATA IN VIGORE DEL NUOVO ESAME

Venezia-Verona, via al biglietto unico

▶Attivo da ieri l'acquisto del tagliando integrato. Bus, vaporetto, treno e bici: nelle 24 ore uso illimitato dentro (e fra) le due città

▶De Berti: «Siamo partiti dall'asse più trafficato del Veneto» Ma l'obiettivo è di estendere il test a tutto il territorio regionale

L'OPERAZIONE

VENEZIA Immaginato da anni, e studiato per 17 mesi, da ieri il biglietto unico è una realtà. Formalmente si tratta ancora di una sperimentazione: per sei mesi sarà monitorato, valutato ed eventualmente corretto l'utilizzo del tagliando integrato fra Venezia e Verona, con l'obiettivo di estenderlo poi al resto del Veneto, in modo che sia pienamente operativo per le Olimpiadi Milano-Cortina 2026. Ma nei fatti con un clic può già essere acquistato il titolo di viaggio che permette di fruire illimitatamente, nell'arco delle 24 ore, di tutti i mezzi di trasporto, dal People mover lagunare al bike sharing scaligero, passando per l'autobus, il tram, il treno e il vaporetto.

I PROMOTORI

Con la regìa della Regione, il progetto MaaS (Mobility as a Service) è stato promosso dai Comuni di Venezia e di Verona, insieme alle aziende Avm, Atv, Trenitalia, Infrastrutture Venete e Clear Channel, con la consulenza di Nemo Consulting e di Open Move. «Per oltre un anno – ha spiegato Elisa De Berti, assessore regionale ai Trasporti – abbiamo cercato di mettere insieme i vari operatori. Sembra una cosa semplice, ma non lo è, perché bisognava conciliare tariffe, normative e software diversi. Abbiamo scelto l'asse Verona-Venezia in quanto è il più trafficato del Veneto, visto che collega le due città più grandi, attraverso un'autostrada che ha un livello di saturazione dal 70% al 100%». Ha aggiunto il sindaco scaligero Federico Sboarina: «Su 71 milioni di presenze turistiche in Veneto, i nostri due territori ne assommano 56 milioni, cioè circa l'80% del totale. Inoltre siamo i due estremi della regione, un terreno molto fertile per sperimentare una riduzione del traffico sull'A4». E cioè sull'infrastruttura più incidentata del territorio veneto. «Da qualche parte bisognava cominciare per semplificare il trasporto pubblico, con la prospettiva comune di guardare all'area metropolitana di Venezia-Padova-Treviso, il famoso Sfmr che sono appena andato a perorare dal ministro Enrico Giovannini, ottenendo rassicurazioni sul raddoppio della linea per Bassano», ha rimarcato il primo cittadino lagunare Luigi Brugnaro.

LE OPZIONI

In attesa di includere nella rete anche gli altri nodi urbani, come Padova e Vicenza, è partita la vendita delle cinque tipologie di biglietto (chiamato "Daily Pass"), attraverso i canali elettronici di Avm e l'applicazione MaaS Veneto scaricabile gratuitamente sul cellulare, che serve anche per la validazione del tagliando. Il "Venezia" costa 21 euro e consente di utilizzare i mezzi di navigazione, quelli su gomma, il tram e il People mover, esclusi i servizi da e per l'aeroporto Marco Polo, nonché i treni per gli spostamenti interni da e per le stazioni di Venezia Santa Lucia, Mestre, Porto Marghera, Ospedale e Carpenedo. L'opzione "Mestre", che viene 5 euro, autorizza la circolazione nell'area urbana senza però usare i vaporetti. Il biglietto "Verona" da 7,50 euro consente di salire sui bus, sulle biciclette del sistema di bike sharing e sui treni nella tratta fra Porta Nuova e Porta Vescovo. Con una spesa di 39,50 euro, il "Venezia-Verona Daily Pass" unisce l'offerta nelle due città e il collegamento fra le stesse. La versione "Mestre-Verona Daily Pass" è simile, ma non comprende la navigazione e per questo costa meno, 23 euro.

GLI SCONTI

Dai calcoli effettuati, il biglietto unico risulta più vantaggioso rispetto alla somma dei vari tagliandi, con sconti compresi fra il 14% e il 36%. Per esempio il collegamento completo fra Venezia e Verona costa il 30% in meno dei 56,30 euro finora necessari per prendere bus, vaporetto, People mover e treno. Inoltre sono stati quantificati risparmi anche rispetto all'auto: una famiglia di turisti, composta da due adulti e due ragazzi, se usa tutti i mezzi fra piazza San Marco e l'Arena da adesso in avanti spenderà 158 euro, mentre fra carburante, pedaggio autostradale, parcheggio e biglietto giornaliero dell'Actv ne sborserebbe 231,40. «La prossima sfida – ha evidenziato Brugnaro – sarà rendere prenotabile il biglietto unico. Questo ci permetterà di utilizzarlo per il passaggio ai tornelli, quando scatterà il contributo di accesso alla città per i visitatori non veneti, motivo per cui abbiamo chiesto a Fs e Trenitalia di usare la stazione per l'ingresso calmierato».

Angela Pederiva

Il prezzo dei ticket

21
Gli euro per il "Venezia Daily Pass": tutti i mezzi nell'area urbana

5
Il costo per il "Mestre": uso senza limiti, tranne che la navigazione

7,50
La tariffa per "Verona": bus, treno e bicicletta nell'area urbana

39,50
Il prezzo del biglietto per il collegamento fra Venezia e Verona

23
La spesa per andare da Verona a Mestre (senza navigazione)

ACCORDO Da sinistra Luigi Brugnaro, Elisa De Berti e Federico Sboarina ieri alla presentazione

BRUGNARO: «IL PROSSIMO PASSO SARÀ RENDERLO PRENOTABILE, IN MODO DA REGOLARE L'ACCESSO AL CENTRO STORICO»

Catania Disagi all'aeroporto

Due colate laviche sull'Etna

Una debole attività stromboliana con due colate laviche si è registrata dalle prime ore di ieri al Cratere di Sud-Est dell' Etna, secondo quanto reso noto dall'Istituto nazionale di Vulcanologia, Osservatorio Etneo, che l'ha osservata attraverso l'analisi delle immagini delle telecamere di sorveglianza. L'ampiezza media del tremore vulcanico sviluppatasi a partire dalle 9 si è sempre mantenuta sul livello medio. Due centimetri di cenere si sono posati sui comuni circostanti, forti disagi all'aeroporto di Catania.

Maltempo, arriva in Italia la coda di Eunice: due feriti Allerta vento a Nordest

IL BOLLETTINO

VENEZIA È allerta vento anche a Nordest. Dopo avere causato danni e oltre una quindicina di vittime nel Regno Unito e in Nord Europa, la tempesta Eunice, con burrasche, mari ingrossati, temporali localmente sparsi e qualche spruzzata di neve sui rilievi, non fa sconti neppure all'Italia, colpita dalla coda di questa nuova ma rapida perturbazione che vira verso sud puntando sull'Egeo. Gli effetti si fanno sentire anche fra Venezia e Trieste.

IN VENETO

Ieri il Centro funzionale decentrato della Protezione Civile regionale, alla luce delle previsioni meteo, ha dichiarato la fase operativa di attenzione per vento forte su tutto il Veneto, fino alle 16 di oggi. La dichiarazione segue la segnalazione meteo che prevede, fino a domani mattina, rinforzo dei venti settentrionali. Fase più intensa sui rilievi, a tratti forti raffiche di Foehn nelle valli e localmente sulle zone pedemontane. Possibili disagi anche in pianura.

IN FVG

Anche in Friuli Venezia Giulia la Protezione civile ha diramato un'allerta meteo di colore giallo, valida fino alle 15 di oggi, per vento forte previsto sui monti. Dopo il passaggio di un veloce fronte atlantico, giungeranno forti correnti settentrionali. Qualche raffica potrà raggiungere anche i fondovalle e la pedemontana. La fase acuta è stimata fino a stamattina: il verificarsi di tali eventi può comportare locali interruzioni della viabilità e problematiche connesse alle possibili raffiche di vento. Inoltre il bollettino neve segnala sulle Alpi il pericolo "moderato" di valanghe: oltre i 1.800 metri, gli accumuli da vento in particolare nelle esposizioni settentrionali, localmente, sui pendii molto ripidi, potranno subire un distacco in genere con forte sovraccarico originando slavine di piccole e medie dimensioni. Durante le ore calde possibili scaricamenti dai pendii più ripidi soleggiati. Sulle Prealpi e sulle Alpi sotto i 1.800 metri il pericolo sarà "debole".

IN ITALIA

Nel frattempo nel resto d'Italia le forti raffiche di vento hanno causato anche il ferimento di due persone. A Soncino, in provincia di Cremona, un agricoltore di 70 anni è stato schiacciato da un'impalcatura nella cascina di sua proprietà. Soccorso mentre era già in arresto cardio-circolatorio, ora l'uomo si trova in Rianimazione. È finita in ospedale anche una 40enne travolta dal cancello d'ingresso dell'azienda "Grandi Legnami" di Candiolo (Torino) in cui lavora: ora è stata ricoverata all'ospedale Cto di Torino con un grave trauma toracico e una lesione dell'aorta. Il rapido sistema frontale con raffiche di burrasca che in media stanno toccando tra i 70 e i 90 chilometri orari hanno fatto scattare l'allerta in diverse regioni italiane: codice arancione in Toscana e appunto giallo in Friuli Venezia Giulia, ma avvisi di condizioni meteo avverse sono stati emanati anche in Veneto, come detto, oltre che in Molise e Sardegna. Qui, in alcune aree più esposte a nord-nord ovest, le raffiche di maestrale hanno raggiunto punte di 100 chilometri orari, causando disagi soprattutto nei trasporti marittimi con la Corsica e la Liguria. Due le tratte Moby cancellate tra Santa Teresa Gallura e Bonifacio, mentre i collegamenti Tirrenia tra Genova e Porto Torres sono stati dirottati per 24 ore sul porto di Olbia. Lo stesso Gruppo Onorato ha dovuto cancellare anche il servizio da Napoli per Palermo. Difficoltosi anche i collegamenti marittimi per le isole del golfo di Napoli con la soppressione di numerose corse dei mezzi veloci da Napoli per Ischia Porto, Forio e Procida e alcune tratte da Pozzuoli per Ischia e Procida.

La situazione dovrebbe migliorare già domani con temperature che, durante il giorno, potranno risultare gradevoli «grazie all'ennesima espansione di un campo anticiclonico», come spiega il portale www.ilmeteo.it. Nel frattempo Coldiretti lancia un nuovo allarme: 20 le bufere che da inizio anno si sono abbattute sull'Italia, causando danni anche nelle campagne in questo inverno pazzo che segna una temperatura superiore di 0,55 gradi.

TEMPESTA Gli effetti di Eunice

IN VENETO E IN FRIULI VENEZIA GIULIA PREVISTE FORTI RAFFICHE FINO A OGGI ANCHE NELLE ZONE DI PIANURA

IN LOMBARDIA 70ENNE SCHIACCIATO DA UN'IMPALCATURA, IN PIEMONTE 40ENNE TRAVOLTA IN AZIENDA DA UN CANCELLO

Sabaudia, soldi e favori arrestata la sindaca «Ci ha salvato il Covid»

▶Giada Gervasi «al centro di un sistema di corruzione». Fermate altre 15 persone

▶Privilegi per i balneari morosi. «Il virus coprirà il flop dei mondiali di canottaggio»

L'INCHIESTA

SABAUDIA Sulla sabbia si inizia ad indagare, dopo il tentativo incendiario di un uomo che se la prende con le istituzioni, ree a suo dire di non controllare accuratamente la gestione delle concessioni balneari su uno dei tratti più noti del litorale laziale. I soldi dovuti da chi, per anni, con gli stabilimenti di Sabaudia ha fatto fortuna e quelli realmente pagati all'amministrazione. Poi però il faro degli inquirenti dalla "sabbia" si sposta su qualcos'altro e stavolta l'incendio divampa per davvero ma su un altro fronte: quello della gestione degli appalti e delle gare per l'organizzazione della Coppa del mondo di canottaggio. E il Comune della località a sud di Roma prende fuoco.

È finita ai domiciliari la sindaca di Sabaudia, Giada Gervasi (ieri sera si è dimessa dall'incarico) insieme ad altre 11 persone, (per altre quattro è stata disposto il divieto di dimora e la sospensione dal pubblico ufficio) con l'accusa di corruzione e turbativa d'asta proprio per quel grande appuntamento sportivo previsto per il 2020 e rimandato al 2021 a causa della pandemia. I carabinieri del Nucleo investigativo di Latina coordinati dalla Procura hanno fatto luce su un sistema che partendo dal Municipio aveva favorito ditte amiche per la realizzazione dell'impianto di gara. E così si è scoperto il "sistema" Coppa del mondo.

IL SISTEMA

È il 2018 quando si pensa al lago Paola di Sabaudia come epicentro della gara mondiale di canottaggio. Il Comune istituisce un comitato organizzatore e avvia le gare per l'assegnazione degli appalti necessari alla realizzazione del campo di gara e non solo per un giro di affari di circa un milione di euro. I procedimenti sono regolari ma su questi - è l'accusa - sia la sindaca che il direttore generale del Comitato, Luigi Manzo (ai domiciliari), con l'ausilio di diversi dipendenti dell'amministrazione, assessori compresi, lavoreranno per revocare gli incarichi alla ditte regolarmente vincitrice, al fine di favorirne altre, tra cui quella di Giuseppe Pellegrino, anche lui finito ai domiciliari. Nel novero delle accuse anche quella della turbativa sulla gara di un altro appalto per la realizzazione di un impianto di cablaggio del campo di gara stesso. Ma per far questo, revocare e far risultare vincitrici altre ditte, serve tempo che viene sottratto all'organizzazione dell'evento con il rischio di farlo saltare. Si arriva al 2020 manca pochissimo ed è ancora tutto in alto mare ma a "salvare" il sistema arriva la pandemia da Covid-19 su cui gli odierni indagati festeggeranno perché il virus farà saltare l'appuntamento coprendo i ritardi del Comune dovuti alle magagne sulla gestione degli appalti.

Gli indagati fanno credere alla Fisa, la Federazione internazionale degli sport acquatici di aver ultimato i lavori per lo svolgimento della Coppa del mondo di canottaggio e tacciono la realtà anche alla Prefettura e alla Questura, coinvolte per la preparazione del piano di sicurezza. «La fortuna - dice Manzo intercettato - se così si può dire, ci sta salvando la pelle e le pa...». Sempre gli indagati, accerteranno i militari durante l'attività investigativa, «arrivarono persino a sperare - si legge nell'ordinanza del gip Giorgia Castriota - in una diffusione del Coronavirus che avrebbe così costretto le autorità sportive all'annullamento delle manifestazioni, per poter così coprire mediaticamente quello che altrimenti sarebbe stato un clamoroso fallimento organizzativo della Gervasi e del Manzo», proprio per via delle turbative alle gare.

LE CONCESSIONI

Al fianco c'è poi tutta l'attività messa in essere dalla sindaca a favore di Mario Ganci, imprenditore balneare, che chiede alla Gervasi il ritiro dei provvedimenti di revoca delle concessioni per gli stabilimenti morosi ma non solo. Perché gli irregolari sono anche altri. I responsabili dell'Ufficio Demanio Marittimo e Suap avviano anche il procedimento di revoca dell'autorizzazione del chiosco "Polidoro" riconducibile al segretario dello staff della sindaca. «Le conseguenze di tale "affronto" - si legge ancora nell'ordinanza - sono state il trasferimento» della dipendente «che aveva avviato il procedimento e poi le minacce al capo settore che aveva disposto la revoca dell'autorizzazione».

Vittorio Bongiorno
Camilla Mozzetti

L'AVVOCATO CASSAZIONISTA

Giada Gervasi, 46 anni, avvocato cassazionista, prima donna sindaco di Sabaudia. Era prima cittadina dal 2017, eletta al ballottaggio, sostenuta da tre liste civiche

L'OBIETTIVO ERA REVOCARE GLI INCARICHI ALLE DITTE VINCITRICI IERI LA PRIMA CITTADINA SI È DIMESSA

Dopo il terremoto

Installata maxi gru per ricostruire la basilica di Norcia

È iniziato il montaggio della gru per la ricostruzione della Basilica di San Benedetto a Norcia. È alta 40 metri ed ha un braccio largo 52 che sarà montato nella giornata di oggi, mentre la base che lo sorregge è stata già fissata. I lavori da parte delle ditte incaricate - la «Tecno gru» di Ascoli Piceno, la «Mondo gru» di Pescara e la «Martinelli» di Gubbio - si sono svolti sotto una pioggia battente che ha interessato per tutta la giornata la città di Norcia, impedendo così di portare a termine il montaggio del braccio meccanico. La gru installata è di ultima generazione, ha una portata di 30 quintali ed è realizzata da una ditta italiana, la «Fm gru» di Piacenza. Quella che è andata in scena nella piazza principale della città è stata un'operazione spettacolare che ha richiamato, malgrado il maltempo, anche alcuni cittadini accorsi in centro per ammirare gli specialisti all'opera. «È un giorno di straordinaria importanza, atteso da oltre cinque anni e che ci riempie di gioia», ha detto il sindaco Nicola Alemanno, commentando l'installazione della gru. «Vedere la gru in piazza San Benedetto permette di guardare al futuro con grande fiducia», ha concluso il sindaco.

Genova, uccisero il padre violento maxi-condanne per i due fratelli

▶Pene di 21 e 14 anni L'omicidio dopo la lite per proteggere la madre

LA SENTENZA

MILANO «Sono stato io». Quando il 10 agosto 2020 i carabinieri sono entrati nell'appartamento di via Garrone, a Genova, hanno trovato un cadavere e un giovane di 28 anni che ha subito confessato. Anzi, lo aveva anticipato nella sua telefonata al 112: «Venite, ho colpito mio padre». A casa con lui c'era il fratello Simone, vent'anni.

DIVIETO DI AVVICINAMENTO

A un anno e mezzo dall'omicidio che ha sconvolto il piccolo quartiere di San Biagio in Valpolcevera, la Corte d'assise di Genova ha condannato in primo grado a 21 e 14 anni di carcere i due fratelli Alessio e Simone Scalamandré, accusati di aver ucciso il padre Pasquale durante un litigio furibondo. Pasquale Scalamandré aveva 62 anni, era un ex conducente dell'azienda di trasporti pubblici locali. Ed era violento. Il tribunale aveva emesso nei suoi confronti un provvedimento nel quale intimava di non avvicinarsi ai figli né alla moglie. L'uomo li maltrattava da tempo e continuava a dare la caccia alla moglie, tanto che lei è stata portata al sicuro in una struttura protetta in Sardegna. Scalamandré però non si rassegnava e quella sera di agosto ha violato il divieto: si è presentato a casa pretendendo che i ragazzi ritirassero la denuncia presentata, con la madre, contro di lui. La discussione si è fatta sempre più accesa, finché la situazione è rapidamente degenerata, è nata una lotta terminata quando il maggiore dei due figli ha afferrato un mattarello e ha colpito il padre più volte. L'arma è stata trovata nell'appartamento, sporca di sangue, insieme a un cacciavite.

LA RICOSTRUZIONE

Alessio ha ricostruito quei terribili momenti davanti ai giudici: «Voleva sapere dove la polizia aveva trasferito mia madre, ma io mi sono rifiutato di dirglielo per proteggerla. Così abbiamo litigato e io l'ho colpito fino a ucciderlo perché mi ha aggredito. A mio padre però volevo molto bene». Il fratello maggiore si è sempre assunto tutte le responsabilità, escludendo la partecipazione del più piccolo. Entrambi però sono finiti a processo con l'accusa di omicidio volontario in concorso aggravato dal vincolo di parentela.

Alessio e Simone, che oggi hanno 30 e 22 anni e hanno partecipato a tutte le udienze, sono rimasti in silenzio alla lettura della sentenza. Poi Alessio, che si trova tuttora agli arresti domiciliari, è stato accompagnato a casa dal fratello. La madre invece ha preferito non essere presente.

LA SENTENZA L'avvocato Luca Rinaldi all'uscita del tribunale con i due giovani: Alessio (al centro) e Simone (destra) Scalamandrè

A Roma, ferita una 17enne

Litigano per un ragazzo: 15enne accoltella la "rivale"

ROMA Un ragazzo conteso e la lite sfocia in rabbia e sangue. Il dramma della gelosia tra due ragazzine si è consumato ieri pomeriggio a Roma nell'oratorio di una parrocchia a Tor Bella Monaca. La situazione è degenerata tanto in fretta che nessuno dei testimoni è riuscito a dividerle e a impedire il peggio. Con un epilogo drammatico: la vittima 17enne trasportata in codice rosso al pronto soccorso (ma non è in pericolo di vita) e l'altra, appena 15enne, fermata e denunciata.

Economia

INTESA SANPAOLO ALZA IL PLAFOND DI AIUTI PER IL TURISMO A 1,2 MILIARDI DI EURO

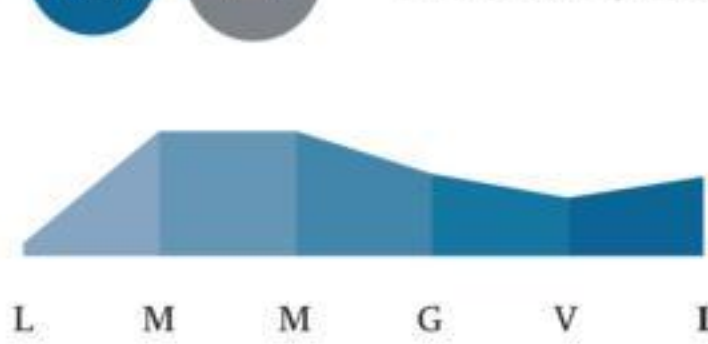
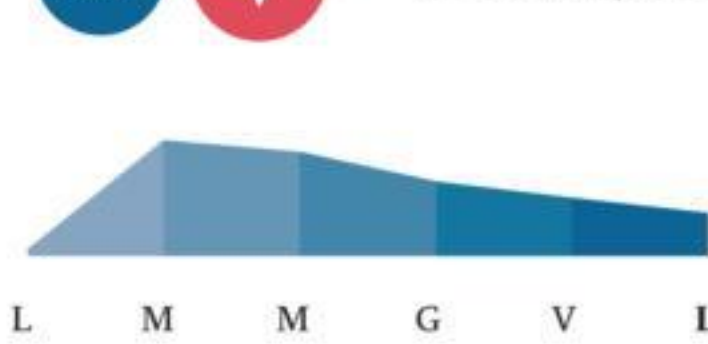
Carlo Messina
Ceo di Intesa Sanpaolo

Euro/Dollaro

+0,15% 1 = 1,133835 $

1 = 0,8328 £ -0,01% 1 = 1,03797 fr -0,51% 1 = 130,085 ¥ -0,08%

L'EGO - HUB

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	-1,76%	28.379,25
Ftse Mib	-1,72%	26.050,03
Ftse Italia Mid Cap	-2,25%	45.096,44
Ftse Italia Star	-1,79%	54.216,98

L M M G V L

Pmi, prestiti garantiti dello Stato per pagare le bollette della luce

▶Nel decreto contro il rincaro dell'energia esteso fino a giugno l'accesso gratuito alla garanzia di Mcc

▶Imprese e istituti hanno fatto pressione per rallentare il percorso di eliminazione graduale delle misure-extra

IL SALVAGENTE

ROMA Un po' di ossigeno per le imprese in difficoltà a causa del caro bollette. Il dl approvato dal Governo per contrastare la crisi energetica ha ripristinato la gratuità dell'accesso al Fondo di Garanzia di Mediocredito Centrale, guidato da Bernardo Mattarella, banchiere ben considerato nel mondo istituzionale e finanziario. L'accesso gratuito è fino al 30 giugno 2022 (invece che fino al 30 marzo 2022) per le garanzie rilasciate a sostegno delle richieste di finanziamenti per liquidità conseguenti agli aumenti dei prezzi dell'energia.

Le difficoltà di accesso al credito per le imprese determinata dal Covid non sono ancora completamente superate e si profila la nuova emergenza legata al rincaro dei prezzi energetici. Per questo banche e imprese hanno richiesto di rallentare il percorso di phasing out dalle misure straordinarie del Fondo previsto dalla nuova normativa entrata in vigore con la legge di bilancio 2022. La dinamica delle domande, per quanto rallentata rispetto al periodo più acuto della pandemia, rimane sostenuta. Nel primo mese e mezzo del 2022 sono già pervenute circa 40 mila domande a fronte di finanziamenti per 7 miliardi di euro.

NEI PRIMI 45 GIORNI SONO PERVENUTE 40MILA DOMANDE DI FINANZIAMENTO PER UN IMPORTO DI SETTE MILIARDI

LA CORSIA

Per venire incontro alle richieste delle categorie, l'art. 8 del "Decreto-legge recante misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas", il cosiddetto DL Bollette, approvato dal Consiglio dei ministri di venerdì scorso, ha stabilito che l'accesso al Fondo per le PMI sarà gratuito fino al 30 giugno 2022 per garanzie rilasciate a sostegno delle esigenze di liquidità conseguenti agli aumenti dei prezzi dell'energia. Si tratta in realtà di una proroga di tre mesi dal momento che la legge di bilancio 2022 ha previsto dal 1° aprile 2022 la reintroduzione della commissione una tantum di accesso alla garanzia che, ai sensi delle Disposizioni operative ordinarie del Fondo, varia dallo 0,25% (per le microimprese), allo 0,5% (per le piccole imprese) fino all'1% (per le medie imprese) dell'importo oggetto della garanzia. In ogni caso, indipendentemente dalle deroghe introdotte dal DL Liquidità, la normativa ordinaria del Fondo di garanzia prevede l'accesso gratuito per alcune categorie di soggetti beneficiari, tra cui sono comprese le imprese femminili e quelle che hanno la sede legale e/o la sede operativa nelle Regioni del Mezzogiorno. Per questi soggetti, dunque, la gratuità dell'intervento rimarrà anche dopo il 30 giugno.

Si tratta però di una previsione che potrebbe presentare degli aspetti problematici. Sembrerebbe infatti possibile applicarla solo previa modifica della notifica già autorizzata dalla Commissione europea che copre le deroghe dalla normativa ordinaria sugli aiuti di stato in relazione alle conseguenze determinate dal Covid 19 e non dalla emergenza legata al caro energia.

Infine, una delle norme per le Pmi introdotte nel decreto Milleproroghe durante l'esame in Commissione prevede che per i finanziamenti fino a 30 mila euro garantiti dal Fondo di garanzia istituito con il decreto Sostegni del 2020, il cui termine iniziale di rimborso del capitale matura nel corso del 2022, tale termine può essere prolungato per un periodo non superiore a sei mesi, fermi gli obblighi di segnalazione e prudenziali.

Rosario Dimito

L'operazione Si stima un'Ipo da 5 miliardi

L'idrogeno De Nora va in Borsa

L'idrogeno verde De Nora (nella foto) sbarcherà in Borsa. Il cda della multinazionale controllata dalla famiglia e da Snam ha deciso di avviare l'iter per la quotazione su Euronext Milan. Si stima Ipo da 5 miliardi.

La vertenza

Caterpillar sospende i licenziamenti si tratta sull'offerta di Imr Automotive

Si prospetta uno scenario positivo per la vertenza della Caterpillar di Jesi. Ieri al tavolo del Mise, la Imr Automotive Industries di Carate Brianza, società partecipata da Cassa Depositi e Prestiti, ha illustrato il suo piano di massima per l'acquisizione e la riconversione dello stabilimento. Sarebbero assorbiti tutti gli attuali dipendenti, salvaguardando anche l'indotto. Caterpillar ha acconsentito a sospendere, per 15 giorni, la procedura di licenziamento collettivo altrimenti in scadenza domani. Nei prossimi giorni dovrebbero essere definiti i termini dell'accordo. Sospiro di sollievo da parte dei sindacati che parlano di «giornata positiva» (Fim-Cisl), di «importante progetto di reindustrializzazione» (Fiom-Cgil) e di «apertura di prospettive» (Uil-Uilm). Per la viceministra allo Sviluppo economico Alessandra Todde si tratta di «un primo passo importante, anche se non ancora risolutivo».

La pensione resta a 67 anni nel periodo 2023-2024

LA PREVIDENZA

ROMA In attesa dell'esito del tavolo sulla riforma della previdenza, nei prossimi due anni l'adeguamento alle speranze di vita non porteranno aumenti dell'età pensionabile. Il requisito anagrafico per l'accesso alla pensione di vecchiaia nel 2023 e nel 2024 resta quindi a 67 anni.

Con il Covid infatti, secondo quanto certificato dall'Istat, la speranza di vita a 65 anni si è ridotta e quindi - fa sapere l'Inps con una circolare fatta sulla base del decreto dei ministeri del Lavoro e dell'Economia di ottobre - non ci saranno incrementi «dell'età per l'accesso alla pensione di vecchiaia né dei requisiti per l'uscita anticipata dal lavoro. Anche l'anno prossimo e fino alla fine del 2024 si andrà in pensione di vecchiaia a 67 anni».

Nessun cambiamento anche per le altre tipologie di pensione. Ad esempio per il pensionamento anticipato resta lo stop agli incrementi previsto dalla legge del 2019 e fino al 2026 si continuerà ad andare in pensione con 42 anni e 10 mesi di contributi (41 anni e 10 mesi le donne). Per i lavoratori di attività gravose con 30 anni di contributi il requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia rimane anche per il biennio 2023/2024 al raggiungimento dei 66 anni e 7 mesi. I lavoratori "precoci" possono andare in pensione con 41 anni di contributi. Come per la pensione anticipata di chi va con 42 anni e 10 mesi il trattamento pensionistico «decorre trascorsi tre mesi dalla data di maturazione dei requisiti».

Unicredit semplifica l'assetto in Italia e potenzia il team dedicato alle imprese

MANAGER Andrea Orcel, ad di Unicredit

LA GOVERNANCE

MILANO Unicredit, che ieri ha convocato l'assemblea per l'ok al bilancio 2021 venerdì 8 aprile, punta a rendere ancora più efficace il proprio supporto all'economia reale italiana rafforzando la funzione corporate - ora dedicata a tutte le imprese - a partire da 1 milione di euro di fatturato fino alle grandi multinazionali. Lo fa semplificando e potenziando ulteriormente il modello di servizio, riunendo sotto un'unica guida tutte le attività commerciali, rafforzando il coverage a livello territoriale con professionisti specializzati su ciascun segmento dimensionale e mettendo a disposizione di tutte le imprese clienti prodotti e servizi a valore aggiunto messi a punto dalla piattaforma Corporate Solutions

La nuova squadra di Unicredit al servizio delle imprese è guidata dal responsabile corporate Italia Massimiliano Mastalia, cui riportano direttamente i responsabili dei canali Small Business (Francesco Iannella) per le aziende con fatturato tra 1 e 50 milioni e Corporate (Lucio Izzi) per aziende fino a 1 miliardo di fatturato. Riporta a Mastalia anche la rete dedicata ai maggiori gruppi multinazionali italiani - ex Investment Banking - denominata Large Corporate Italy Network, che è stata posta sotto la guida di Marica Campilongo. Ai responsabili di segmento si affiancano quelli del Crm, del Corporate Lending per la finanza strutturata e dei Foreign Trade Center per il business internazionale.

FOCUS SUI FINANZIAMENTI

La presenza sul territorio è stata rafforzata mantenendo la prossimità con la clientela. Il coverage delle aziende small è garantito da 60 aree small business con presenza ramificata su tutto il territorio. Le aziende corporate sono seguite in 41 aree corporate, 5 aree key clients, 7 aree real estate, 7 aree special portfolio e 7 aree public sector. Nulla cambia per la clientela più grande, gestita dalle filiali dedicate del Large Corporate Italy Network e dal team di senior banker e global account manager.

La nuova organizzazione si pone l'obiettivo di mettere a disposizione anche delle imprese di medie e piccole dimensioni prodotti e servizi a valore aggiunto sviluppati a livello globale dalle fabbriche prodotto di Unicredit e configurati sulle esigenze dello specifico segmento.

La struttura Corporate Solutions Italy, guidata da Alfredo De Falco, affianca infatti il coverage con advisory strategico, soluzioni di finanza strutturata, accesso al mercato dei capitali pubblico e privato, coperture dei rischi, gestione della liquidità e dei pagamenti, trade finance e supporto nelle operazioni cross border.

LA NUOVA INIZIATIVA HA ANCHE LO SCOPO DI DIFFONDERE I SERVIZI AD ALTO VALORE AGGIUNTO ALLE PICCOLE AZIENDE

L'impegno della banca a sostenere la crescita economica ne esce rafforzato, con un focus particolare sul finanziamento alle aziende impegnate a cogliere le opportunità connesse al Pnrr, che nel 2022 prevede una crescita importante dei progetti approvati. Tra le priorità del nuovo corporate guidato da Mastalia vi è anche il supporto all'innovazione e alla trasformazione in senso sostenibile dei modelli di business delle imprese, tramite due strutture di eccellenza dedicate.

L.Ram.

Bpvi, definitive le multe agli ex vertici

▶La Cassazione boccia i ricorsi di Breganze, Zigliotto, Tognana e Fantoni. Sanzioni da 100.000 a 150.000 euro

▶Avallati i rilievi Consob per la vendita delle azioni «Avrebbero dovuto assicurare diligenza e correttezza»

LE ORDINANZE

VENEZIA A distanza di cinque anni, diventano definitive le sanzioni della Consob nei confronti degli ex vertici della Banca Popolare di Vicenza. Con una serie di ordinanze depositate in questi giorni, la Cassazione ha respinto i ricorsi contro le sentenze emesse dalla Corte d'Appello di Venezia, che a sua volta aveva rigettato le impugnazioni avanzate dall'ex vicepresidente Marino Breganze e dagli ex consiglieri Giuseppe Zigliotto, Nicola Tognana e Giovanni Fantoni. Le multe oscillano fra 100.000 e 150.000 euro, a seconda delle posizioni in campo.

GLI IMPORTI

Nel dettaglio: 120.000 euro al vicentino Breganze, in sella dal 1986; 100.000 al conterraneo Zigliotto, nel Cda dal 2003 al 2015; 150.000 al trevigiano Tognana, in carica dal 2009; all'udinese Fantoni 150.000 per il ruolo assunto dal 2007 e altri 100.000 per il periodo 2014-2015. Sotto la lente erano finiti proprio quei 14 mesi prima del crollo, quando Bpvi aveva promosso «una campagna sollecitatoria volta ad offrire ai clienti, in contropartita diretta, i titoli azionari presenti nel Fondo Acquisto Azioni Proprie», tuttavia «senza la preventiva pubblicazione del prospetto informativo». Secondo la ricostruzione della Consob, avallata dapprima dai giudici lagunari e ora anche dagli "ermellini", l'istituto di credito «aveva in maniera continuativa sollecitato ad un'ampia platea di clienti l'acquisto delle azioni proprie sul mercato secondario, con condizioni di prezzo uniformi, facendo però figurare le operazioni come esecutive di ordini impartiti su iniziativa degli stessi clienti», mentre si era trattato «in realtà di un'offerta al pubblico di prodotti finanziari, e ciò in vista dell'obiettivo di evitare il superamento del vincolo alla normativa prudenziale».

ALL'EX VICEPRESIDENTE E AGLI EX CONSIGLIERI DELLA POPOLARE DI VICENZA ADDEBITATI ANCHE 7.500 EURO DI SPESE DEL GIUDIZIO

LE CONTESTAZIONI

Di fronte a tale quadro generale, nei riguardi dei vari ricorrenti sono state formulate specifiche contestazioni. Per esempio Breganze «aveva operato quale vice-presidente del cda e presidente del comitato soci e, pertanto, non poteva non avvedersi dei plurimi segnali di allarme che gli imponevano di attivarsi». Per la Suprema Corte, «anche in presenza di eventuali organi delegati, sussiste il dovere dei singoli consiglieri di valutare l'adeguatezza dell'assetto organizzativo e contabile, nonché il generale andamento della gestione della società, e l'obbligo, in ipotesi di conoscenza o conoscibilità di irregolarità commesse nella prestazione dei servizi di investimento, di assumere ogni opportuna iniziativa per assicurare che la società si uniformi ad un comportamento diligente, corretto e trasparente».

QUARTIER GENERALE La storica sede di quella che era PopVicenza

Quanto a Zigliotto, che «aveva avuto modo di partecipare a numerose sedute del Cda, viene sottolineato che le «criticità bene potevano essere intercettate in ragione dell'elevato volume delle vendite di azioni proprie». Anche nel suo caso, infatti, la Cassazione ricorda che «sussistono doveri di particolare pregnanza in capo al consiglio di amministrazione delle società bancarie, che riguardano l'intero organo collegiale e, dunque, anche i consiglieri non esecutivi, i quali sono tenuti ad agire in modo informato e, in ragione dei loro requisiti di professionalità, ad ostacolare l'evento dannoso».

Considerazioni analoghe valgono pure per Tognana, un altro dei consiglieri «onerati di verificare che la società fosse munita di un governo efficace dei rischi», chiosano i magistrati: «Le mere rassicurazioni offerte dalle strutture interne non esimevano quindi dal dovere di un approfondimento». Il fatto di non aver avuto deleghe, inoltre, «non lo esimeva dall'adempiere all'obbligo di tenersi adeguatamente informato».

Fantoni aveva citato a sua difesa la «responsabilità dolosa quantomeno dell'amministratore delegato e di alcuni collaboratori», con il ricorso «ad espedienti utili a sviare le funzioni di controllo interno». Ma per la Corte il consigliere non poteva «fare affidamento sulle sole rassicuranti comunicazioni offerte dai report delle strutture interne». Tutte le impugnazioni sono state rigettate, con l'addebito di ulteriori 7.500 euro ciascuna per le spese del giudizio.

Angela Pederiva

Gruppo Ifis

Ok alla fusione, nasce Banca Credifarma

Banca Ifis, via libera all'incorporazione di Credifarma in Farcabanca, nasce il primo operatore integrato e specializzato nei servizi finanziari alle farmacie. Il nuovo istituto si chiamerà Banca Credifarma. L'integrazione rappresenta il completamento del progetto avviato con l'acquisizione di Farbanca dalla liquidazione di Popolare Vicenza nel novembre 2020 e il punto di partenza di una nuova realtà dotata delle migliori competenze nell'erogazione del credito specializzato alle farmacie grazie allo sviluppo di servizi digitali integrati in un unico grande operatore. «Da diversi anni abbiamo maturato una significativa esperienza nel settore delle farmacie, sia in termini di mercato sia di credito, e grazie a questa fusione consolideremo la nostra posizione di leadership nel settore», commenta Raffaele Zingone, condirettore generale e direttore commerciale di Ifis.

De Longhi Radiators: no al trasferimento in Friuli

LA CRISI

VENEZIA (m.cr.) De' Longhi Radiators di Fossalta di Piave (Venezia), sciopero ieri contro lo spostamento di 120 lavoratori nello stabilimento di Moimacco (Udine) e la cessazione dell'attività produttiva. Anche i 260 lavoratori del Friuli si asterranno dal lavoro venerdì prossimo come solidarietà con i colleghi veneti. Un nuovo incontro con i vertici della società della famiglia De' Longhi che non fa parte del gruppo trevigiano è fissato per domani.

Dl Radiators, specializzata nella produzione di radiatori elettrici, nel 2020 ha realizzato ricavi per 60 milioni e un utile di 700mila euro. «Si tratta di un'azienda che non è in crisi e che l'anno scorso potrebbe aver registrato un fatturato intorno ai 70-80 milioni - spiega Daniele Chiarotto della Fim di Venezia che segue la trattativa -. Le commesse ci sono e l'attività continua anche se vi sono stati problemi di approvvigionamento ma non c'è cassa integrazione. La chiusura dell'attività a Fossalta di Piave è un fulmine a ciel sereno. Non accettiamo il prendere o lasciare: l'azienda deve congelare questa decisione e poi possiamo aprire una vera trattativa. Questo è un percorso che si può gestire, ma vogliamo prima capire perché la De Longhi Radiators ha cambiato idea su Fossalta, fabbrica che fino a poco tempo fa era definita modello. Stiamo parlando di 120 famiglie, della vita di tante persone che non possono certo trasferirsi a più di 100 chilometri di distanza». Filtrano anche altre proposte, di possibili assunzioni in altri siti. «Noi vogliamo chiarezza. Altrimenti non ci potrà essere nessuna trattativa», avverte Chiarotto.

VALVITALIA

Destino simile attende i lavoratori della Valvitalia di Due Carrare (Padova): l'azienda ha deciso di trasferire gli 80 addetti nel Pavese per tagliare i costi di gestione. Lavoratori in presidio e trattativa in regione.

IL GRUPPO VUOLE TRASFERIRE I 120 ADDETTI IN FRIULI, IL SINDACATO BOCCIA LA PROPOSTA E CHIEDE UNA VERA TRATTATIVA

Motori Minarelli sprinta a tutto gas con Fantic: ricavi a 76 milioni, in crescita del 45% sul 2020

L'IMPRESA

VENEZIA Motori Minarelli a tutto gas nel 2021: la società controllata dalla trevigiana Fantic (gruppo Venetwork e soci) ha chiuso l'anno scorso con 76 milioni di fatturato: + 45% sul 2020 quando il giro d'affari era di 52 milioni.

A fare da traino sono i dati di vendita relativi alle motorizzazioni delle moto 125cc (+ 110% rispetto al 2020) e 50cc (+ 60% rispetto a due anni fa). «Anche escludendo le vendite a Fantic e Yamaha, sono in forte ascesa le forniture di motori agli altri clienti che hanno Motori Minarelli come punto di riferimento per equipaggiare i propri modelli di punta - sottolinea il comunicato ufficiale dell'azienda bolognese con 70 anni di storia, controllata dal 2021 di Fantic (156 milioni di ricavi netti) -. Dopo più di 60 anni di assenza dal mondo dei motocicli, Minarelli ha iniziato nel 2021 a produrre nuovamente motociclette, questa volta per Fantic. Si è assistito infatti ad un progressive spostamento della produzione delle moto Fantic dal Veneto a Bologna. Nel 2021 Minarelli ha infatti prodotto i suoi primi 6.500 veicoli destinati ai mercati nazionali ed internazionali. Aumentano vendite, incremento delle linee produttive e dei livelli occupazionali stabili. Elementi che consentono di impostare il 2022 su nuovi ambiziosi progetti di crescita».

CAMBIAMENTO

«Tutto questo è stato possibile grazie all'entusiasmo con cui il team Minarelli ha accolto la sfida del cambiamento, agli investimenti per il potenziamento delle linee produttive e ad un consistente piano di formazione del personale - avverte il direttore generale Vittorino Filippas -. Abbiamo aggiunto alle 2 linee esclusivamente dedicate alla produzione motori, ulteriori 2 linee per la produzione di veicoli e nell'arco dell'implementazione del piano strategico raggiungeremo un totale di 8 linee. Ciò ha consentito non solo di mantenere i livelli occupazionali, d'intesa con sindacati e rappresentanti dei lavoratori, ma anche di incrementarli attraverso consolidamenti di rapporti di lavoro e con l'inserimento di laureati e figure senior in grado di apportare nuove competenze».

SEMPRE PIÙ STRETTA LA COLLABORAZIONE CON L'AZIENDA TREVIGIANA CONTROLLATA DA VENETWORK E SOCI

MOTORI MINARELLI Operaio al lavoro nella fabbrica della società bolognese controllata dalla Fantic

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,1338	-0,14
Yen Giapponese	130,2000	-0,30
Sterlina Inglese	0,8330	-0,15
Franco Svizzero	1,0387	-0,62
Rublo Russo	89,0866	3,25
Rupia Indiana	84,6770	0,03
Renminbi Cinese	7,1831	-0,01
Real Brasiliano	5,8045	-0,67
Dollaro Canadese	1,4454	0,21
Dollaro Australiano	1,5751	-0,02

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	53,37	53,67
Argento (per Kg.)	n.d.	672,59

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	390	415
Marengo Italiano	304,05	323

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	1,541	-1,75	1,545	1,730	9367065
Atlantia	16,530	-0,06	16,008	17,705	789657
Azimut H.	22,570	-2,76	22,681	26,454	690639
Banca Mediolanum	8,204	-1,06	8,194	9,279	1692157
Banco BPM	3,512	-2,01	2,620	3,654	18809780
BPER Banca	2,038	-1,02	1,785	2,150	33529064
Brembo	11,460	-1,04	11,488	13,385	264608
Buzzi Unicem	19,265	-1,78	17,985	20,110	615102
Campari	10,255	-2,98	10,356	12,862	1858551
Cnh Industrial	13,365	-3,75	12,876	15,011	2982352
Enel	6,296	-2,16	6,288	7,183	20898686
Eni	13,314	-1,16	12,401	13,675	15944636
Exor	68,960	-4,51	69,114	80,645	700548
Ferragamo	19,580	-1,09	18,304	23,066	209980
FinecoBank	15,665	-2,00	14,501	16,180	1531379

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Generali	18,355	-1,00	17,873	18,996	4477407
Intesa Sanpaolo	2,674	-1,76	2,331	2,893	91928126
Italgas	5,566	-1,14	5,545	6,071	979209
Leonardo	6,414	-2,82	6,106	6,921	3269439
Mediobanca	9,996	-2,05	9,759	10,568	2970651
Poste Italiane	10,765	-2,45	10,698	12,007	2425731
Prysmian	28,330	-1,77	27,341	33,886	481499
Recordati	46,110	-0,19	44,756	55,964	283909
Saipem	1,081	-3,18	1,103	2,038	15569850
Snam	4,793	-0,39	4,665	5,352	5860823
Stellantis	16,304	-2,32	16,168	19,155	10441662
Stmicroelectr.	37,565	-1,77	37,712	44,766	2128120
Telecom Italia	0,382	-3,73	0,386	0,436	33280611
Tenaris	10,950	-3,14	9,491	11,848	4301849
Terna	6,698	-0,65	6,563	7,186	2895923
Unicredito	14,376	-1,75	12,981	15,714	13796465

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Unipol	4,921	-2,05	4,778	5,075	3368896
UnipolSai	2,540	-1,32	2,452	2,619	3593377
NORDEST					
Ascopiave	3,390	-0,88	3,401	3,618	65393
Autogrill	6,670	-4,71	6,197	7,003	1792194
B. Ifis	20,200	-5,61	17,028	21,925	350114
Carel Industries	21,550	-4,22	21,441	26,897	70893
Cattolica Ass.	5,750	0,44	5,544	5,955	138074
Danieli	22,200	-3,06	22,304	27,170	56633
De' Longhi	29,800	-1,78	27,014	31,679	107732
Eurotech	4,816	-0,62	4,704	5,344	176330
Geox	0,985	-2,67	0,975	1,124	772849
Italian Exhibition Gr.	2,790	1,45	2,666	2,791	10005
Moncler	54,800	-0,51	53,718	65,363	379795
OVS	2,248	-4,26	2,267	2,701	3784441
Safilo Group	1,418	-3,54	1,417	1,676	1537756
Zignago Vetro	13,460	-1,32	13,529	17,072	78280

Casanova Opera Pop, Red Canzian finalmente in sala

(EF) "Casanova? Presente!". Sarà la prima volta. Il sipario, il pubblico, l'emozione di vedere la "creatura" in scena. E il ritorno alla vita dopo la grande paura. Questa sera Red Canzian (nella foto) è atteso al Teatro Mario Del Monaco di Treviso per la prima cittadina del suo "Casanova Opera Pop". L'accordo con i medici che lo hanno preso in cura al Ca' Foncello è stato rispettato. Le condizioni di salute dell'artista migliorano di giorno in giorno perchè l'obiettivo e la motivazione sono fortissimi. Vedere per la prima volta Casanova col pubblico della sua città. Insieme a Canzian e al lusinghiero sold out che accompagna le quattro repliche ci sarà anche il governatore Zaia. «Sto arrivando-anticipava nei giorni scorsi Red ai suoi fan- la voce e la salute migliorano di giorno in giorno». Rumors insistenti raccontano di come una produzione internazionale avrebbe adocchiato e apprezzato il suo Casanova, tanto da volerlo proporre e far girare in tutto il mondo. Insomma, dopo l'emergenza che ha fatto tremare per le sue condizioni di salute, ora Red è pronto a riprendersi tutto.

La storia di Paolo Garlato, proprietario con il cognato Primo, della Pasticceria Rizzardini, a San Polo nel cuore di Venezia
Una bottega indicata già in un documento della Serenissima che risale al 1742 dove si regolava l'antica arte degli "scaleteri"
E poi la passione di "recuperante" lagunare alla ricerca di vetri e piccoli oggetti del passato che emergono con la bassa marea

Zaeti, perle e archeologia

IL PERSONAGGIO

La storia di Venezia, che tutti conoscono a grandi linee, quella dei dogi, dei fasti della Serenissima, delle grandi imprese marinare, delle conquiste di terre lontane, per ovvi motivi ha finito per oscurare le microstorie dei singoli veneziani, che hanno concorso alla costruzione del grande puzzle che ha portato al Mito della Repubblica millenaria. Ogni angolo della città nasconde una tessera di questo mosaico. Un piccolissimo tassello lo si può trovare all'angolo tra campiello dei Meloni e calle del Forno, nelle vicinanze del ponte di Rialto, dove da secoli c'è una pasticceria. Già le vetrine, sormontate dalla scritta "Premiata pasticceria Rizzardini", incisa nel legno, non passano inosservate: espongono dolci che sanno di antico, *bussolai, baicoli, zaeti*, mandorlato, disposti su mensole in vetro, come si usava una volta. Mancano solo le *madeleine* di Proust per completare l'atmosfera... L'interno è una bomboniera di quindici metri quadrati, arredato in legno, stile primo Novecento, impreziosito con marmi, specchiere e una boiserie realizzata nell'800 con legno della Val di Zoldo. Il pavimento, naturalmente, è alla veneziana.

AL BANCO

Il paron di casa è Paolo Garlato, 81 anni da poco compiuti, proprietario assieme al cognato Primo Pulese, della storica bottega. Pasticciere? «No - chiarisce - provengo da una famiglia di tappezzieri. I dolci li fa il nostro vero pasticciere, Paolo Meggiato. Bravissimo. E comunque mi piace di più usare il termine *scaleter* come dicevano i veneziani.» E mostra la copia di un documento firmato dal doge Marino Grimani, in cui viene proibita la bestemmia nel negozio dello *scaleter* in campiello dei Meloni. È datato 1742, ma è evidente che la bottega esisteva ancora prima. «Chi praticava l'arte della pasticceria veniva chiamato *scaleter*, dal nome di un dolce tipico, a base di pasta frolla, inciso con dei gradini che lo facevano assomigliare ad una scala». Quella degli *Scaleteri* era un'arte con tanto di Mariegola (lo statuto) ed esame di ammissione: «*impastar et cusinar dodici savoiardi, dodici pani di Spagna, dodici busoladi del Zane, dodici busolladi caneladi col marzapan e dodici sfogliade tutti da due soldi l'uno, con dodici storti e dodici scalette*». Il protettore è San Fantin e nella chiesa a lui dedicata (nelle vicinanze della Fenice) sono ancora custoditi i ferri da *scaleter*.

LA TRADIZIONE

Tasselli di storia, si diceva. Nella pasticceria Rizzardini il tempo sembra essersi fermato, tutto è antico, compreso il nome del locale che non corrisponde a quello degli attuali proprietari. «I Rizzardini erano una famiglia proveniente dalla Val Zoldana - racconta Garlato - Si trasferirono a Venezia nel 1870 e presero in gestione questo locale, che allora funzionava anche come forno. Lo hanno arredato con cura, tramandandolo di padre in figlio fino al 1982, quando siamo subentrati noi. L'idea è stata di mio cognato. Aveva venduto un ristorante che aveva in via Garibaldi a Castello, e mi ha proposto di diventare suo socio. Io di pasticceria non sapevo nulla, fino a quel momento avevo fatto prima il tappezziere e poi il venditore di vetro a Murano. È stata una svolta che mi ha cambiato la vita». Unica condizione, posta dai Rizzardini al momento di vendere, è stata quella di mantenere il nome del locale e continuare con le antiche ricette. Così è stato, come sanno i veneziani che frequentano il locale, uno dei pochi che non ha adeguato vetrine e offerte merceologiche ai gusti dei turisti mordi e fuggi.

L'ALTRA PASSIONE

Ma Garlato coltiva un'altra passione che lo lega all'antica Venezia: raccoglie cocci di vetro di Murano. Una sorta di "recuperante" in versione lagunare. «È una passione che mi ha preso fin da giovane, leggendo libri storici su Venezia. Mi piace andare in laguna e cercare nelle terre che affiorano, quando c'è bassa marea, pezzi di vetro. Mi dà una gioia interiore che è difficile descrivere. Sono gli scarti che provengono da Murano, sotto la Serenissima venivano usati per le bonifiche o per arginare i canali. Il giacimento maggiore si trova nella zona di Fusina, anche se ormai tende ad esaurirsi». Ma cosa trova? E perchè lo fa? «Niente di valore, non sono un cercatore d'oro. Trovo perle, pezzi di vaso. Niente di intero, perché il vetro è troppo delicato. Ho provato a portare i frammenti e le perle al museo del vetro di Murano, ma mi hanno detto che hanno già i magazzini pieni».

IL PEZZO PREGIATO

Per la verità un pezzo che forse è pregiato ci sarebbe. Il ritrovamento risale addirittura al febbraio del 1982 e fino a pochi anni fa era custodito da Piero, compagno di ricerche di Garlato, che poco prima di morire glielo ha affidato. «È una testa d'uomo in terracotta, cava all'interno, in perfetto stato di conservazione. È alta 14 centimetri e larga 14. La fattura è pregevole, lo stile classico. Sicuramente antecedente al 1600. Con Piero l'abbiamo fatta vedere da esperti, abbiamo anche cercato di consegnarla ad un museo, ma non l'hanno voluta». Ora si trova, assieme a centinaia, migliaia di pezzetti di vetro nel magazzino vicino all'abitazione di Paolo. Lui vorrebbe dargli una collocazione più dignitosa in qualche museo.

COMPARSA AL CINEMA

Pasticcere, "recuperante" lagunare. La vita di Garlato è ricca di sorprese. «Lo sa che ho fatto anche l'attore e sono andato alla Mostra del cinema», dice mostrando la locandina del film "Il sapore del grano", regia di Gianni Da Campo, presentato alla rassegna del Lido nel 1986. Protagonista principale Marina Vlady, attrice francese che ha lavorato anche con Godard e Orson Welles. Ma cosa c'entra lo *scaleter* Garlato con il grande cinema? «Da giovane ho recitato in compagnie dialettali amatoriali. Una passione che avevo archiviato. Ma un giorno ero al banco in pasticceria, quando mi sono accorto che un cliente mi guardava a lungo, poi mi ha detto: mi interesserebbe il suo viso». Garlato sorride, si lascia scappare un aggettivo politicamente poco corretto per definire l'interlocutore. Aveva frainteso le intenzioni del cliente... «Mi sembrava un po' strano e dapprima ho pensato che avesse un interesse, diciamo particolare per me. Poi si è presentato, era il regista Da Campo. Mi ha proposto di fare un provino. L'ho superato e sono entrato nel cast del film, con una parte piuttosto importante. Non avrei mai pensato di finire sul red carpet, anche se allora si chiamava solo passerella, della Mostra del Cinema». Mentre racconta sfoglia alcune foto di scena, vecchie locandine, copie di articoli dell'epoca. Tra le foto c'è anche qualche scena di nudo. Ma ha girato anche scene di sesso? «No, mai - dice rammaricato sogghignando - quando *ghe gera sesso no i me ciamava*».

Vittorio Pierobon
(vittorio.pierobon@libero.it)

«HO FATTO ANCHE L'ATTORE DILETTANTE PARTECIPANDO AD UN FILM IN CARTELLONE ALLA MOSTRA AL LIDO»

BOISERIE
L'interno della Pasticceria Rizzardini: dietro il banco, accanto a Paolo Garlato, la figlia Marta e Nicola. Il locale è vicino a campo San Polo

IL SERENISSIMO PRENCIPE
FA' SAPER
ESECUTORI CONTRO LA BIASTEMA

RECUPERANTE
Sopra Paolo Garlato nel suo magazzino con la "testa" seicentesca ritrovata; nella foto accanto; sotto il decreto della Serenissima e il laboratorio paste

Presentata l'edizione 2022 della rassegna letteraria Dedica sullo scrittore francese che vuole unire Oriente e Occidente

Mathias Énard per Pordenone

IL FESTIVAL

Torna Dedica. E quest'anno, a due anni di distanza dall'ultima edizione, sarà dedicato allo scrittore francese Mathias Énard. La ventottesima edizione della manifestazione si svolgerà a Pordenone dal 5 al 12 marzo unendo – come è tradizione - in un solo "fil rouge" la città e questo unico autore. Un'intera settimana per conoscere lo scrittore in una cornice fatta di concerti, letture, spettacoli, teatro e cinema ispirati alla sua produzione letteraria. Ancora una volta la città del Noncello si propone come punto di riferimento per il mondo della letteratura. E su questo non è mancato il rammarico per la mancata assegnazione alla città del titolo di "Capitale del Libro" 2022 finito invece ad Ivrea.

Mathias Énard, 50 anni, dopo essersi formato in Storia dell'arte all'École du Louvre, studia arabo e persiano. I suoi interessi lo portano ad effettuare numerosi viaggi di studio soprattutto in Medio Oriente. Nel 2000 si stabilisce a Barcellona. All'attività di professore di arabo all'Università Autonoma di Barcellona affianca quella di traduttore. Nel 2015, si è visto assegnare il premio Goncourt per il romanzo "Bussola" che parla della visione dell'Oriente da parte dell'Occidente. "Bussola" è la vicenda di un musicologo che vive barricato nel proprio appartamento viennese. Un giorno l'uomo viene a sapere di essere gravemente malato. Durante la notte, insonne, rivive i giorni trascorsi in Siria, a Palmira e Aleppo, e l'amore per una collega orientalista francese, Sarah. Nel 2027, Énard vince il Premio Gregor von Rezzori per la narrativa e l'anno successivo viene insignito del Premio letterario Konrad-Adenauer.

GLI EVENTI

Dedica 2022 si svilupperà in 13 appuntamenti diversi. A far conoscere Énard al pubblico sabato 5, al Teatro Verdi, sarà lo scrittore Andrea Bajani, autore anche dell'intervista inserita nella monografia realizzata per il festival. Durante l'incontro, sarà consegnato all'autore il Sigillo della città. Domenica 6 marzo, alle 10.30, in Biblioteca civica, il percorso del festival proseguirà con "Tutto sarà dimenticato", mostra delle illustrazioni di Pierre Marquès per "Tout sera oublie". Alle 17.30 "Ultimo discorso alla Società proustiana di Barcellona" è il reading di poesia dello stesso Énard.

Lunedì 7, andrà in scena la lettura teatrale "La perfezione del tiro", viaggio nella psiche di un cecchino mediorientale interpretato da Peppino Mazzotta, l'ispettore Fazio de "Il commissario Montalbano".

Martedì 8 sarà proiettato "A cœur ouvert", film tratto dal romanzo "Remonter l'Orénoque" con protagonista Juliette Binoche. Mercoledì 9 marzo, sarà presentato "Zona" di Énard con lui converseranno Yasmina Melaouah e Fabio Gambaro. Nell'occasione sarà consegnato allo scrittore un altro importante riconoscimento: il Premio Crédit Agricole FriulAdria "Una vita per la scrittura". Giovedì 10 lo sguardo si allargherà sull'attualità: "Scenari dal Mediterraneo: luogo di conflitti o incrocio di diversità?" è il tema della conversazione con Manlio Graziano di "Limes" e Cristiano Riva, docente ed esperto di geopolitica.

Venerdì 11, "L'alcol e la nostalgia" lettura teatrale con Rosario Lisma, protagonista del film "La mafia uccide solo d'estate" e in televisione di "Romanzo Siciliano", "Il commissario Montalbano" e "1994". Sabato 12 l'immancabile finale in musica: la Sala Capitol accoglierà il concerto "Sounds of Mirrors" di Dhafer Youssef, l'artista tunisino pluripremiato e dalla vastissima produzione discografica, considerato fra i massimi rappresentanti del world jazz.

Mauro Rossato

IN CARTELLONE TREDICI INCONTRI CINEMA E TEATRO PER RACCONTARE LA PRODUZIONE DELL'AUTORE

PORDENONE Lo scrittore francese Mathias Énard

Mestre

Al Toniolo le atmosfere del musical "Ghost"

Chi non ricorda la scena cult in cui Demi Moore e Patrick Swayze trasformano la creazione di un vaso in ceramica in un momento ad alto tasso di erotismo? Il film del 1990 era "Ghost", diretto da Jerry Zucker, e tra remake e parodie è diventato iconico. Broadway ci ha costruito un musical di successo, al quale fa riferimento la versione italiana diretta da Federico Bellone che approda al Teatro Toniolo di Mestre dal 22 al 27 febbraio (info www.myarteven.it). La versione italiana mantiene l'impianto narrativo dell'adattamento "Ghost Il Musical" firmato da David Stewart, Glen Ballard e Bruce Joel Rubin, ma sposa le regole del teatro. «Rispetto al musical di Broadway - spiega Mirko Ranù, protagonista nel ruolo di Sam - il nostro

rappresenta una versione più artigianale. La scenografia è reale con effetti speciali dal vivo. Per dare vita a fantasmi o personaggi che compiono azioni particolari non ci sono videoproiezioni, ma una vera interazione tra attori ed effetti scenografici». La colonna sonora rimane pop-rock, a tratti ballabile, senza dimenticare l'iconica "Unchained Melody", e le coreografie sono fedeli al racconto, con movimenti che descrivono in modo eclettico la realtà della storia. «Tutti se l'aspettano all'inizio - scherza Ranù - ma l'adattamento teatrale ha portato a spostarla all'inizio del secondo atto, trasformandola in un ricordo della relazione dal punto di vista maschile».

Elio Germano e Pirandello nella realtà virtuale

PROTAGONISTA Elio Germano

TEATRO

Chissà cosa avrebbe immaginato un drammaturgo per certi versi sovversivo come Luigi Pirandello potendo disporre di uno strumento come la realtà virtuale. Una risposta si può intravedere in "Così è (o mi pare)", il nuovo e originale progetto di riscrittura del capolavoro pirandelliano "Così è (se vi pare)", realizzato e diretto da Elio Germano, che ne è anche interprete assieme a un cast impegnato in un'impresa corale unica. L'evento teatrale – imperniato sulla tecnologia come campo di ricerca per affrontare i classici da un punto di vista differente – sarà in cartellone al Teatro Verdi di Pordenone oggi e domani (22 e 23 febbraio) con cinque repliche tra matinée per le scuole, una pomeridiana e due in serale (info www.teatroverdipordenone.it).

IMMERSIONE NELLA SCENA

Quest'opera originale - prodotta da Fondazione Teatro della Toscana e Infinito Produzioni Teatrali – non è una trasposizione del testo, ma una vera riscrittura per realtà virtuale. Indossando cuffie e visori, il pubblico si trova a essere non più a teatro, ma all'interno del lussuoso appartamento dove si svolge la storia. «La realtà virtuale non è nuovo modo di fare cinema o teatro – specifica Germano – bensì una terza cosa. Noi per la prima volta abbiamo utilizzato una tecnologia destinata all'utilizzo individuale per una proposta collettiva. Siamo stati molto conturbati da questo nuovo linguaggio, talmente immersivo da risucchiarci dal reale e atomizzare le persone, ma ci è piaciuto sperimentarlo inventando un'esperienza che recupera il valore forte della sala. Le persone entrano, indossano casco e cuffie e per tutti, in contemporanea, inizia lo spettacolo». La partecipazione all'opera si propone di portare il pubblico fuori dell'alienazione in casa per creare qualcosa a metà tra cinema e teatro. «Questa tecnologia permette all'individuo di assentarsi dal mondo e vivere un'altra realtà – aggiunge Germano - e questo impone una riflessione su cosa sia la realtà. E chi è l'autore che si è interrogato su questo? Sono caduto dentro Pirandello per forza. E con lui ci interroghiamo su chi siamo, sull'essere in una realtà o in un visore». E allora dal drammaturgo girgentino al Metaverso il passo è breve.
(g.mar.)

C'erano una volta Sarajevo e la sua "guerra maledetta"

IL LIBRO

Non deve più accadere. Invece è successo. Trent'anni fa. L'orrore. Lo sterminio di massa contro bambini, donne, anziani. La pulizia etnica. I campi di concentramento. Gli stupri. A due passi dall'Italia e dall'Europa. In Croazia, in Bosnia. Una strage già quasi dimenticata che ha fatto oltre 140mila morti e demolito la ex Jugoslavia partorendo piccoli stati quasi "integri" per i teorici della perfezione etnica. Tranne uno, che resta in piedi come un simulacro del panslavismo dopo gli accordi di Dayton ma che non ha quasi più niente del suo passato: la Bosnia Erzegovina. Uno stato con tre "popoli", quattro religioni e due capitali: Banja Luka (per la parte serba) e Sarajevo. La città dove trent'anni fa fu proclamata un'indipendenza frammentata e iniziò il più lungo assedio del XX secolo: quattro anni.

LA CRISI

Una città maledetta dalla storia dove - come raccontano bene Francesco Battistini e Marzio G. Mian nel loro libro «Maledetta Sarajevo» (Neri Pozza, 19 euro) - si era cercato di coltivare il dialogo e l'integrazione, il posto dove c'erano più matrimoni "misti" di tutta l'ex Jugoslavia, il laboratorio di un Paese non allineato che marciava compatto dietro al padre della patria Josif Broz Tito, madre slovena, padre croato. Ma sotto la cenere dei massacri della seconda guerra mondiale di matrice Ustascia e nazista (con fascisti italiani non tanto spettatori) covava ancora risentimento e sete di vendetta che la dittatura comunista aveva solo messo sotto al tappeto del regime con qualche spazio di libertà economica. Ci hanno pensato i vari Milosevic, Tudjman e Izetbegovic, ognuno a suo modo e con quasi lo stesso spirito messianico, a soffiare sul fuoco. Il risultato è uno stato che non sta i piedi, con 700mila abitanti in meno dal 1989 tra morti ed emigrati, con i giovani sempre pronti a scappare, corruzione dilagante e una struttura burocratica farraginosa e inconcludente. Uno stato fallito che sta in piedi solo per aiuti dall'estero, dall'Europa ma anche dai paesi arabi.

SARAJEVO La città dall'alto

IL VIETNAM D'EUROPA

Battistini e Mian raccontano quello che è stato trent'anni fa il Vietnam d'Europa senza sconti facendo parlare i protagonisti, primo fra tutti Radovan Karadzic, lo psichiatra poeta fondatore della Repubblica Srpska condannato all'ergastolo dal tribunale internazionale per genocidio, crimini di guerra e contro l'umanità, oggi incarcerato nell'isola di Whight, la stessa dove i giovani del '68 andavano a sognare il libero amore ai tempi del festival rock.

MALEDETTA SARAJEVO di F. Battistini e Marzio Mian

Neri Pozza
19 euro

Oggi di quel conflitto bestiale e brutale sono rimasti la disillusione e il disincanto sia tra gli assedianti e gli assediati, che ancora dopo la guerra raccontavano di quegli anni sotto il tiro dei cecchini con un filo di nostalgia perché «ogni giorno poteva essere l'ultimo e combattere contro la fame e la guerra ti faceva sentire tremendamente vivo». E sicuramente vendetta e odio covano ancora sotto la cenere: troppi gli assassini ancora piede libero, le memorie sfregiate, la giustizia negata. Per questo l'orrore può tornare.

Maurizio Crema

La casa francese punta sugli asset in cui è leader. Il nuovo gioiello elettrico è all'avanguardia e fra le sette finaliste del prestigioso premio Auto dell'Anno

Mégane-E

LA PROVA

La ripartenza Renault

Evoluzione elettrica. Due parole che raccontano un fatto nuovo: la nuova Renault Mégane è elettrica e solo elettrica. E dopo la presentazione in anteprima al Salone di Monaco, è finalmente pronta ad affrontare un mercato nel quale le auto ad emissioni zero nel 2021 sono state il 9% delle vendite in Europa e anche in Italia (4,6%) iniziano a valere qualcosa, con il marchio della Losanga tra le top 5 in virtù di una gamma ampia quanto consolidata da 10 anni, oltre 400mila unità vendute e 10 miliardi di km percorsi. La nuova Mégane dunque condensa tale esperienza e, allo stesso tempo, raccoglie la tradizione di un modello che ha alle spalle 4 generazioni e oggi è il principio di una strategia rappresentata dal nuovo logo bidimensionale che debutta proprio sulla compatta francese.

PIATTAFORMA CMF-EV

Lunga 4,2 metri, la Mégane è la prima auto dell'alleanza Renault-Nissan-Mitsubishi basata sulla piattaforma CMF-EV nativa per auto elettriche. Le superfici morbide si combinano con proporzioni equilibrate e con soluzioni grafiche e cromatiche complesse dando forma a una vettura moderna, solidamente poggiata sulle grandi ruote montate su cerchi fino a 20 pollici con un passo di 2,68 metri. È larga 1 e 77 ed è alta 1 e 50, poco per un'elettrica grazie alla batteria spessa solo 11 cm, integrata nella parte bassa della scocca e incapsulata all'interno di un robusto contenitore in alluminio, materiale usato anche per cofano, portiere e parafanghi anteriori così da contenere il peso. La Mégane dichiara al massimo 1.636 kg, ma con un baricentro più basso di ben 9 cm rispetto alla precedente. La batteria è costruita da Renault con celle LG Chem a sacchetto e ha due taglie: una da 40 kWh con ricarica rapida fino a 85 kW e una da 60 kWh rifornibile fino a 130 kW.

La prima pesa 290 kg, l'altra 394 kg ed entrambe possono essere ricaricate dalle normali colonnine a corrente alternata fino a 22 kW, un bel vantaggio di tempi e costi rispetto a molte altre elettriche. Un sistema predittivo regola la temperatura della batteria a 35 °C quando ci si avvicina alla colonnina per massimizzare i tempi e l'affidabilità. Renault monitora costantemente lo stato di salute dell'accumulatore e garantisce un'efficienza di almeno il 70% per 8 anni o 160.000 km. A disposizione ci sono poi le wallbox, con servizio di sopralluogo e montaggio, e la carta Mobilize per 260mila punti di ricarica (24mila in Italia) che presto includerà anche la rete ultraveloce Ionity. Renault vuole tranquillizzarvi in tutto, dunque viene a prendervi se rimanete senza energia oppure vi noleggia un'auto sostitutiva per recarvi in un'area poco servita da punti di ricarica.

AMBIZIOSA Sopra ed in basso la Megane-E. È la prima auto della Renault basata sulla piattaforma CMF-EV nativa per le elettriche A fianco la plancia

NIENTE "TERRE RARE"

Anche il motore è fatto in casa, è posizionato anteriormente e fa a meno delle costose terre rare. Completo di inverter e trasmissione, pesa 145 kg ed eroga 96 kW e 250 Nm oppure 160 kW e 300 Nm. Con la versione più potente si raggiungono 160 km/h e si accelera da 0 a 100 km/h in 7,4 s. mentre l'autonomia, a seconda della combinazione tra propulsore e batteria, varia da 300 a 470 km. Ma la Mégane ha molte altre carte da giocare come l'ampia abitabilità, un bagagliaio che va da 440 a 1.332 litri e una plancia tutta digitale, con strumentazione da 12" e schermo verticale di uguale dimensione per l'infotainment provvisto di sistema nativo Google che permette una perfetta integrazione con lo smartphone (anche se iOs) ed è aggiornabile over-the-air, così come altre 20 centraline della vettura, comprese quelle di gestione dell'energia e dei sistemi di assistenza che permettono la guida autonoma di livello 2. I tessuti per rivestire i sedili sono riciclati al 100%, ma su alcuni allestimenti ci sono legno ed Alcantara a impreziosire un abitacolo che punta ad accogliere e coccolare con impianti audio raffinati, suoni ispirati alla natura per dialogare con il guidatore e un sistema di illuminazione che cambia continuamente il colore seguendo il ciclo circadiano.

IL PROPULSORE È ANTERIORE E PUÒ EROGARE FINO A 160 KW, LA BATTERIA PIÙ CAPIENTE HA 60 KWH E "RANGE" DI 470 KM

STERZO RAPIDISSIMO

Su strada la Mégane piace subito per la grande silenziosità, l'erogazione forte e morbida del suo motore e l'ottimo grado di assorbimento offerto dalle sospensioni. Sorprendente la rapidità dello sterzo che dà alla francese una grande agilità, ben sostenuta dal retrotreno multi-link. Di contro, l'elettronica talvolta fatica a contenere la coppia esuberante e la visibilità non è sempre ottimale. Il guidatore può scegliere 4 modalità di guida (Comfort, Eco, Sport e Perso) e altrettanti livelli di recupero dell'energia attraverso le comode levette dietro al volante. La nuova Mégane E-Tech Electric arriva ad aprile in tre allestimenti (Equilibre, Techno e Iconic), più due dedicati alle flotte, con un listino che parte da 37.100 euro.

Nicola Desiderio

Performance 2021 da dieci e lode: scavalcati i target

I RISULTATI

Un partenza alla De Meo. Sgommando. Il ragazzo con l'auto nelle vene è diventato grande. Non c'è più alcun dubbio che sappia abilmente guidare, in completa autonomia, un "vero" costruttore. Anzi, addirittura un Gruppo glorioso e complesso come quello Renault, considerato per molto tempo l'azienda automotive di stato francese. Per di più la Régie, alla vigilia della transizione ecologica, aveva attraversato non facili turbolenze che rischiavano di mettere in crisi lo storico rapporto industriale con i soci orientali. Insomma, l'orgoglio di Francia era con le gomme a terra. E, oltre che un manager, serviva un visionario creativo, in grado di trasformare in opportunità anche una mezza catastrofe. Non c'è dubbio che ha avuto una buona scuola dopo essere uscito dalla Bocconi.

Comunque bisogna dirlo, Oltralpe sono molto autarchici ed anche un po' sciovinisti. Quindi, non è stata una sorpresa per alcuno che, alla nomina di un Ceo estero (per di più italiano...), si "storcessero i nasi". Oggi, a distanza di poco più 18 mesi, non c'è più traccia di chi voglia mettere in dubbio le doti di "Lucà" che ha fatto innamorare tutti per le capacità gestionali e, soprattutto, per gli incredibili risultati ottenuti. Inoltre, è riuscito a tirar fuori dalla tana anche i giapponesi che, si sa, quando i rapporti si raffreddano si chiudono un po' a riccio. Diciamo che, fra le molte capacità che loro indubbiamente hanno (prima fra tutte sono instancabili e geniali lavoratoti), non primeggia l'arte diplomatica, riescono meglio a maneggiare la tecnica e la tecnologia. Con De Meo si è creata una nuova alchimia. Un'empatia. Ed i volti sono tornati a sorridere.

C'è un momento in cui, senza dubbio, bisogna smettere di discutere e tornare a macinare se si vogliono avere di nuovo ambizioni da leader.

FOCUS SUI MARGINI

Il manager italiano, poco dopo il suo arrivo, ha lanciato il piano Renaulution per tentare il rilancio. Un programma ambizioso e credibile, ma estremante coraggioso. Cambiava l'approccio allo scenario, del vecchio paradigma restava veramente poco. Un cura, diciamo così, da cavallo durante la quale i costi dovevano essere rigidamente imbrigliati e la svolta ecologica percorsa senza esitazioni per riportare i margini che sono molto più importanti del gigantismo e del fatturato. L'economia globale vuole aziende profittevoli altrimenti la credibilità resta bassa. Nei giorni scorsi De Meo ha illustrato i risultati finanziari del 2021 e sono stati da applausi.

ORIGINALI Sopra la nuova Alpine A110, la sportiva è campionessa di agilità e dinamicità A fianco l'elettrica Dacia Spring

LA RÉGIE HA RAGGIUNTO MOLTI DEGLI OBIETTIVI DI "RENAULUTION" CON UN ANTICIPO DI DIVERSI ANNI

Il margine operativo è stato del 3,6%, superando i target più ottimisti che indicavano il 2,8%. Due anni di anticipo rispetto a "Renaulution" che prevedeva il 3% solo nel 2023. Anche il "free cash flow" è andato bene, 1,6 miliardi, oltre il 50% in più di quanto ci si aspettasse. Ma tutto viaggia in anticipo: la riduzione dei costi di 2 miliardi rispetto al 2019 di 2 anni, la riduzione del punto di breakeven di 2 anni e, addirittura, migliorato il risultato (dal 30% al 40%). Il risultato netto (quasi un miliardo) è più corposo di oltre 9 miliardi rispetto all'esercizio precedente. Ridotto il debito con la restituzione in anticipo di una parte del finanziamento garantito dello Stato. Il Gruppo ha un inevaso di 3 mesi ed ha di molto assottigliato lo stock (336.000 veicoli rispetto a 486.000 di un anno prima, corrispondenti a 53 giorni di vendite). Per il 2022 il margine è stato portato al 4%, il "free cash flow" minimo ad 1 miliardo. Renault prevede in Europa di essere il 100% elettrica entro il 2030, in autunno ci sarà un Capital Market Day.

Giorgio Ursicino

Sport

LE PARTITE	26ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
SERIE A					
JUVENTUS-TORINO	1-1	MILAN	56 (26)	SASSUOLO	33 (26)
SAMPDORIA-EMPOLI	2-0	INTER	54 (25)	EMPOLI	31 (26)
ROMA-VERONA	2-2	NAPOLI	54 (26)	BOLOGNA	31 (25)
SALERNITANA-MILAN	2-2	JUVENTUS	47 (26)	SAMPDORIA	26 (26)
FIORENTINA-ATALANTA	1-0	ATALANTA	44 (25)	SPEZIA	26 (26)
VENEZIA-GENOA	1-1	LAZIO	43 (26)	UDINESE	25 (24)
INTER-SASSUOLO	0-2	FIORENTINA	42 (25)	VENEZIA	22 (25)
UDINESE-LAZIO	1-1	ROMA	41 (26)	CAGLIARI	22 (26)
CAGLIARI-NAPOLI	1-1	VERONA	37 (26)	GENOA	16 (26)
BOLOGNA-SPEZIA	2-1	TORINO	33 (25)	SALERNITANA	14 (24)

Martedì 22 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

IL NAPOLI STECCA VETTA MANCATA E PIOLI RINGRAZIA

Pareggio deludente dei partenopei a Cagliari: fallito l'aggancio al Milan al comando della classifica. Pereiro illude i padroni di casa, nel finale risponde Osimhen

CAGLIARI	1
NAPOLI	1

CAGLIARI (3-5-2): Cragno 6,5; Goldaniga 6, Lovato 6,5, Altare 5,5; Bellanova 6, Baselli 6,5 (37' st Zappa n.g.), Grassi 6 (30' st Marin 6), Deiola 6,5, Dalbert 6 (49' st Lykogiannis n.g.); Joao Pedro 6, Pereiro 7 (37' st Pavoletti n.g.). In panchina: Aresti, Radunovic, Carboni, Ceppitelli, Obert, Gagliano, Keità. All.: Mazzarri 6,5.
NAPOLI (3-4-2-1): Ospina 5,5; Rrahmani 6, Koulibaly 5,5, Juan Jesus 6 (19' st Fabian 6); Di Lorenzo n.g. (27' pt Malcuit 5, 38' st Zanoli n.g.), Demme 5 (19' st Ounas 5,5), Zielinski 6, Rui 6,5; Elmas 5,5, Mertens 5; Petagna 5 (19' st Osimhen 6,5). In panchina: Meret, Marfella, Ghoulam. All.: Spalletti 6.
Arbitro: Sozza 6
Reti: 13' pt Pereiro, 41' st Osimhen
Note: spettatori 12 mila circa. Ammoniti Joao Pedro, Malcuit, Koulibaly. Angoli 2-7. Recupero 4' pt, 4' st

Il Napoli si aggrappa a Victor Osimhen ed evita la disfatta a Cagliari: l'1-1 sta stretto ai rossoblù del grande ex Walter Mazzarri che già pregustava il colpo grosso in chiave salvezza. Colpo che avrebbero meritato al termine di una prestazione grintosa ed efficace. Il vantaggio di Pereiro nasce da una papera di Ospina, ma poi Deiola, Joao Pedro e Marin sprecare la possibilità del raddoppio. Il Napoli ringrazia: l'ingresso di Fabian e Osimhen vuol dire classe ed è proprio il centravanti di testa a firmare il pareggio quasi sul gong. La prodezza del numero 9 consente alla squadra di Spalletti di agganciare l'Inter al secondo posto (ma i nerazzurri hanno una gara in meno da disputare). E' questo l'unico episodio da salvare di una prova negativa: non convince l'assetto tattico di Spalletti, ma – al di là del modulo – la prova dei singoli è davvero deludente. Petagna perde il duello con Lovato, Mertens non si accende mai. Stesso discorso pure per Demme, l'unico a salvarsi è Zielinski che da solo non riesce a cambiare l'inerzia della gara.

SPALLETTI SCONTENTO: «ABBIAMO FATTO POCO SUL PIANO DELLA QUALITÀ NON SIAMO MAI STATI PADRONI DEL CAMPO»

L'EX AGGRESSIVO

Napoli e Cagliari giocano in maniera quasi speculare. Spalletti ridisegna l'abito tattico degli azzurri con il 3-4-2-1 considerando l'emergenza in mediana: Demme e Zielinski coppia centrale, Di Lorenzo (sostituito per un colpo alla testa dopo mezz'ora) e Mario Rui ai lati. Petagna combatte con Lovato, Elmas e Mertens giocano a supporto. Il meccanismo, però, s'inceppa per la grande intensità del Cagliari. Mazzarri prepara quasi tutti duelli individuali e il Napoli fatica nel possesso palla: i rossoblù sporcano la costruzione della squadra di Spalletti che non brilla in una partita poco spettacolare ma molto intensa. L'occasione più pericolosa è dei padroni di casa: Joao Pedro non sfrutta l'errore di Koulibaly in fase di rinvio e angola troppo la conclusione da buona posizione. Il Napoli ha un sussulto con Mario Rui che impegna Cragno al 34' da fuori area, ma è troppo poco per sbloccare il risultato. Mertens ha un solo guizzo nel finale: il belga si vede poco, come tutto il Napoli che sale d'intensità prima dell'intervallo senza migliorare la qualità offensiva. Il Cagliari non modifica di una virgola il copione nella ripresa e trova un vantaggio meritato al 13'. Gaston Pereiro indovina la traiettoria col sinistro e fa esultare i suoi tifosi anche grazie alla mancata presa di Ospina.

Il Napoli rischia il ko: Ospina si riscatta su Deiola dopo pochi minuti e tiene a galla i suoi. Spalletti decide di cambiare: con Ounas, Fabian e Osimhen, riecco un 4-2-3-1 a trazione anteriore per raddrizzare il risultato. Il Napoli non riesce ad ingranare, il Cagliari ha spazio, ma Joao Pedro e Marin falliscono il raddoppio da fuori area. Tocca allora ad Osimhen rimediare alla serataccia dei compagni di squadra: stacca in maniera perfetta su Altare e firma l'1-1 che gela i dodicimila tifosi dell'Unipol Domus. Il Napoli prova a ribaltarla addirittura ma non ha la forza per completare la rimonta.

Il pari non è il risultato ideale perché non vale il primato, ma è prezioso: «Abbiamo fatto davvero poco dal punto di vista della qualità – ammette Lucio – Osimhen e Fabian hanno stretto i denti e nella ripresa sono stati preziosi. Noi sicuramente dobbiamo fare di più. Sarebbe stato importante vincere, ma non abbiamo mai preso la partita in mano e dobbiamo riconoscerlo».

Pasquale Tina

DECISIVO
L'attaccante nigeriano Victor Osimhen davanti al portiere del Cagliari, Alessio Cragno: sua, di testa, la rete del pareggio nel finale di partita, che ha evitato così la sconfitta del Napoli
(foto ANSA)

L'ALTRO POSTICIPO

BOLOGNA	2
SPEZIA	1

BOLOGNA (3-4-3): Skorupski 6; Bonifazi 6 (1' st Soumaoro 5,5), Binks 5,5 (26' st Vignato 6), Theate 5,5; De Silvestri 6, Soriano 6, Schouten 5,5, Hickey 6,5; Orsolini 6,5 (42' st Aebischer ng), Arnautovic 7,5, Barrow 6,5 (26' st Sansone 6,5)
All. Mihajlovic 6,5.
SPEZIA (4-2-3-1): Provedel 5,5; Ferrer 6, Erlic 5,5, Nikolaou 6, Reca 6,5 (13' st Bastoni 6); Sala 6 (35' st Nguiamba ng), Kiwior 6; Gyasi 6, Maggiore 5,5 (20' st Agudelo 6), Verde 6,5; Manaj 6,5 (35' st Nzola ng)
All. Thiago Motta 5,5
Arbitro: Marinelli 5,5
Reti: 11' pt Manaj, 40' pt e 39' st Arnautovic
Note: ammoniti Binks e Manaj. Calci d'angolo 12-0 per il Bologna.

Marotta chiede la svolta all'Inter «Niente alibi, reagiamo con forza»

FOCUS

MILANO L'allarme scudetto suona forte e chiaro in casa Inter, dopo la sconfitta contro il Sassuolo. Un ko di quelli pesanti, che rischiano di far svoltare negativamente una stagione, non tanto per il risultato e l'occasione persa di controsorpasso sul Milan, quanto piuttosto per l'aspetto mentale, tra le leggerezze di tanti giocatori (su tutti Handanovic) e le difficoltà di altri, come Lautaro Martinez, ancora alla ricerca del gol perduto. Ci ha pensato così l'a.d. nerazzurro Giuseppe Marotta a provare a rimettere le cose in ordine, tirando una riga per ripartire al meglio dalla sfida di venerdì contro il Genoa a Marassi.

«La sconfitta col Sassuolo è una lezione, una sconfitta meritata che ci deve dare lo spunto per analizzare, ma credendo in noi stessi. Ci vuole consapevolezza e gli obiettivi sono chiari. Siamo campioni in carica, dobbiamo difendere scudetto e puntare decisamente ad ottenere la seconda stella», ha detto il dirigente fresco di rinnovo fino al 2025 col club nerazzurro.

LAUTARO SFIDUCIATO

«Se sono preoccupato? Ci sono momenti nella vita e nello sport in particolare in cui bisogna essere consapevoli di dover soffrire. Dobbiamo avere la forza e la determinazione di continuare con la fiducia che ci deve essere accreditata dal percorso finora fatto in stagione - ha proseguito -. La classifica è importante, abbiamo vinto la Supercoppa e giochiamo in modo molto bello e spettacolare. Questa stagione ce la giochiamo nell'ultimo chilometro di questa corsa a tappe». E non deve essere un alibi nemmeno il calendario, anche se lo stesso Marotta ha sottolineato la durezza dell'ultimo periodo: «Non vogliamo continuare la cultura dell'alibi, sapevamo che questi sarebbero stati i mesi più difficili della stagione vista la concomitanza di impegni. Abbiamo disputato 9 partite con squadre di altissimo livello: non deve essere un alibi ma una consapevolezza di dover affrontare il restante campionato da protagonisti, è il nostro ruolo».

Particolarmente delicato è anche il tema Lautaro, ancora a secco di gol in campionato in questo 2022. «Ci sono alti e bassi per gli attaccanti. Ma Lautaro si impegna costantemente. Gli manca il gol e il gol serve per far crescere l'autostima. È un momento, sta a noi supportarlo per farlo tornare il giovane, interessante campione che conosciamo tutti», il commento di Marotta.

«DAL SASSUOLO UNA LEZIONE. DOBBIAMO SOFFRIRE E AVERE CHIARO L'OBIETTIVO DELLA SECONDA STELLA» BROZOVIC RINNOVA

I RINNOVI

Sullo sfondo, intanto, l'Inter continua a lavorare per il futuro, con il rinnovo di Brozovic praticamente concluso, come confermato dallo stesso dirigente: «Nel giro di pochi giorni arriveremo con certezza alla firma che sancirà il rinnovo del suo contratto». Non solo, perché poi il club punta a tenere a Milano anche Perisic e Handanovic: «Con loro vogliamo dialogare velocemente perché meritano entrambi la riconferma. Vogliamo continuare con loro perché sono due giocatori di grande valore».

VERSO LA FIRMA
Marcelo Brozovic, intesa ormai raggiunta per il rinnovo del contratto

JUVE, TUTTO SU VLAHOVIC

▶I bianconeri stasera in casa del Villarreal: in difficoltà in campionato, cercano di fare strada in Champions

▶Assente Dybala, il peso dell'attacco è sulle spalle del serbo al debutto nella competizione. Allegri: «Dobbiamo supportarlo»

BOMBER Dusan Vlahovic, 22 anni, stasera alla caccia del suo primo gol in Champions League

Champions: gli ottavi

Andata	Risultato / Orario	Ritorno
Paris SG - Real Madrid	1 - 0	Ritorno: mercoledì 9 marzo, ore 21
Sporting Lisbona - Man City	0 - 5	Ritorno: mercoledì 9 marzo, ore 21
INTER - Liverpool	0 - 2	Ritorno: martedì 8 marzo, ore 21
Salisburgo - Bayern	1 - 1	Ritorno: martedì 8 marzo, ore 21
Chelsea - Lilla	Andata: oggi, ore 21	Ritorno: mercoledì 16 marzo, ore 21
Villarreal - JUVENTUS	Andata: oggi, ore 21 tv: Canale 5, Sky Sport	Ritorno: mercoledì 16 marzo, ore 21
Atl. Madrid - Man Utd.	Andata: domani, ore 21	Ritorno: martedì 15 marzo, ore 21
Benfica - Ajax	Andata: domani, ore 21	Ritorno: martedì 15 marzo, ore 21

L'Ego-Hub

LA VIGILIA

TORINO È la notte del giovane debuttante e del grande assente, ma è soprattutto l'occasione per spazzare via i tentennamenti contro Atalanta e Torino. La Juve riparte dagli ottavi di Champions contro il Sottomarino Giallo della vecchia volpa Unai Emery - 4 Europa League in bacheca -, senza Paulo Dybala fermato dai soliti guai muscolari e con il peso dell'attacco sulle spalle solide - ma giovani - di Dusan Vlahovic, al debutto assoluto in Champions a 22 anni. I precedenti nella fase ad eliminazione diretta sorridono ad Allegri, fuori agli ottavi soltanto nella stagione 2015/16 contro il Bayern (in cinque edizioni) ma rispetto alla sua prima avventura in bianconero questa è tutta un'altra Juve. Con meno veterani e certezze, più giovani, una fisionomia ancora non definitiva, a caccia di una spinta in Europa, dopo la lunga rincorsa in campionato.

LA DIFESA DEL TECNICO

Speranze e aspettative bianconere - fiaccate in parte da infortuni e assenze pesanti (Dybala ma anche Rugani, Chiesa, Chiellini e Bernardeschi) - poggiano tutte o quasi sul nuovo attaccante, immediatamente al centro della Juve. E mentre il serbo ha alzato il ritmo negli allenamenti in settimana per presentarsi al grande appuntamento tirato a lucido e senza un filo di emozione, Allegri da una parte non può fare a meno del suo centravanti, dall'altra prova a allentare la tensione intorno a lui. «Non dobbiamo addossargli troppe responsabilità. Dusan ha qualità straordinarie, ma è al debutto quindi va supportato. Lo dovrò proteggere, come ho fatto con gli altri giovani. Quando avrà giocato 60/70 partite in Champions sarà un giocatore diverso. Non possiamo fare tutto e subito». Ma l'Europa va di fretta e serve la miglior Juve possibile; recuperati Pellegrini e Bonucci per la panchina, fiducia a de Ligt e Danilo coppia centrale di difesa d'emergenza e Morata con Vlahovic in attacco. «Abbiamo il 50% di possibilità di passare il turno», frena Allegri, che teme l'esperienza di Emery. Il Villarreal, reduce dalla vittoria 4-1 contro il Granada, dovrà fare a meno di Gerard Moreno, ma occhio a Danjuma e Lo Celso. L'altra figurina degli ottavi di Champions juventini è quella sgualcita di Paulo Dybala: se la vedrà davanti alla tv con il ghiaccio sulla coscia dolorante a causa dell'elongazione che lo terrà fuori 10 giorni. È il quinto infortunio muscolare della Joya da inizio stagione, media inconsueta per un ragazzo di 28 anni, perennemente incompiuto a causa della sua fragilità: ha saltato ben 4 delle ultime 19 partite ad eliminazione diretta per guai fisici.

Alberto Mauro

Milano-Cortina: «Colmare i ritardi»

LO SBARCO La bandiera olimpica sventola all'aeroporto di Milano

GIOCHI INVERNALI

MILANO «Abbiamo gli occhi del mondo addosso»: è scoccata l'ora di Milano Cortina 2026. A Malpensa arriva la bandiera olimpica, quei cinque cerchi iconici che rappresentano valori, opportunità, imprese umane e sportive. Ora inizia il conto alla rovescia per le Olimpiadi invernali italiane, quattro anni intensi di «duro lavoro di squadra». Con il cuore ancora colmo di emozioni, gli occhi sognanti per quanto visto a Pechino nella cerimonia di chiusura, c'è anche e soprattutto la consapevolezza di dover soddisfare le aspettative e velocizzare i tempi. «Sentiamo una responsabilità chiara e forte - assicura il presidente del Coni Giovanni Malagò - e la piena consapevolezza del senso del dovere. Ora c'è molta voglia per le discipline invernali di tornare nella nostra vecchia e cara Europa».

ARRIVATA DA PECHINO LA PRIMA DELLE DUE BANDIERE OLIMPICHE PER I GIOCHI 2026. MALAGÒ: «CI ASPETTA UN DURO LAVORO»

I TEMPI

Il passaggio di consegne è avvenuto. L'Italia eredita il testimone dalla Cina, macchina perfetta di organizzazione, forse troppo chiusa e asettica. Milano Cortina sarà un'Olimpiade diversa. Perché mai nella storia due città hanno ospitato i Giochi, tanto che è in arrivo una seconda bandiera olimpica. Nel frattempo, il vessillo giunto ieri in Italia, sarà custodito a Roma nella sede del Coni. A conclusione dei Giochi paralimpici le due bandiere a 5 cerchi prenderanno le strade una di Milano, l'altra di Cortina per essere esposte nei rispettivi Municipi.

Servirà piena collaborazione tra tutte le istituzioni coinvolte ma serve un cambio di marcia, tanto che il sindaco di Cortina Gianpietro Ghedina chiede il supporto del Governo: «Oggi è il nostro cancelletto di partenza. Al momento però i processi amministrativi non ci consentono di arrivare in tempo. La Cina ha fatto una grande figura, si sentiva la presenza forte del Governo. Io spero che ci aiutino tutti, per portare in alto il nome della nostra Italia».

Tennis: il torneo di Dubai

Il ritorno di Djokovic, eliminato Musetti Sinner riparte sotto la guida di Vagnozzi

DUBAI Novak Djokovic è tornato in campo facendo quello che gli riesce meglio, vincere. Al torneo Atp 500 di Dubai ha battuto con un doppio 6-3 Lorenzo Musetti. Il numero 1 del mondo non giocava un match ufficiale da 80 giorni, ovvero dal doppio perso contro la Croazia nelle semifinali di Davis Cup, a inizio dicembre. Poi erano seguite l'espulsione dall'Australia, perché non vaccinato, le polemiche per la sua esenzione e le posizioni no vax. Sul court del Dubai Duty Free Tennis Stadium per lui con tante bandiere serbe e applausi a scena aperta.

Sempre a Dubai, oggi comincerà una nuova avventura per Jannik Sinner, che torna dopo il ko contro Tsitsipas nei quarti dell'Australian Open. La prima sfida in singolare sarà contro lo spagnolo Alejandro Davidovich Fokina, n.43 del mondo: per il giovane altoatesino è anche la prima apparizione dopo il divorzio dal coach Riccardo Piatti. A Dubai comincia, infatti, la gestione del marchigiano Simone Vagnozzi. «Sicuramente è un cambiamento. Ho avuto sette anni bellissimi con Piatti, ora sono qui con Vagnozzi - spiega Sinner -. Penso mi possa dare qualcosa. Ho scelto Simone, perché lo conoscevo un po' da prima, e ha ottenuto risultati con Cecchinato e Travaglia».

METEO

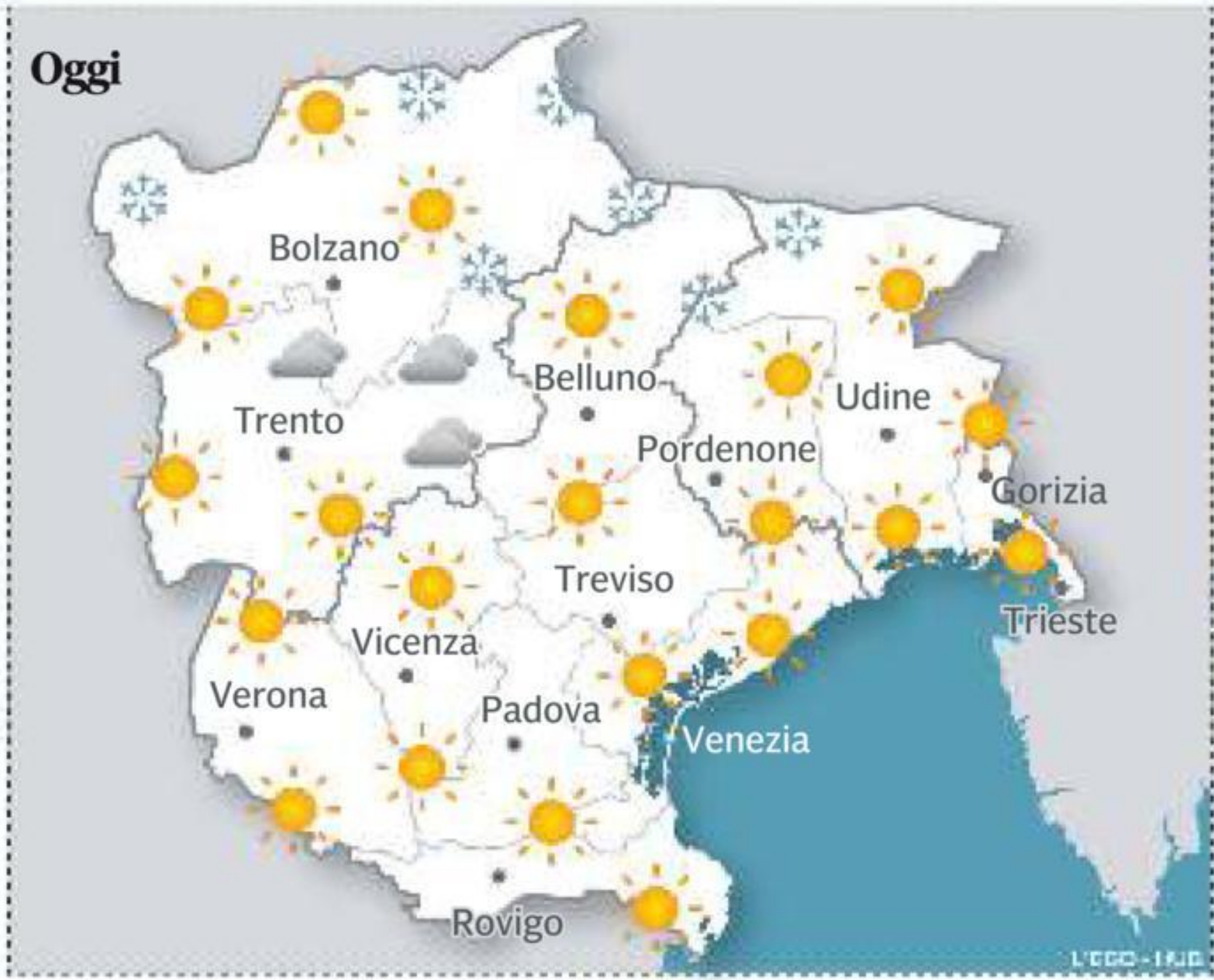
Sole al Nord, piogge e rovesci al Centro-Sud.

DOMANI

VENETO
Alta pressione in rinforzo a garanzia di una giornata bella giornata di sole su tutto il territorio. Temperature minime in calo con locali gelate anche in pianura.

TRENTINO ALTO ADIGE
Alta pressione in rinforzo, garanzia tempo ben soleggiato su quasi tutto il territorio. Tra notte e mattino ancora del nevischio sulle Alpi di confine.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Anticiclone in rinforzo, garanzia di una giornata bella giornata di sole sul Friuli-Venezia Giulia. Temperature minime in calo con locali gelate anche in pianura, valori diurni fino a 15 gradi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	1	13	Ancona	3	13
Bolzano	2	15	Bari	9	14
Gorizia	2	14	Bologna	4	16
Padova	1	16	Cagliari	7	18
Pordenone	3	14	Firenze	2	18
Rovigo	-1	14	Genova	10	17
Trento	2	14	Milano	4	18
Treviso	3	15	Napoli	8	17
Trieste	6	14	Palermo	11	16
Udine	3	14	Perugia	3	13
Venezia	4	12	Reggio Calabria	10	14
Verona	4	15	Roma Fiumicino	3	18
Vicenza	2	15	Torino	4	17

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.10 **Uno Mattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Lea un nuovo giorno** Serie Tv. Di Isabella Leoni. Con Anna Valle, Giorgio Pasotti, Primo Reggiani
21.55 **Lea un nuovo giorno** Serie Tv
23.35 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2
10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.15 **Castle** Serie Tv
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **TG Sport Sera** Informazione
18.50 **LOL ;-)** Varietà
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **9-1-1** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Stasera tutto è possibile** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino. Di Sergio Colabona. Con Biagio Izzo, Francesco Paolantoni, Vincenzo De Lucia
0.15 **Tonica** Show. Condotto da Andrea Delogu

Rai 3
10.50 **Spaziolibero** Attualità
11.00 **Cerimonia di presentazione della Relazione sull'attività della Giustizia amministrativa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e presente** Rubrica
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento** Attualità
15.25 **#Maestri** Attualità
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
6.35 **Cold Case** Serie Tv
8.10 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
9.45 **Quantico** Serie Tv
11.15 **Criminal Minds - Suspect Behavior** Serie Tv
12.00 **Cold Case** Serie Tv
14.20 **Falling Skies** Serie Tv
15.55 **Private Eyes** Serie Tv
16.40 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
18.20 **Quantico** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Gravity** Film Fantascienza. Di Alfonso Cuarón. Con Sandra Bullock, George Clooney, Ed Harris
22.55 **Wonderland** Attualità
23.30 **Alien vs. Predator** Film Fantascienza
1.05 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.10 **Narcos** Serie Tv
2.40 **Cold Case** Serie Tv
4.05 **Private Eyes** Serie Tv
5.00 **Falling Skies** Serie Tv

Rai 5
10.00 **Otello** Musicale
13.15 **I mestieri del cinema: lo sceneggiatore** Doc.
13.30 **Racconti di luce** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
15.50 **Farsa Romana: Romani de Roma** Teatro
16.40 **I mestieri del cinema: lo sceneggiatore** Doc.
16.55 **Voglia di musica, duo Conti - Belli** Musicale
17.25 **Prima Della Prima** Doc.
18.05 **TGR Bellitalia** Viaggi
18.35 **My Name Is Ernest** Doc.
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **Le circostanze. I romanzi di V. Giardino** Documentario
20.20 **Civilisations, l'arte nel tempo** Documentario
21.15 **Cosa dirà la gente** Film Drammatico. Di Iram Haq. Con Maria Mozhdah, Adil Hussain, Ekavali Khanna
23.00 **Miles Davis: Birth of the Cool** Film
23.55 **Jaco, The Film** Film

Rete 4
6.00 **Il mammo** Serie Tv
6.25 **Tg4 Telegiornale** Informazione
6.45 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.35 **Chips 1/B** Telefilm
8.35 **Miami Vice** Serie Tv
9.40 **Hazzard** Serie Tv
10.40 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.05 **Uomini e cobra** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Il mostro di Cleveland** Film Biografico
2.35 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Att.

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Love is in the air** Telenovela
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.30 **Striscina la Notizina - La vocina dell'inscienzina** Show
21.00 **Villarreal - Juventus. Champions League** Calcio
23.00 **Champions Live** Informazione
0.10 **X-Style** Attualità
0.40 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
7.10 **Ascolta sempre il cuore Remi** Cartoni
7.40 **Lovely Sara** Cartoni
8.10 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.15 **The Goldbergs** Serie Tv
16.45 **Modern Family** Serie Tv
17.35 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S. - Unità Anticrimine** Telefilm
21.20 **La fabbrica di cioccolato** Film Fantasy. Di Tim Burton. Con Johnny Depp, Christopher Lee, Noah Taylor
23.45 **Crimson Peak** Film Horror

Iris
6.20 **Due per tre** Serie Tv
6.40 **Ciaknews** Attualità
6.45 **Hazzard** Serie Tv
7.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.20 **Il tango della gelosia** Film Commedia
10.25 **Barriere** Film Drammatico
12.50 **Black Mass - L'ultimo gangster** Film Thriller
15.20 **Big Fat Liar** Film Commedia
17.15 **Pollice da scasso** Film Commedia
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Terra di confine - Open Range** Film Western. Di Kevin Costner. Con Kevin Costner, Robert Duvall, Michael Gambon
23.50 **La legge del più forte** Film Western
1.35 **Big Fat Liar** Film Commedia
3.05 **Ciaknews** Attualità
3.10 **Pollice da scasso** Film Commedia
4.40 **La cuccagna** Film Commedia

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.30 **Un sogno in affitto** Case
13.30 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Darling Companion** Film Drammatico. Di Lawrence Kasdan. Con Diane Keaton, Sam Shepard, Mark Duplass
23.30 **La cugina** Film Erotico
1.15 **Unhung Hero - Sottodotati** Documentario
2.45 **I Want Sex Too!** Documentario
4.00 **Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso?** Attualità

Rai Scuola
10.35 **3Ways2** Rubrica
10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Digital world 2021**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **fEASYca** Rubrica
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Progetto Scienza**
15.00 **Enciclopedia infinita**
16.00 **Digital world 2021**
16.30 **La Scuola in tv** Rubrica
17.00 **La scuola in tv** Rubrica
17.30 **La Scuola in tv** Rubrica
18.30 **Shakespeare's Tragic Heroes**

DMAX
6.00 **Te l'avevo detto** Documentario
7.55 **Dual Survival** Documentario
10.55 **Ai confini della civiltà** Documentario
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Predatori di gemme** Documentario
17.40 **Life Below Zero** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Il boss del paranormal** Show
22.20 **Il boss del paranormal** Show
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7
7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
18.15 **Lie to me** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
12.45 **Tg News SkyTG24** Attualità
13.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.00 **Segreti di famiglia** Film Thriller
15.45 **Matrimonio a Clare Lake** Film Commedia
17.30 **Un'escursione d'amore** Film Commedia
19.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.30 **Guess My Age - La sfida** Quiz - Game show
21.30 **Italia's Got Talent** Talent
2.00 **UEFA Europa League Magazine** Calcio

NOVE
13.20 **Ho vissuto con un killer** Doc.
14.20 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
15.15 **Donne mortali** Doc.
15.50 **Il Mio Omicidio Non Ha Più Segreti** Documentario
16.50 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
18.45 **Little Big Italy** Cucina
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Attacco al potere** Film Azione
23.35 **Beverly Hills Cop III - Un piedipiatti a Beverly Hills III** Film Giallo

7 Gold Telepadova
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Non solo mare** Rubrica
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il Processo Bis** Rubrica sportiva
23.30 **The Last Warrior** Film Azione

Rete Veneta
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Tg Flash** Informazione
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Sapori e profumi in osteria** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg Sport** Rubrica
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Udinese Tonight** Calcio
15.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tg News 24 Sport** Info
19.45 **Tg News 24 - Tg Pordenone** Informazione
20.45 **Pillole di Fair play** Varietà
21.00 **Basket a NordEst** Basket
21.45 **Pordenone Tonight** Calcio
22.15 **Pillole di Fair play** Varietà
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Sarà bene mantenere una certa prudenza in campo economico, oggi l'impulsività potrebbe giocarti qualche scherzetto. Le tentazioni ci sono ma ci sono anche i rischi, evita magari di agire solo per spirito di ribellione e ricorda che tra fare una cosa e l'opposto, la differenza è solo apparente. La vera differenza è nella terza opzione. Gli amici sembrano più severi del solito ma hanno suggerimenti validi.

Toro dal 21/4 al 20/5
Oggi c'è molta tensione nell'aria, qualcuno rischia di provocarti e farti perdere le staffe, in realtà la tua tolleranza in questi giorni è molto bassa, sei più facilmente irritabile. Ma è anche vero che hai più energia a disposizione e più voglia di batterti per raggiungere i tuoi obiettivi. Forse, dopotutto, da questa piccola provocazione può scaturire una reazione che innesca un processo nuovo.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Sul lavoro oggi potrebbero insorgere degli imprevisti, sarà bene non sottovalutarli ed evitare di reagire in maniera troppo impulsiva perché c'è molta elettricità nell'aria e le reazioni potrebbero sorprenderti per la loro rapidità. Tu sei comunque ben centrato e hai una visione chiara della situazione, che ti permette di padroneggiarla, ma sono le schegge impazzite che è impossibile controllare.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Anche se la giornata è piuttosto tesa, la cosa non ti scalfisce più di tanto, anzi, le circostanze potrebbero girare a tuo favore mettendo a tua disposizione un flusso creativo molto importante. Tu però hai voglia di ribellarti, di fare il Bastian contrario, di muoverti in maniera imprevedibile. Potrebbe essere la chiave giusta, a condizione di non perdere di vista il piacere e il divertimento.

Leone dal 23/7 al 22/8
Oggi è la giornata ideale per capire come muoverti in una situazione difficile e piena di ostacoli. Forse, più che di muoverti, si tratta di restare fermo, resistendo alla tentazione di buttarti lancia in resta contro qualcosa che non si sposterà al tuo arrivo. Se le circostanze sono avverse e questo non dipende da te, l'unica scelta è rimanere fermo, il vento girerà. Nulla è immobile attorno a te.

Vergine dal 23/8 al 22/9
Attorno a te qualcosa si muove, o forse qualcuno: ci sono novità nell'ambiente circostante, rapidi e fugaci passaggi che portano un ricambio e contribuiscono a innescare un cambiamento. Il cambiamento riguarda soprattutto le tue credenze e la prospettiva dalla quale osservi e interpreti il mondo e gli eventi che ti riguardano. Di rimbalzo, ti arriveranno offerte valide, sarà difficile rifiutarle.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Grazie alla tua abilità diplomatica che ti permette di tessere una rete articolata di relazioni, puoi beneficiare di una serie di contatti e sostegni che ti consentono di scavalcare eventuali ostacoli, per la verità niente di grave, e di mettere a frutto tutte le occasioni che si presentano. Il settore del lavoro è favorito, ci sono ottime opportunità alla tua portata, prenditi il tempo di esaminarle.

Scorpione dal 23/10 al 21/11
Oggi la tua maggiore aspirazione è quella di fare la rivoluzione e tagliare qualche testa. Forse l'obiettivo non è proprio alla tua portata, ma magari puoi accontentarti di mettere in atto un piccole ribellioni, sommosse, insubordinazioni... Potresti iniziare disubbidendo, inventandoti un'azione inaspettata, che potrà sorprendere restituendoti una maggiore libertà. Cos'è che nessuno si aspetta da te?

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Il trigone della Luna a Giove ti offre delle soluzioni inattese, che agiscono in realtà senza che tu ne sia neanche del tutto consapevole. Qualcosa si scioglie spontaneamente. O forse sei tu che in maniera inconsapevole metti in atto un comportamento che ti permette di risolvere delle tensioni che in qualche modo ti frenano, ma mettendo troppa legna al fuoco rischi paradossalmente di spegnerlo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Nonostante ci sia qualcosa nell'aria che ti rattrista, portandoti a chiuderti e a proteggerti, la situazione è piuttosto positiva. Ci sono tanti elementi che ti facilitano nei tuoi progetti, anzi, forse c'è proprio un progetto che si sblocca e inaspettatamente assume un aspetto diverso, liberando molte energie imprigionate. Anche se c'è questo velo che ti appanna, ti scopri dinamico e fiducioso.

Acquario dal 21/1 al 19/2
C'è un inciampo nel campo professionale, un elemento si mette di traverso e rischia di incagliarti nel tuo procedere. Ma se guardi meglio, si tratta di qualcosa che getta nuova luce e ti offre l'opportunità di agire in maniera più efficace e completa. Hai bisogno di fermarti per darti il tempo di metabolizzare i nuovi ingredienti che sono emersi e che, ovviamente, in un primo momento ti disturbano.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Il vento soffia con forza sulle tue vele, regalandoti un'andatura spedita, semplificando in tempi rapidi pratiche e formalità per consentirti di andare oltre e realizzare quello che ti sta a cuore. Ci sono freni inconsci che rischiano di rallentarti ma tu riesci a tenerne conto senza lasciare che agiscano come una zavorra. La fiducia in te è il tuo salvacondotto, procedi senza farti condizionare.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	11	62	34	52	87	49	81	48
Cagliari	15	82	12	55	40	53	53	53
Firenze	67	113	15	88	40	59	36	58
Genova	8	87	17	51	27	44	7	43
Milano	80	71	8	64	13	60	5	60
Napoli	8	130	11	107	44	74	50	73
Palermo	67	100	6	87	9	78	5	76
Roma	53	106	11	77	21	60	54	54
Torino	59	81	58	67	77	62	45	59
Venezia	13	107	75	78	70	62	81	55
Nazionale	18	75	41	63	82	58	29	53

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«IL MIO PICCOLO APPELLO A TUTTE LE FORZE IN CAMPO: PRIMA DI METTERE A RISCHIO LA VITA DELLE PERSONE E IL SISTEMA ECONOMICO DI PAESI SI POSSONO COSTRUIRE PONTI TRA OCCIDENTE E RUSSIA»

Massimiliano Fedriga,
governatore Friuli Venezia Giulia

G | Martedì 22 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Venti di guerra

È la "paura della democrazia" una delle ragioni che spingono lo zar Putin a tenere alta la tensione sul fronte ucraino

Roberto Papetti

Caro direttore, mi sto chiedendo chi abbia interessi che la situazione ucraina esploda. Non credo la Russia , e nemmeno l'Europa, chi ne trarrebbe piu benefici sarebbe l'America. Ho visto un grafico dove le sanzioni colpirebbero in modo pesante anche l'Europa. Penso che l'europa dovrebbe pensare piu autonomamente e non essere condizionata sempre dagli Stati Uniti, che sono bravi a fare le guerre in casa d'altri fornendo massicci armamenti. E' il caso che l'Europa si svegli e cominci a far paura aa America e Cina. Le potenzialita ci sono

Elio Avezzù
Mestre

Caro lettore, sono molti i fattori e gli interessi che contribuiscono a rendere esplosiva la crisi ucraina. Penso però che sugli attuali venti di guerra pesi in misura notevole quella che potremmo definire la "paura della democrazia". Vladimir Putin ha costruito un sistema autocratico e illiberale che trova la sua giustificazione ideologica nelle caratteristiche della grande Russia e nella sua storia. Secondo questa teoria, la presenza di uno Stato forte ed autoritario e di uno Zar, sia esso espressione della famiglia Romanov, dei Soviet o dei nuovi oligarchi del post comunismo, sarebbero le condizioni necessarie per governare questa complessa nazione. Ma l'adesione dell'Ucraina all'Occidente e il consolidamento di una democrazia funzionante in quel paese, che è il più simile alla Russia anche dal punto di vista della lingua e della popolazione, rischia di mettere in forte crisi questo impianto teorico che Putin utilizza per legittimare il suo regime autocratico e la limitazione di molte libertà. Se infatti può esistere un' Ucraina democratica, perchè non potrebbe esistere anche una Russia democratica? È un interrogativo che potrebbe essere molto imbarazzante e insidioso per Putin. Il suo sistema di potere è solido e radicato, ma la Russia è una nazione che ha vissuto un grande sviluppo, dove si sono affermata classi agiate e istruite che guardano naturalmente all'Europa e all'Occidente. E dove quindi la domanda di democrazia è destinata a crescere. Oggi la Russia è uno dei paesi con il maggiore reddito pro capire ad essere ancore governato da un regime autocratico. Per quanto potrà essere così? Putin ha dunque tutto l'interesse a tenere alta la tensione sull'Ucraina. E a frenare il percorso democratico e di quel Paese. Perchè in gioco c'è non ci sono solo equilibri internazionali, ma il regime, politico ed economico, che lui ha abilmente eretto in questi anni.

Europa e Cina

Le affinità (e no) con la Russia

Quello che la Nato non comprende è che i cinesi non leggono o non leggeranno Dostoeskij o Tolstoi. Mentre l'Europa ne è stata avida. La storia si regge anche sulle affinità istintive. Attrazione e repulsione sono fenomeni fisici alla base dell'esistenza. Quindi sarà il mondo della Grande Russia, che sarà un tutt'uno con quello europeo, ad evitare errori storici.

Giuseppe Cianci

La politica

Le brutte figure dei partiti

Certamente i partiti sono l'essenza della democrazia, quindi la loro presenza in Parlamento e nella società civile è primaria. Detto questo però è importante valutare la loro azione quotidiana con riferimento ai problemi generali che gravano sul Paese. Mi permetto una valutazione: dopo la brutta figura dovuta dall'incapacità di eleggere un nuovo Presidente della Repubblica, in Parlamento si continua a reclamare più attenzione e soprattutto più tempo e coinvolgimento nelle decisioni che vengono prese dal Governo i cui ministri in gran parte sono espressione di queste forze politiche presenti nello stesso Parlamento. Giustamente il premier Draghi ha richiamato tutti "all'ordine". Non credo si possa continuare a piantare "bandierine" sui singoli provvedimenti: questa politica non incanta più nessuno e da osservatore certamente non mi faccio influenzare dagli annunci dei vari leader che si attribuiscono i meriti. Oggi Draghi con il suo governo decide. Poi una provocazione: ma questo Parlamento che vuole essere più coinvolto è lo stesso che ha emanato provvedimenti legislativi tipo reddito di cittadinanza, super bonus e via discorrendo che sono nell'occhio del ciclone per via di decreti o leggi che si prestano ad interpretazioni del tutto personali oggetto di scandali che le testate giornalistiche evidenziano. Se non vado errato - tra l'altro - la delega fiscale è ferma in Commissione.

Romano G.

Studi

Quante vite possiamo vivere

Secondo uno studio scientifico recente, il limite di età oltre il quale il corpo umano non regge più sarebbe la nostra data di scadenza biologica. L'età media di un essere umano è facile da calcolare, ma è anche influenzata da tutta una serie di fattori esterni che invece sono imprevedibili. Se consideriamo poi quello che professano le varie religioni nel mondo, la concezione di una o più vite si complica. Alcune dicono che la vita va oltre la morte e che la nostra anima trasmigra in altri corpi. Altri credi si concentrano sulle azioni che compiamo da vivi che ci garantirebbero un biglietto di sola andata per il paradiso. Insomma la vita è la cosa più importante che abbiamo in quanto esseri umani. Ci è stata donata e dobbiamo approfittarne. In letteratura essa viene spesso associata ad un viaggio spirituale, mentale o fisico che lo scrittore e/o i suoi personaggi compiono. La vita è un passaggio, una collezione di momenti di felicità. Il suo significato lo costruiamo giorno dopo giorno affrontando i problemi quotidiani, gioendo e soffrendo. Per viverla al meglio bisogna prendersi cura di se stessi per aiutare gli altri. Per poter dire di esserci stato e aver vissuto davvero bisogna ridimensionare gli ostacoli e non aver paura di chiedere scusa. La vita è costellata di errori che sicuramente commetteremo, ma, a differenza dei pesci, non perderemo la nostra qualità interiore se ammettiamo di averne fatti. Da docente mi accorgo che alcuni studenti sminuiscono il valore della loro vita. Si annoiano e non studiano perché non trovano più alcuno stimolo dentro di loro o fuori. Sono giovani, sono il nostro futuro e in quanto tali potenzialmente capaci di realizzare tutti i loro sogni. E noi adulti? Quanta paura abbiamo di guardare nel nostro cuore o di soffermarci a pensare a quale vita avremmo voluto al posto di quella che siamo abituati a considerare? Quante vite possiamo vivere? Vite parallele? Vite segrete? Vite fantastiche? Io, personalmente, sto tentando di darmi una risposta, e voi?

Cristina Pappalardo

Trivelle

Non dimentichiamo la subsidenza

Noto con meraviglia e disappunto che il signor Bortolo Mainardi, nel suo 'intervento' di sabato, trascura completamente di parlare del fenomeno della subsidenza che tanti danni arrecò alle culture frutticole della costa emiliano romagnola intorno agli anni '70. Da cui il divieto di perforazione che oggi si vuol rimettere in discussione. Tutto si può ridiscutere, e chi deve decidere deciderà, ma i "fatti" non vanno omessi. Mai.

Enrico Mazza
Padova

Infrastrutture

La Tav e il patto Zaia-Bonaccini

I governatori Zaia e Bonaccini hanno stretto un patto strategico che mira a realizzare progetti di sviluppo condivisi tra le regioni Veneto ed Emilia Romagna. Sulle base delle prime notizie di stampa, sembrerebbe che i prospettati investimenti sulle infrastrutture di collegamento tra le due regioni riguardino esclusivamente le infrastrutture stradali. Non vi è invece alcun cenno alla Tav. Eppure è sorprendente che, della linea ad Alta Velocità Venezia - Roma, l'unica tratta ancora mancante sia proprio la tratta Padova - Bologna, parte integrante del Corridoio europeo TEN-T 1 "Baltico Adriatico". Come è noto, l'Italia ha candidato Roma ad ospitare l'Expo 2030 (la città vincitrice sarà designata l'anno prossimo). Bonaccini e Zaia dovrebbero porsi come obiettivo strategico quello di fare sì che, per quella data, venga completata la linea AV/AC Venezia - Roma, attraverso la realizzazione della sopra citata tratta mancante. Vale la pena ricordare che sempre nel 2030 dovrebbe essere (finalmente!) completata anche la linea Tav Milano - Venezia.

Giovanni Schiavin
Padova

Covid

Lo schiaffo dei no vax e il merito dei sanitari

Leggo che alcuni giorni fa alcuni no vax si sono radunati in piazza Ferretto a Mestre per uno spritz conviviale, forse anche per festeggiare le migliorate condizioni della pandemia.
Ricordo a queste persone che se oggi stiamo uscendo dalla pandemia è per le vaccinazioni ed il sacrificio della stragrande maggioranza degli italiani che hanno osservato con scrupolo le indicazioni delle autorità sanitarie. Oggi invece noi continuiamo a piangere per la morte dei 13.704 nostri concittadini veneti uccisi dal virus assieme ai 152.848 cittadini italiani. L'appuntamento di questi no vax per uno spritz è uno schiaffo morale a tutti noi e soprattutto ai medici, infermieri, volontari che in prima linea, ogni giorno, lottano a difesa della nostra salute. A questi va il nostro più sentito ringraziamento.

Aldo Sisto
Mestre

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 21/2/2022 è stata di **45.293**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Marco, 19 anni, investito e ucciso mentre faceva jogging

Marco Scroccaro, 19 anni, è morto in un terribile incidente stradale a Mira, investito mentre faceva jogging Studiava al Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia

IL COMMENTO SU WWW.GAZZETTINO.IT

Santanchè: «A Cortina serve l'aeroporto, strade un calvario»

Sì, vero: tornare da Cortina è un calvario, come domenica 20 dalle 16, da Vodo di Cadore a Longarone tutta coda e quasi 3 ore per arrivare al casello. Ma uno scalo è un'utopia (aleblu81)

Martedì 22 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

L'analisi

La partita che l'Europa deve giocare restando unita

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

Biden ha già detto che gli Usa non intendono impelagarsi in una guerra, che sarebbe troppo rischiosa e che probabilmente non troverebbe consenso popolare. Si può lavorare con le armi delle sanzioni, ma qui sta il punto debole: il costo delle sanzioni, se applicate seriamente, per Washington non è lo stesso che per l'Europa. Anzi poi a livello europeo gli interessi sono anche diversificati fra i diversi stati in una Ue molto allargata, ma ancora poco unitaria nelle sue strategie politiche e soprattutto economiche.

Citare il problema della nostra dipendenza dal gas russo è abbastanza banale, ma è un fatto, a cui si aggiunge un interscambio commerciale il cui congelamento preoccupa in una fase non proprio brillante dell'economia internazionale, sicché non è che l'export europeo verso l'area russa si possa facilmente dirottare altrove in condizioni di pari redditività.

Queste cose a Mosca le hanno valutate e la possibilità di mettere in crisi la connessione interna dell'Unione Europea non dispiace. Tanto più se ci si possono aggiungere frizioni fra la Ue e gli Usa. Di fatto il gioco si fa duro, e non sappiamo, per ricorrere alla solita immagine, se dalle nostre parti abbiamo i duri a cui piace partecipare a quel genere di imprese. Del resto dobbiamo ricordare che l'Europa ha qualche problema sul fronte militare, visto che dentro la Nato c'è anche la Gran Bretagna a cui non pare vero di fare il primo della classe nei rapporti con Washington, ma ci sono al tempo stesso alcuni ex satelliti della vecchia Urss che da un lato hanno un forte odio anti-russo, ma che dall'altro non sono così distanti dalla filosofia politica dell'autocrazia slava (anche se la chiamano democrazia illiberale).

E' una prova difficile per l'Europa fiaccata da due anni di pandemia con tutte le sue ricadute economiche e sociali, ma soprattutto che fatica a trovare una leadership dietro cui unirsi. E' una fortuna che siamo nel semestre di presidenza francese, perché ci chiediamo cosa sarebbe successo se per la Ue avesse parlato la presidenza di turno di qualche paese meno attrezzato sul piano della politica internazionale (giusto o meno giusto che sia Parigi siede nel consiglio di sicurezza dell'Onu). Al tempo stesso il presidente Macron è un capo di stato che deve affrontare una prova elettorale non semplice e la sua leadership non è certo pacifica all'interno del Consiglio Europeo. La Germania non è un attore secondario, non solo per il suo peso economico, ma per la sua presenza diretta al confine col mondo slavo con il quale ha molti e complessi rapporti. La questione del gasdotto North-stream è solo la punta di un iceberg a base molto più ampia.

C'È DA SPERARE CHE L'UNIONE COMPRENDA LA DELICATEZZA DEL MOMENTO E RITROVI QUELLA COESIONE CHE A VOLTE SEMBRA FINIRE IN SECONDO PIANO

Inutile aggiungere che l'Italia si trova in una posizione complicata: da un lato ha la fortuna di avere un premier con alta credibilità internazionale (e con molti rapporti nelle elite dirigenti dei vari paesi), dal lato opposto è ingabbiata in una fibrillazione del suo quadro politico che indebolisce inevitabilmente la compattezza della nostra azione (quanto meno perché i vari attori in campo avranno la tentazione di infilarsi nelle diatribe fra i vari partiti).

La situazione insomma è piuttosto calda e c'è da sperare che l'Europa comprenda la delicatezza del momento e ritrovi quella coesione che ogni tanto sembra finire in secondo piano. Come in tutti i bluff il rischio è che per non essere costretti a calare le carte i vari giocatori continuino nel gioco perverso di procedere di rialzo in rialzo. Nel riuscire a costringere tutti a liberarsi da questa spirale fatale sta la speranza del nostro futuro. Possibilità di farcela ce ne sono ancora, basta essere uniti e non sprecarle.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 22, Febbraio 2022

Cattedra di san Pietro Apostolo. Si venera oggi la sede della nascita al cielo dell'Apostolo Pietro, al quale il Signore disse «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa».

Il Sole Sorge 6.58 Tramonta 17.42
La Luna Sorge - Cala 9.39

TREDICI INCONTRI, CINEMA E TEATRO DEDICA CELEBRA LO SCRITTORE MATHIAS ÉNARD

Rossato a pagina 17

Centenario
Pasolini in 170 scatti, insoliti, rari o mai visti a Villa Manin

A pagina XIV

Calcio serie A
L'Udinese ha trovato un muro Pablo Marì difensore top

Nell'Udinese che ha "perso" i gol di Beto c'è una lieta novità: è il difensore spagnolo Pablo Marì, che si sta rivelando un ottimo acquisto.

Alle pagine X e XI

Una telefonata e il Friuli si chiuse

▶Il 22 febbraio di 2 anni fa il governatore lombardo Fontana chiamò Fedriga: «Qui è un disastro, salvatevi almeno voi»

▶Il presidente friulano ricorda quelle ore drammatiche: «Non avevamo contagi, ma pensai ai miei figli e ordinai il lockdown»

«Presidente, la mia regione è nel caos. Mi mancano posti letto. Lavora in anticipo per salvare almeno la tua». La voce, impaurita, è quella di Attilio Fontana, governatore della Lombardia. All'altro capo del telefono c'è Massimiliano Fedriga. È il 22 febbraio di due anni fa e quel giorno Fedriga prende in mano penna più pesante del suo mandato e - 24 ore dopo - per firmare la prima ordinanza. Scuole e università chiuse, come i teatri e le discoteche. «Ho pensato ai miei figli - racconta oggi -: li avrei mandati a scuola in quella situazione? Mi sono risposto che non l'avrei fatto».

Agrusti a pagina II

Il primo decesso
«Mio padre vittima della confusione È morto da solo»

Dieci marzo 2020, lockdown da un solo giorno. Ai malati che arrivano e che non si sa bene come curare. Tra loro c'è un anziano sacilese. Si chiama Cesare Tombolan. Ha 83 anni. «E se ne va da solo, senza un saluto», racconta il figlio.

A pagina III

Il caso. Le carenze di organico dei vigili del fuoco udinesi

Mancano 52 pompieri: ne arrivano 3

Venti operatori in arrivo a fronte di una carenza di 186 unità: i rinforzi destinati ai comandi dei Vigili del fuoco del Friuli Venezia Giulia sono irrisori. In questi giorni il Dipartimento ha reso noti i numeri dei neoassunti che stanno terminando il corso di formazione e che a breve saranno destinati dal ministero dell'Interno ai vari comandi d'Italia, ma per la regione si tratta di numeri insufficienti. A Pordenone due innesti.

A pagina VI

La crisi / 1
Senza grano dall'Ucraina il pane rischia prezzi alti

Le tensioni sempre più forti tra Russia e Ucraina potrebbero causare anche blocchi alle esportazioni di grano con conseguenti impennate nei prezzi lungo tutta la filiera e fino al pane acquistato dai consumatori. «Un aumento in realtà c'è già stato, ma il rischio di altri incrementi è reale», sottolinea Valentino Zuzzi del Molino pordenonese. Che si dice però più preoccupato dal rincaro di gas ed elettricità.

Lisetto a pagina V

La crisi /
Costo del gas fuori controllo Nuovo boom per le stufe

Bollette del gas e costi del gasolio alle stelle. Potrebbe essere il momento di un nuovo boom della legna e delle biomasse. «C'è un interesse rinnovato per gli impianti con le eco-stufe», confermano dalla Palazzetti. Che intanto conquista il mercato francese: l'azienda pordenonese aprirà in Francia infatti 50 "boutiques" con lo storico marchio per espandere la sua presenza.

A pagina V

Piazza Marconi, partono i lavori da metà marzo

▶Cantiere fino a settembre per il nuovo arredo collegato a via Mercatovecchio

Al via il restyling di piazza Marconi che si presenterà nella sua nuova veste prima di Friuli Doc. I lavori inizieranno a metà marzo, ma prima il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici, Loris Michelini organizzerà un incontro con associazioni di categoria e operatori che hanno le loro attività nell'area coinvolta. Lo stesso Michelini, ieri ha fatto il punto con l'impresa che si è aggiudicata l'appalto, la Polizia locale e tutte le ditte che si occuperanno dei sottoservizi.

Pilotto a pagina VII

Economia
Dl Radiators concentrata solo a Moimacco

Chiusura dello stabilimento di Fossalta di Piave (Venezia) e tutti in Friuli: questa la decisione presa dal gruppo che controlla la DlRadiators.

A pagina IX

Il Comune fa guerra ai topi di Palazzo D'Aronco

Via i topi da Palazzo D'Aronco, da palazzo Morpurgo e il suo giardino, e via anche quelli del colle del Castello. Così ha deciso l'amministrazione comunale, ingaggiando una ditta veneta per interventi di derattizzazione dagli scantinati del municipio, dall'area dei musei civici e di altre aree che ospitano uffici comunali. Una misura presa a fronte dell'emergenza ratti in centro storico, visto che già dai tempi della giunta Honsell il Comune ha accantonato la campagna annuale di prevenzione contro i roditori di città, optando per i meno costosi interventi puntuali. Che ora riguarderanno anche la "casa" degli udinesi.

A pagina VII

NEL MIRINO DEL COMUNE I topi nei sotterranei del municipio

Comune
Presto la nuova gara per assegnare la gestione biennale del Palamostre

Torna a gara la gestione del Palamostre. Il consiglio comunale ha approvato ieri le linee guida per la nuova concessione. Il Comune investirà anche 2 milioni per riqualificare l'edificio e trasferirvi i patrimoni delle Gallerie di Progetto e della Biblioteca d'Arte del Castello che comprende 30 mila volumi.

A pagina VII

NUOVI LAVORI Il Palamostre

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

L'emergenza Covid

Due anni di pandemia La telefonata da Milano: «Fedriga, salva il Friuli»

▶Il 23 febbraio 2020 chiuse scuole e discoteche Il presidente: «Pensai ai miei figli, poi la scelta»

▶Il governatore lombardo Fontana disse di essere già al collasso e lanciò l'allarme

IL RICORDO

«Presidente, la mia regione è nel caos. Mi mancano posti letto. Lavora in anticipo per salvare almeno la tua». La voce, impaurita, è quella di Attilio Fontana, governatore della Lombardia. All'altro capo del telefono c'è Massimiliano Fedriga. È il 22 febbraio di due anni fa e quel giorno Fedriga prende in mano penna più pesante del suo mandato e - 24 ore dopo - per firmare la prima ordinanza. Scuole e università chiuse, come i teatri e le discoteche. Addio anche alle gite. In Friuli Venezia Giulia non c'è ancora il primo contagio accertato - arriverà il 29 febbraio - ma Fedriga decide di fare qualcosa che nessuno si aspettava: chiudere prima degli altri. «Ho pensato ai miei figli - racconta oggi -: li avrei mandati a scuola in quella situazione? Mi sono risposto che non l'avrei fatto». E da quell'istinto di padre è partita l'ordinanza.

«QUARTA DOSE? SIAMO GIÀ PRONTI NESSUNO SI È DIVERTITO A CHIUDERE TUTTO MA ADESSO BISOGNA TORNARE LIBERI»

INCERTEZZA

«Il 23 febbraio 2020 prendemmo una decisione coraggiosa - sottolinea Fedriga - chiudendo le scuole anche senza casi confermati. Scegliemmo basandoci su buon senso e prudenza e fummo in grado di prepararci meglio all'arrivo della prima ondata. Abbiamo cercato di mettere sempre al primo posto la salute dei cittadini. Siamo stati affrontati da un virus sconosciuto a tutto il mondo, quindi è inevitabile che ci siano stati degli errori. Un conto - specifica il presidente del Fvg - è affrontare un terremoto o una alluvione. Sono eventi estremi e drammatici, ma conosciuti. Due anni fa invece eravamo di fronte a un nemico sconosciuto. Avevamo sempre il 50 per cento di possibilità di sbagliare». E infatti, le critiche sono arrivate subito dopo la firma di quell'ordinanza: «Fedriga, riapra subito le scuole», gridavano genitori e comitati. «Ma ricordo - prosegue sempre il presidente - che sono stato criticato sia quando ho chiuso che quando ho riaperto. Le critiche sono arrivate lo stesso. Oggi voglio solo ripetere per l'ennesima volta che nessuno si è mai divertito a chiudere. Abbiamo messo in cima alle nostre preoccupazioni la salute dei cittadini. Non abbiamo mai usato la pandemia per fini politici, anche se sarebbe stato facile».

LA FATICA

Ventiquattro mesi dopo, la parola Covid non è sparita come si pensava potesse accadere dopo il lockdown duro della primavera 2020. Il virus detta ancora la linea politica dei decisori. E oggi il vocabolo più pronunciato è certamente Green pass. «È veramente surreale - spiega Fedriga a due anni dal primo allarme - un racconto fatto evidentemente per speculazione politica in cui si afferma che le Regioni sono innamorate del Green pass e non vorranno più lasciarlo perché è uno strumento di controllo dei cittadini. È una follia. Una follia pericolosa. Il Green pass è uno strumento provvisorio, prima lo togliamo e prima siamo tutti contenti. È chiaro che se la situazione migliorerà, nessuno metterà i bastoni fra le ruote per farlo. Nessuno ne è innamorato a prescindere, né il presidente del Consiglio Mario Draghi né le Regioni. Pensiamo che il certificato verde, se la situazione continuerà a migliorare, potrà essere superato. Il nostro obiettivo è quello».

I VACCINI

Il momento più bello degli ultimi due anni di pandemia è stato senz'altro quello legato all'arrivo dei primi vaccini, a fine dicembre del 2020. Ora si parla già della possibilità - in autunno - di dover somministrare una quarta dose a tutta la popolazione, dopo aver affrontato la tematica dei pazienti fragili, a cui il booster arriverà molto più presto. «Noi siamo pronti per la quarta dose per persone estremamente fragili e immunodepresse. Noi siamo pronti come lo eravamo per la terza dose quando nessuno ce l'aveva chiesto - ha affermato ancora Fedriga a margine di un incontro a Trieste -. Mi auguro che la ricerca che sta venendo avanti con vaccini specifici - ha aggiunto - anche su possibili varianti, possa portare nel più breve tempo possibile a dei frutti».

IL PRESENTE

Ultimo accenno riferito invece ai dati sulla mortalità in Fvg, che come anticipato alcuni giorni fa attualmente sono i più alti del Paese. «Non posso che riportare quanto affermato dal prof Fabio Barbone, che segue la task force regionale: il Fvg è una regione che fa moltissimi test e quindi ovviamente noi a differenza di altri certifichiamo molte più morti per Covid rispetto ad alt. I numeri sia riguardo le ospedalizzazioni sia terapie intensive sono confortanti, si sta

Addio Green pass in Slovenia Lubiana segue l'Inghilterra e prova il ritorno alla normalità

OLTRE CONFINE Un controllo della polizia slovena a un valico autostradale con il Friuli Venezia Giulia; in basso il Green pass a portata di mano sullo smartphone

LE SCELTE DEI VICINI

In Gran Bretagna il premier Boris Johnson ha annunciato il ritorno alla normalità e la nuova via della convivenza con il Covid senza restrizioni. Ieri in commissione alla Camera il deputato leghista friulano Massimiliano Panizzut ha firmato un sub-emendamento che punta ad abolire il Green pass a partire dal primo giorno di aprile, dopo la cessazione dello stato di emergenza. E appena al di là del confine del Friuli Venezia Giulia, una decisione del governo sloveno fa rumore. A Lubiana, infatti, è stata imboccata una strada simile a quella di Londra: via il Green pass nella maggior parte delle attività. Il pass non sarà più richiesto per accedere a hotel, ristoranti, bar ed eventi, né per i viaggiatori che entrano nel paese. È stato anche sollevato il coprifuoco notturno. Rimane nell'obbligo di indossare la mascherina nei luoghi pubblici chiusi, mentre per accedere a case di riposo, centri sanitari e carceri bisogna ancora esibire il green pass. I contagi sono in calo, ma l'incidenza nell'arco di sette giorni rimane ancora alta: nel weekend si attestava a 4.248 casi ogni 100mila abitanti. Decade anche l'obbligo di auto-testarsi per gli studenti, che però dovranno ancora indossare la mascherina, misura ancora valida per tutti i luoghi pubblici al chiuso. Le attività di ristorazione e i locali notturni saranno accessibili senza limiti di capienza, e anche i vincoli sugli orari di apertura sono stati superati. Anche per queste attività rimangono in vigore le regole epidemiologiche generali che prevedono l'utilizzo delle mascherine protettive, la disinfezione delle mani, la distanza interpersonale e la ventilazione degli ambienti. Anche i test antigenici saranno a pagamento, fatti salvi i casi in cui è richiesto alle categorie lavorative escluse dall'allentamento delle misure.

VIA ANCHE IL COPRIFUOCO MA AL RIENTRO IN ITALIA SERVE ANCORA IL CODICE ALLENTAMENTI IN CROAZIA E DA INIZIO MARZO SVOLTA IN AUSTRIA

GLI EFFETTI

Per entrare in Slovenia dall'Italia, quindi, non serve più esibire la prova che dimostri la vaccinazione, la guarigione dal Covid oppure l'esito negativo di un tampone. Tornano in vigore le regole base di Schenghen. Il problema, però, è che al rientro in Italia il certificato verde è ancora richiesto, a meno che non si tratti semplicemente di un transito, elemento però non così facile da dimostrare ad un eventuale controllo in frontiera. Teoricamente, quindi, una persona non vaccinata in Italia potrebbe tranquillamente godersi un pranzo in Slovenia, salvo poi dover affrontare le regole ancora stringenti per rientrare nel nostro Paese, e nello specifico per superare le frontiere tra la Slovenia stessa e il Friuli Venezia Giulia.

A NORD

La Slovenia ha già compiuto un passo importante verso il ritorno a una sostanziale normalità, almeno per quanto riguarda i viaggi e la vita sociale. L'altro vicino di casa del Friuli Venezia Giulia, cioè l'Austria, si è preso invece ancora un po' di tempo. Il governo di Vienna, infatti, in accordo con i laender e il comitato scientifico, ha annunciato una serie di allentamenti delle misure anti-Covid dal 5 marzo: per i negozi non serviranno né Ffp2 né Green pass. Con la fine del coprifuoco riprenderà anche la movida. Il Green pass resterà invece obbligatorio per «contesti vulnerabili», come ospedali e case di riposo. L'obbligo di mascherina è confermato nei supermercati, nelle farmacie, per i mezzi pubblici, ospedali e Rsa. Nessuna decisione, invece, per il momento per quanto riguarda i tamponi che attualmente sono ancora gratuiti e per l'obbligo vaccinale. Anche se formalmente già in atto, l'applicazione con sanzioni è prevista solo dal 15 marzo. Ultimamente sono stati sollevati sempre più dubbi, anche da parte di alcuni governatori, che hanno anche proposto un congelamento dell'obbligo, visto l'attuale andamento della pandemia.

LA CROAZIA

Anche in Croazia sono state allentate le restrizioni: le persone provenienti direttamente dai Paesi UE e Paesi associati all'area Schengen non ancora in possesso di un certificato digitale Covid possono comunque entrare presentando l'esito negativo a un tampone effettuato nelle ultime 72 ore o nelle ultime 24 ore se antigenico rapido. Chi è guarito e ha il certificato medico è esentato dall'obbligo di tampone.

andando verso una diminuzione. È la testimonianza che il vaccino sta funzionando e ha funzionato molto bene. Rispetto allo scorso anno con una situazione in cui era tutto chiuso, con una mobilità di fatto bloccata, abbiamo avuto circa il doppio delle ospedalizzazioni e il doppio delle terapie intensive. Quest'anno siamo riusciti a tenere sotto controllo la pandemia».

Marco Agrusti

L'emergenza Covid

Il primo morto a Sacile «Mio padre se ne andò da solo in poche ore»

▶Il ricordo del figlio dell'83enne Cesare Tombolan: Si sapeva poco, è stata sfortuna»

▶Il rammarico: «Stava superando le sue malattie, poco tempo prima giocava a carte»

IL DOLORE

Dieci marzo 2020, lockdown (quello vero) da un solo giorno. L'ordinanza firmata quasi tre settimane prima dal presidente Fedriga sembra nulla rispetto a quello che succede in tutta Italia. E soprattutto a quello che si vive negli ospedali della regione, dove dagli "zero contagi" si passa alla trincea. Ai malati che arrivano e che non si sa bene come curare. Tra loro c'è un anziano sacilese. Si chiama Cesare Tombolan. Ha 83 anni. «Ma ancora la voglia di andare a giocare a carte con gli amici», racconta oggi il figlio Diego. Ha sintomi, fa il tampone, è positivo, viene ricoverato in ospedale. Morirà praticamente in poche ore. Il primo decesso. Un fulmine che squarcia e fa capire che il virus uccide.

LA DISPERAZIONE

Sono passati praticamente due anni anche per Diego, figlio di Cesare. «Non dico che ci si faccia una ragione - spiega ripercorrendo quei momenti drammatici - ma purtroppo è successo e il passato non si può modificare. Mio papà stava superando le sue patologie, senza il Covid probabilmente sarebbe ancora con noi». Il contesto storico-pandemico è quello del focolaio di Caneva, che allora venne definito "maxi" e che oggi sarebbe solamente "normalità". Amici che si ritrovano in un circolo per giocare a carte. Anche questo era, è e sarà normalità. Ma due anni fa il ritrovo si trasforma in un cluster dai contorni tragici. Non esiste il vaccino, sono quasi tutti anziani, il virus è una bestia. Le conseguenze sono immediate. «Mi ricordo - racconta ancora il figlio del sacilese diventato prima vittima del Covid - che alle sei del mattino di quel giorno mio padre stava benino. Era malato da tempo, ma non aveva problemi enormi. Li stava superando. Alle quattro del pomeriggio ci hanno avvisato: non c'era più, era morto».

Cesare Tombolan era stato inizialmente ricoverato nel settore delle Malattie infettive dell'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone. Ma le sue condizioni sarebbero precipitate in poche ore. Uno di quei quadri clinici che oggi sarebbero compatibili quasi solo con persone non vaccinate. Ma due anni fa di vaccino non si sentiva nemmeno parlare. Tutti erano esposti, alla mercé del nemico. «Probabilmente - allarga le braccia il figlio Diego Tombolan - le prime persone anziane contagiate dal virus hanno pagato il prezzo più alto di tutta la pandemia. Non si conoscevano nemmeno le terapie giuste. Non è escluso che mio padre abbia ricevuto trattamenti non così adeguati. Ma erano giorni convulsi, pieni di confusione».

LA SOLITUDINE

Il lutto, il dolore dei familiari. L'organizzazione di un funerale che si scopre "impossibile". Cambia anche questo, all'alba di una pandemia. Quello che un mese prima è normale, il mese dopo diventa proibito. Ed è il capitolo più lancinante del "libro". «La cosa peggiore - si libera dal peso Diego Tombolan - è stata rappresentata dal fatto di non poter salutare per l'ultima volta mio padre». È il lockdown duro, le cerimonie sono praticamente azzerate. E c'è una regola in più, quella della quarantena. Fino a pochi giorni prima una parola letta sui libri di storia, qualcosa di comprensibile solo se si parlava di peste e della Serenissima di Venezia. Invece è il 2020. «Tutti noi - è l'amaro ricordo del figlio del primo decesso Covid - non siamo potuti essere presenti alle esequie di nostro padre, nostro nonno. È stata una brutta botta. Volevamo stargli vicino ma non era possibile perché eravamo in isolamento». Un destino che in due anni ha accomunato altre 4.729 famiglie friulane, tanti infatti sono i decessi dall'inizio della pandemia.

IN CORSIA

. Ad essere sottoposti al controllo furono allora una decina tra medici, infermieri e operatori sanitari venuti in contatto con l'83enne tra il 5 marzo e i giorni successivi, nonché i cinque pazienti di Medicina più vicini a lui. Un operazione che allora venne definita come straordinaria. Oggi, quotidianità.

M.A.

IL RICOVERO IN OSPEDALE E SUBITO DOPO IL TRASFERIMENTO NEL REPARTO DI RIANIMAZIONE

Il bollettino

Ieri 286 casi e 13 morti. Intensive da zona bianca

Ieri solo 286 casi, ma ancora 13 morti. I numeri delle Rianimazioni sono da zona bianca, con il 9,7% di occupazione dei letti. Le persone in terapia intensiva sono 13, mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti risultano essere 323. Per quanto riguarda l'andamento della diffusione del virus tra la popolazione, la fascia più colpita è quella 50-59 anni (18.88%), seguita dalla 30-39 (15.03%) e 40-49 (13.29%). NI I decessi complessivamente sono 4.730. I totalmente guariti sono 273.763, i clinicamente guariti 457, mentre le persone in isolamento risultano essere 24.302. Dall'inizio della pandemia positive complessivamente 303.592 persone. Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina 1 medico, 1 psicologo, 1 terapista riabilitazione; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale 2 infermieri, 1 operatore socio sanitario; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale 1 amministrativo. Relativamente alle residenze per anziani del Friuli Venezia Giulia non si registra il contagio di alcun ospite e operatore.

In coda per il tampone di fine quarantena Al "Giordani" fila di auto in Pontebbana

CENTRO TAMPONI Il Deposito Giordani ieri mattina preso d'assalto per i test della guarigione

INTASAMENTO

Tornano le code di auto al Deposito Giordani per fare il tampone. Nella mattinata di ieri le auto in fila per entrare nel polo dei tamponi dell'AsFo in via Prasecco a Pordenone si allungavano per un lungo tratto anche sulla Pontebbana. Era da qualche settimana - almeno da fine dicembre, inizio di gennaio - che la fila di macchine per il tampone con il sistema del "drive-in" non erano così lunghe. E almeno fino alle 11 più di qualche disagio per la viabilità c'è stato. Oltre che per le attese di chi doveva sottoporsi al test. Ad agevolare il traffico all'ingresso del punto tamponi c'erano comunque, come avviene ormai da diverso tempo, due militari.

L'ACCUMULO

Ma qual è stata la causa della massiccia presenza di auto ieri mattina alla stessa ora? In questi giorni il Dipartimento di prevenzione dell'AsFo sta "chiamando" tutte le persone che sono risultate positive circa due settimane fa. Sono persone che devono sottoporsi al tampone di verifica post-positività al fine di ottenere poi il certificato di guarigione. E visto che gennaio è stato il mese in cui la variante Omicron ha colpito di più facendo salire i contagi ai livelli più alti registrati dall'inizio della pandemia ora c'è da "smaltire" il boom di contagi dell'ultimo periodo. Nella sola mattinata di ieri per esempio, come hanno spiegato dai vertici del Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria dal quale dipende l'attività del Deposito Giordani, le persone che avevano l'appuntamento per il tampone di uscita dalla positività erano oltre 350. Seppure gli appuntamenti vengono dati a orari diversificati, spesso accade che più persone si presentino prima dell'ora fissata per l'appuntamento pensando magari di sbrigare prima la pratica. Questo invece può causare, come evidentemente è avvenuto ieri mattina, un "intasamento" di auto con la coda che si allunga sulla statale Pontebbana creando qualche difficoltà al traffico. È da qualche giorno ormai però che i numeri degli appuntamenti mattutini per il test viaggiano dai 450 ai 500. Così come sono molto alti i numeri delle persone che devono essere "svincolate" dal dipartimento nel momento in cui l'esito del tampone è negativo. Soltanto ieri il Dipartimento doveva "liberare" dalla quarantena oltre ottocento persone che avevano avuto l'esito del tampone negativo nei giorni appena precedenti. E dire che Regione a Azienda sanitarie nelle ultime settimane hanno avviate pratiche alternative per ottenere svincoli e certificati di guarigione senza per forza dovere recarsi al Deposito Giordani.

IERI MATTINA QUASI CINQUECENTO IN ATTESA DEL TEST DELLA GUARIGIONE È L'EFFETTO DEL BOOM DEI CONTAGI DI GENNAIO

NELLE FARMACIE

Il test, per esempio, può essere fatto anche in farmacia dove però si viene sottoposti al tampone rapido antigienico (a pagamento) mentre nel polo del Dipartimento si può fare il tampone molecolare (ritenuto più sicuro) in forma gratuita. Inoltre è operativo anche il nuovo servizio di Insiel (nel sito della Regione): il cittadino comunica online il tampone positivo, dieci giorni dopo quello negativo e si ottiene lo svincolo in automatico. Ma evidentemente sono ancora in molti a scegliere il tampone "in presenza" e di tipo molecolare. E visto l'alto numero di contagiati almeno fino a dieci giorni c'è da aspettarsi che ancora per diversi giorni il Deposito Giordani continuerà a essere preso d'assalto.

D.L.

I due volti dell'economia

I RINCARI

I venti di guerra sempre più forti tra Russia e Ucraina rischiano di ricadere a cascata anche sulle economie locali. Così come la minaccia da parte di Mosca di bloccare le esportazioni di grano fanno tremare l'intera filiera agroalimentare, dai grandi molini ai panificatori. Con inevitabili ricadute, anche se non immediate, sui prezzi al consumo. E dunque, se le cose dovessero prendere davvero una brutta piega, oltre alle conseguenze immediate per l'inasprirsi del conflitto, ci sarebbe da attendersi aumenti nelle materie prime, come grano e farine, e di conseguenza di pane, pasta e altri prodotti.

GLI INCREMENTI

Un ipotetico aumento del prezzo del grano (causato da un possibile stop alle esportazioni russe) del 30 per cento causerebbe un incremento del costo delle farine del 40 per cento. E questo si ripercuoterebbe almeno con un 20 per cento in più del prezzo del pane. Se oggi un chilo di pane comune mediamente costa 4 euro il prezzo aumenterebbe a 4,80 euro. Ma "scaricare" sui consumatori un incremento di questo tipo potrebbe avere effetti negativi. Ed è per questo che nella filiera produttiva agroalimentare c'è parecchia preoccupazione. «In verità - come spiega Valentino Zuzzi, amministratore delegato dei Molini Zuzzi di Pordenone - un aumento del 30 per cento del prezzo del grano si è registrato negli ultimi tre, quattro mesi.

I MOLINI ZUZZI: «AUMENTI IN REALTÀ CI SONO GIÀ DALL'OTTOBRE SCORSO PREOCCUPA DI PIÙ IL COSTO DEL GAS»

Grano ed energia rischio aumenti nella filiera del pane

▶Tensioni in Ucraina e stop all'export mettono in difficoltà molini e panificatori

▶Con l'impennata del prezzo dei cereali prodotti più cari anche del 20 per cento

AGROALIMENTARE La sede storica del Molino Zuzzi a Pordenone; l'amministratore delegato Valentino Zuzzi imprenditore di terza generazione

Le materie prime hanno cominciato ad aumentare ben prima che soffiassero i venti di guerra a Est dell'Europa. Perciò un ulteriore aumento sarebbe davvero difficile da "digerire" lungo la filiera. A questo va però aggiunta la questione del caro energia. È questa la cosa forse che ci sta preoccupando maggiormente in queste settimane. Forse di più rispetto alle minacce della Russia verso possibili blocchi delle esportazioni di grano». La Russia è il maggiore esportatore di grano e cereali al mondo. Dalla Russia arriva circa il 20 per cento di tutto il grano mondiale: 30 milioni di tonnellate mediamente vendute ogni anno. Gli altri due colossi sono gli Usa e l'Europa, rispettivamente con circa 26 e 23 milioni di tonnellate. La Russia vende quasi metà della sua produzione a Turchia, Egitto, Emirati Arabi e Cina. «Non è un problema di rifornimento diretto. Noi per esempio - aggiunge l'imprenditore 41enne di terza generazione che con il fratello Marco e il papà Giampaolo guida il molino di famiglia fondato dal nonno - usiamo soltanto grano nazionale ed europeo in quanto risponde a precisi disciplinari di legge sull'uso di fertilizzanti e sui modi di coltivazione e produzione. Ma se la Russia blocca è chiaro che si riduce la presenza mondiale di grano sul mercato e il prezzo sale. E questo indirettamente colpisce tutti. Anche se - ripete Zuzzi - sono più preoccupato dell'aumento del prezzo del gas, di cui la Russia è il maggiore produttore». Lungo la filiera le preoccupazioni non cambiano. «Un amento delle farine - come spiega Massimo Vazzoler, panificatore con forno a Zoppola e titolare della catena delle rivendite "Tomadini 1843" - di circa il 25% per cento già stato gradualmente dall'ottobre scorso fino a gennaio. Ora ci sono i costi esorbitante legati all'energia, elettricità e gas per i forni e gli impianti e gasolio per il trasporto. Un ulteriore 30 per cento causato da un eventuale blocco delle esportazioni di grano a causa della guerra in Ucraina sarebbe difficile da gestire».

LA SPESA

E rischierebbe di finire - anche se non subito, visto che le riserve ci sono e il ciclo di produzione del grano richiede tempo - per pesare sulle tasche dei consumatori. Al netto dell'incremento dei costi dell'energia, una impennata eventuale del 30 per cento dei prezzi del grano finirebbe per causare un aumento di circa il 20 per cento nel prezzo del pane venduto al banco. E così per pasta e derivati.

Davide Lisetto

UN CHILO DI PANE CHE OGGI IN MEDIA COSTA 4 EURO POTREBBE SUBIRE UN RINCARO DI 80 CENTESIMI

Pellet e legna anti-rincari E Palazzetti va ad aprire 50 boutiques in Francia

I RISPARMI

In un momento in cui le bollette del gas e i costi del gasolio anche da riscaldamento vanno alle stelle le biomasse, con legna e pellet, possono rappresentare una alternativa. Non solo ambientale ma anche economica. Non che il pellet, nell'ultimo periodo, non abbia subito un aumento dei costi - anche se non proporzionato - rispetto agli altri combustibili. Ma il pellet rimane ancora estremamente conveniente rispetto alle altre fonti di energia. E dunque, dai super-rincari di gas e elettricità potrebbe arrivare una spinta alle eco-stufe e in genere ai prodotti che "bruciano" legna e biomasse. Dalla pordenonese Palazzetti - che sta conquistando il mercato francese con l'obiettivo di aprire cinquanta "boutiques" con il prestigioso marchio - arriva la conferma: «C'è un rinnovato interesse nell'ultimo periodo da parte dei consumatori che vogliono capire come e quanto sia possibile risparmiare rispetto ai costi di gas e gasolio che in questo momento stanno subendo aumenti decisamente molto alti, sia per le famiglie che per le imprese». Dunque il comparto delle eco-stufe e degli impianti a biomasse potrebbe subire un'accelerazione da qui ai prossimi mesi. Anche se pure il pellet, come tutte le materie prime, ha subito dei rincari negli ultimi mesi a questa parte.

LE STUFE ECOLOGICHE A BIOMASSE COME POSSIBILE ALTERNATIVA «C'È UN RINNOVATO INTERESSE SPINTO ANCHE DALLE SUPER-BOLLETTE»

LE ACCORTEZZE

«Rimane ancora piuttosto conveniente. E infatti - sottolinea Chiara Palazzetti, ad del Gruppo di famiglia e responsabile del marketing-comunicazione e delle Risorse umane dell'azienda di Porcia - in questo periodo molti consumatori cercano informazioni spaventati dalle bollette del gas e attratti anche dagli incentivi fiscali. È importante in momenti come questo, però avere molta attenzione verso prodotti che siano certificati e che rispondano a criteri di conformità. Uno dei vantaggi del pellet è che decido io quando accendere la stufa e quanto alimentarla, cosa che con i sistemi tradizionali di riscaldamento è più complicato. C'è però da dire che l'impennata dei prezzi di gas, gasolio ed elettricità non sarà in eterno. L'auspicio di tutti è che si possa tornare verso una normalità dei costi».

AZIENDA DI FAMIGLIA Chiara Palazzetti rappresenta la terza generazione nell'impresa ed è responsabile di Marketing e Risorse umane del gruppo

Intanto però l'impresa di Porcia punta a conquistare il mercato francese attraverso l'apertura di 50 negozi con lo storico marchio. Già oggi Palazzetti (260 dipendenti complessivi tra Porcia e lo stabilimento di Zoppola dove si producono i barbecue e prodotti per esterno) conta su 23 boutique in Francia dove l'azienda è presente da vent'anni. Forte di questa posizione, Palazzetti prosegue lo sviluppo del progetto Boutiques in Francia: il partenariato pluriennale con alcune delle realtà più interessanti nel mondo della vendita e della distribuzione di stufe. I partners selezionati rappresentano dei veri e propri portabandiera del marchio. Le Boutiques Palazzetti sono riconosciute come "stazioni tecniche abilitate", in cui è possibile scoprire tutte le novità della gamma. «Nel campo delle stufe a pellet siamo diventati punto di riferimento per il consumatore francese - aggiunge Chiara Palazzetti - grazie alla tecnologia innovativa e al design dei prodotti in linea con i gusti e le tendenze del mercato d'Oltralpe. Il Progetto Boutique non è solo un modo per valorizzare il prodotto, ma anche un nuovo modello di collaborazione con i partner, che diventano ambasciatori dei nostri marchi».

MERCATI Uno dei negozi a marchio Palazzetti aperti in Francia

LE APERTURE

Le più recenti aperture risalgono al mese scorso, a Vannes e a Longueau. La Boutique Palazzetti di Vannes in particolare rappresenta la seconda vetrina del partner storico Resistaff. Nei suoi 145 metri quadrati di superfice espositiva ospita una selezione di prodotti Palazzetti, tra cui spicca l'Ecomonoblocco con il rivestimento Sistiana emblema del "servizio su misura". Il marchio Palazzetti in Giardino, inoltre, permette di avere accesso al segmento dell'outdoor cooking, oggi in piena espansione.

D.L.

Mancano 52 vigili del fuoco e il ministero ne manda tre

▶In regione venti nuove assunzioni, ma ne mancano 186
A Udine su un organico di 328 sono disponibili 276 unità

IL PROBLEMA

UDINE Venti operatori in arrivo a fronte di una carenza che in tutto il territorio regionale è stimata in centottantasei unità: i rinforzi destinati ai comandi dei Vigili del Fuoco della regione sono irrisori.

In questi giorni il Dipartimento dei Vigili del Fuoco a Roma ha reso noti i numeri dei neoassunti che stanno terminando il corso di formazione e che a breve saranno destinati dal ministero dell'Interno ai vari comandi d'Italia. Ma per il Friuli Venezia Giulia si tratta di numeri insufficienti, come rimarca Damjan Nacini, segretario regionale del Conapo, il Sindacato autonomo dei Vigili del Fuoco. Una situazione così drammatica che il sindacato ha dovuto lanciare un Sos direttamente al Ministero e ai vertici del Dipartimento.

A MACCHIA DI LEOPARDO

Per l'esattezza, al comando di Udine arriveranno tre nuovi pompieri per compensare una carenza di 52 unità, a Pordenone due a fronte di una carenza di 32, a Trieste arriveranno dieci uomini e donne quando ne mancano 66, a Gorizia cinque per coprire 36 posti. «Abbiamo parecchie difficoltà a gestire i servizi, tanto che a volte – aggiunge Nacini - è necessario chiudere dei distaccamenti per riuscire a formare le squadre di soccorso almeno nelle sedi centrali».

LE CONSEGUENZE CONCRETE

Questo succede spesso in provincia di Udine, con la chiusura del distaccamento di Cividale del Friuli. Inoltre da mesi nei distaccamenti della nostra regione ci sono solo quattro unità a prestare servizio al posto delle cinque previste da decreto ministeriale. «Così si mette a rischio così l'efficacia degli interventi che il livello di sicurezza degli operatori - sottolinea il portavoce del sindacato - Ci auguriamo che la lettera del Conapo inviata a Roma faccia comprendere la condizione in cui ci ritroviamo a portare soccorso a tutta la cittadinanza del Friuli-Venezia Giulia» puntualizza Nacini.

ORGANICO "ANZIANO"

«Siamo certi dell'importanza di tali leggi e degli istituti da esse previsti, tuttavia non possiamo non considerare che molti Comandi anche in regione, del fatto che numerosi colleghi purtroppo si trovano ad usufruire di leggi speciali, hanno raggiunto una sofferenza oramai non più accettabile rischiando di non garantire al personale la possibilità di usufruire delle canoniche assenze dal servizio quali ferie, permessi o altro» sottolinea il sindacalista. Nel dettaglio, rispetto agli organici previsti per il Comando provinciale di Udine la dotazione organica teorica tra vigili del fuoco operativi, ispettori, direttivi, gruppo telecomunicazioni è fissata a 328, quella reale è di 276; a Pordenone invece le tabelle ministeriali prevedrebbero 211 operatori suddivisi tra le varie specialità ma i dati reali vedono 179 pompieri. A Gorizia il dato teorico è di 233 ma ci sono 190 operatori mentre a Trieste ai teorici 193, corrispondono i 148 reali, ai quali vanno aggiunti anche il nucleo Nautici e quello dei Sommozzatori per 60 vigili teorici ma 39 reali.

«SFORZI INSUFFICIENTI»

«È innegabile l'enorme sforzo che il personale in servizio in questa Regione (compresi i Dirigenti) compie per garantire la corretta composizione delle squadre di soccorso – conclude Nacini - È innegabile che il limite massimo di carenza di organico sia stato superato oramai da tempo in ogni Comando. Apprezziamo lo sforzo del Dipartimento che ha previsto 20 posti per l'assegnazione di nuovi Vigili, ma tuttavia non sono sufficienti per garantire il corretto standard delle squadre di soccorso».

NACINI (CONAPO): «A VOLTE SI FATICA A FORMARE LE SQUADRE OPERATIVE PER TUTTI I DISTACCAMENTI DEL TERRITORIO»

SERVIZI ESSENZIALI L'attività dei vigili del fuoco spazia in molti ambiti

La Cooperativa Malghesi chiede strumenti per fermare i lupi

AMBIENTE

ARTA TERME «Non siamo i soli in questo mondo ma serve il sostegno per la convivenza, tra predatori e allevatori armenti». Parte da questo assunto l'appello della Cooperativa Malghesi di Carnia e Valcanale rispetto agli ultimi episodi di attacchi di lupi a mandrie e greggi sul territorio dell'Alto Friuli. «Non siamo i soli esseri della terra ad avere il diritto di viverci, ma serve però l'intesa – ricorda Massimo Peresson, rappresentante della Cooperativa - il lupo deve diventare il fratello lupo così anche l'orso, la lince, la faina, lo sciacallo dorato e la volpe. Non è un problema di facile soluzione ma l'integrazione tra mondo selvaggio e mondo pastorale ci può essere, gli allevatori già toccati da varie azioni predatorie da lupi ed orsi a volte anche da cani, vanno aiutati e supportati soprattutto in questa fase che li vede presenti maggiormente che nelle altre regioni d'Italia».

L'aiuto, secondo Peresson, «non deve essere limitato alla pur indispensabile politica di risarcimento, i soldi non bastano; gli allevatori della montagna hanno un rapporto di familiarità con le proprie bestie, sempre più è la sensibilità verso gli animali allevati e sempre maggiore è la ricerca per il benessere animale. Vanno quindi forniti agli allevatori i mezzi per tenere lontani dalle loro mandrie e dalle gregge i predatori; esistono i sistemi di elettrificazione anti lupo, come esistono i cani da pastore, Maremmani abruzzesi o il cane dei Pirenei e altri per la protezione degli armenti. Cani questi che necessitano di adeguato addestramento per svolgere al meglio il loro lavoro di guardiani e che liberi poi sanno stare vigili e vicino ai loro protetti».

Queste alcune idee ma non sono le sole. La Cooperativa Malghesi di Carnia e Valcanale chiede che la politica se ne occupi, si fissi al più presto un incontro con gli allevatori per trovare la soluzione, per limitare gli atti di predazione e dove accadono intervenire subito col sostegno economico giusto e pari al danno subito dagli allevatori. «Nel breve – chiede Peresson - si fissi così un incontro con l'assessore regionale all'agricoltura Zanier e i referenti per la montagna, consiglieri regionali, presidente della Comunità di Montagna De Crignis e con anche i deputati Tondo e Bubisutti. Prima che la situazione degeneri con atti magari d'impulso, la strategia di convivenza tra la selvaggina e la vita delle fattorie deve già essere pronta prima della monticazione».

«I RISTORI NON BASTANO LA REGIONE CI AIUTI A PROTEGGERE I NOSTRI ANIMALI CON CANI ADDESTRATI E RECINTI ELETTRIFICATI»

Giovedì i funerali dei tre amici morti sull'A4

DOPO LO SCHIANTO

LIGNANO SABBIADORO Giovedì 24 febbraio, nel pomeriggio alle ore 15, avrà luogo nel duomo di Lignano Sabbiadoro il funerale delle tre vittime del grave incidente stradale accaduto la sera del 17 febbraio scorso all'uscita del casello autostradale di Ronchis di Latisana.

Sono Britta Kulp, 78 anni di nazionalità tedesca, il marito Giovanni D'Ascoli, 74 anni, e il loro amico Roberto Cartini, 62, tutti residenti da parecchi anni a Lignano.

Erano due famiglie grande amiche tra loro, potremmo dire inseparabili e spesso d'inverno uscivano a cena assieme, così raccontano i loro amici. Cartini era originario di Treviso e oltre alla sua attività commerciale nei mesi estivi, d'inverno era molto impegnato nel sociale ed era sempre disponibili all'interno di alcune associazioni di volontariato. Da parecchi anni gestiva una nota rosticceria all'ingresso di Lignano Pineta. Proprio alcuni giorni prima dell'incidente Cartini aveva saldato il conto dell'affitto al titolare dei muri dove svolgeva la sua attività estiva con la moglie. Lui era il responsabile della cucina, mentre la moglie Linda Galea, era addetta alle vendite.

La signora Linda, essendo di madrelingua inglese, nel periodo invernale insegnava, e continuerà ad insegnare, inglese all'Ute (Università della terza età) di Lignano e saltuariamente dava lezioni d'inglese ai ragazzi del luogo. Entrambi nei momenti liberi erano molto impegnati nel sociale.

Le tre vittime erano persone molto conosciute e stimate a Lignano, per questo il tragico incidente ha scioccato tutta la Lignano turistica e giovedì pomeriggio la comunità lignanese non mancherà d'essere presente per l'ultimo saluto a tre care persone.

Enea Fabris

IL TITOLARE DELLA ROSTICCERIA AVEVA APPENA VERSATO L'AFFITTO PER L'ATTIVITÀ SVOLTA IN ESTATE

Incendio in un'abitazione: donna ustionata, illesi i due figli

PAURA E FUOCO

CODROIPO Tanta paura la scorsa notte a Codroipo per l'incendio divampato all'interno di un'abitazione dove stavano dormendo una mamma e i suoi due figli.

L'allerta è scattata poco dopo la mezzanotte del 21 febbraio, tra domenica e lunedì, con la sala operativa dei comando dei Vigili del fuoco di Udine che ha ricevuto una chiamata con la quale si segnalavano fiamme all'interno dell'abitazione del comune del Medio Friuli, una villetta singola di due piani fuori terra situata in via Pasquale Pardi.

Immediatamente è stata inviata la squadra del distaccamento di Codroipo supportata da un'ulteriore squadra e dell'autobotte della sede centrale di Udine. I pompieri, giunti sul posto, hanno trovato l'edificio con il fumo che fuoriusciva dalle finestre. La signora e i suoi due figli fortunatamente erano riusciti ad uscire autonomamente dall'alloggio interessato dell'incendio; questo è stato reso possibile grazie alla prontezza di uno dei due figli, che si era svegliato a causa del forte odore di bruciato ed è riuscito a mettere in salvo anche la sorella e la mamma.

La donna, di 48 anni, si era però procurata alcune ustioni e aveva respirato del fumo nel tentativo di gettare alcune secchiate di acqua per spegnere il fuoco. Ci è poi riuscita, ma in queste fasi concitate si è procurata alcune bruciature alle mani. Il personale del 118, dopo averle prestato le prime cure sul posto per le ustioni e per un principio d'intossicazione, l'ha accompagnata al pronto soccorso dell'ospedale di San Daniele del Friuli dove è stata accolta, visitata e medicata. Le sue condizioni, fortunatamente, non sono gravi. Illesi invece i due figli.

I vigili del fuoco hanno provveduto nel frattempo a estinguere il fuoco che era limitato a una poltrona e un tavolino nel locale adibito a soggiorno. Successivamente i pompieri hanno provveduto alla messa in sicurezza e all'areazione dei locali interessati dal principio d'incendio. Le cause dell'incidente domestico sono ancora in fase di accertamento e per fortuna non si segnalano danni strutturali all'immobile. Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto effettuata dai vigili del fuoco e dai carabinieri – presenti per gli accertamenti di rito –, il fuoco è stato innescato da cause accidentali.

I pompieri hanno anche controllato che nelle varie stanze non fosse presente monossido di carbonio.

LE FIAMME NEL SOGGIORNO DELLA CASA A DUE PIANI UN RAGAZZO È STATO SVEGLIATO DALL'ODORE DI BRUCIATO

LA NOTTE SCORSA I vigili del fuoco sono intervenuti da Udine per spegnere un incendio scoppiato in una casa a due piani di Codroipo

Piazza Marconi, lavori da metà marzo

▶Dopo via Mercatovecchio si lavorerà fino alla fine dell'estate sul tratto antistante alla biblioteca civica "Vincenzo Joppi"

▶Il vicesindaco Michelini: «Intervento da quasi 500mila euro» L'area sarà rialzata fino al livello dei marciapiedi già esistenti

LAVORI PUBBLICI

Al via il restyling di Piazzetta Marconi, in centro a Udine, che sarà restituita nella sua nuova veste entro il prossimo Friuli Doc. I lavori inizieranno verso la metà del mese di marzo, ma prima dell'avvio il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici, Loris Michelini, organizzerà un incontro con associazioni di categoria e operatori che hanno le loro attività nell'area coinvolta, così da informarli sul cronoprogramma e su come procederà il cantiere.

IL CRONOPROGRAMMA

Lo stesso Michelini, ieri, ha fatto il punto della situazione con l'impresa che si è aggiudicata l'appalto, la Polizia locale e tutte le ditte che si occuperanno dei sottoservizi: «Abbiamo fatto una riunione operativa – ha spiegato - e nei prossimi giorni incontrerò le attività economiche che insistono in quella zona. In linea di massima, la partenza è prevista per lunedì 14 marzo e, circa una settimana prima, l'impresa inizierà a installare il cantiere che sarà portato avanti in due fasi per ridurre i disagi. I lavori da contratto dureranno cinque mesi: noi vogliamo concludere entro la fine dell'estate, dato che poi ci sarà Friuli Doc. Non sono previsti grandi interventi sulla fognatura e, dove si può, abbiamo chiesto di sovrapporre le tempistiche tra i lavori sui sottoservizi e quelli per la sistemazione della piazza».

L'INTERVENTO

Nel frattempo, la stessa Polizia locale si sta occupando di esporre gli avvisi dell'avvio imminente del cantiere e l'annuncio è stato dato anche sul sito del Comune di Udine, dove si invitano gli interessati a contattare gli uffici di via Girardini. A occuparsi della riqualificazione sarà la Cp Costruzioni srl di Trieste, che si è aggiudicata la gara con un ribasso dell'8,65 per cento; l'importo dei lavori, che a base d'asta era di circa 556mila euro, è stato quindi ridotto a 492 mila, su un totale complessivo a disposizione dell'amministrazione di 800mila euro, di cui una buona parte accantonata per gli imprevisti; in particolare considerando l'esperienza di via Mercatovecchio, quando, nel corso degli scavi, emersero sottoservizi non contemplati dal piano originale.

PRESTO L'INCONTRO CON I TITOLARI DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE PER ILLUSTRARE IL PROGETTO

RITORNO ALLE ORIGINI

Il progetto, che ha avuto l'autorizzazione della Soprintendenza alle Belle Arti del Fvg, punta a restituire a quell'area, ora percepita soprattutto come un pezzo di strada, la sua funzione di piazza, tenendo conto delle trasformazioni storiche, della continuità stilistica con la contigua via Mercatovecchio, della valorizzazione della Biblioteca Civica e della necessità di consentire il transito carrabile. Per quanto riguarda la riqualificazione vera e propria, la parte della piazzetta che guarda a sud sarà in pietra piasentina bocciardata antiscivolo posata in senso diagonale: un'area rettangolare, la vera e propria "piazza", che ospiterà in futuro anche l'edicola e la statua di Carlo Sgorlon e che sarà delimitata da una cordonatura in pietra bianca d'Istria d'Orsera.

Tutta l'area, inoltre, sarà portata a livello del sottoportico, quindi allineata alzando la quota dell'intero lotto, eliminando il salto con i marciapiedi, come fatto in via Mercatovecchio. Lateralmente, cioè nella parte prospiciente alla Biblioteca e verso via Paolo Sarpi, così come in una porzione davanti alla piazza, sarà invece posizionato il porfido (posato ortogonalmente), ad indicare il passaggio carrabile: sotto di esso, sarà realizzato uno strato cementizio per garantirne la tenuta. L'intera area sarà definita dal posizionamento di canaline continue, uguali a quella già esistente verso via Mercatovecchio, anche verso le altre tre vie.

NUOVA FOGNATURA

In merito ai sottoservizi, sarà realizzato un nuovo tratto fognario che collegherà il pozzetto all'imbocco di vicolo Sottomonte con quello di Riva Bartolini mentre i lavori sulla rete idrica, quella elettrica e quella del gas saranno a carico degli enti gestori. Con la sistemazione di Piazza Marconi si completa la riqualificazione del centro storico (dopo l'intervento su via Mercatovecchio e su Palazzo Bartolini, dove è anche in corso la realizzazione dell'ascensore che da vicolo Sottomonte porterà al Castello) e dell'asse nord-sud che attraversa la città, considerando le ripavimentazioni di porfido da via Aquileia a via Gemona.

Alessia Pilotto

NON PIÙ STRADA Piazza Marconi sarà riportata alla funzione originaria, limitando il transito delle auto nel centro storico di Udine

Approvato il bando di gara per la gestione fino al 2024 di tutto il Palamostre

CONSIGLIO COMUNALE

Torna a gara la gestione del Palamostre. Dopo la prorogadel contratto con il Css, che dal 31 ottobre scorso è stato prolungato al 30 aprile 2022, il consiglio comunale ha approvato ieri le linee guida per assegnare la nuova concessione, con l'obiettivo di valorizzarlo come contenitore culturale e di promuovere la collaborazione fra i soggetti pubblici e privati in un'ottica di ottimizzazione dei costi e di concertazione dell'offerta al pubblico. Per ogni anno, dovranno essere garantite attività teatrali di prosa con almeno 6 compagnie e 12 rappresentazioni a stagione, cui si aggiungono attività dedicate al teatro di ricerca e gli spettacoli per scuole e famiglie.

SPAZIO AL PALIO

«La volontà è di rendere disponibile la struttura ad associazioni e operatori in maniera rispettosa delle finalità. La nuova concessione – ha spiegato l'assessore Fabrizio Cigolot - durerà due anni fino al 2024, prorogabili di altrettanti. Il Comune avrà a disposizione 30 giornate, 40 saranno destinate ad attività di collaborazione; di queste 30 per il Palio Teatrale Studentesco. Il canone di concessione sarà di 22mila euro l'anno, calcolato in base ai costi della struttura: circa 9 euro al metro quadrato, lo stesso del Teatro Nuovo. Tra gli oneri a carico del Comune rimane il riscaldamento, spesa che sarà riconsiderata quando verranno riqualificati gli impianti».

IL COMUNE SPENDERÀ DUE MILIONI DI EURO PER POTERCI TRASFERIRE ANCHE I PATRIMONI DELLE GALLERIE DI PROGETTO E DELLA BIBLIOTECA D'ARTE

2 MILIONI DI LAVORI

L'amministrazione prevede una riqualificazione dell'edificio con 2 milioni di euro (eccetto le sale teatrali sistemate qualche anno fa) per renderlo un polo culturale più ampio, dove troveranno posto anche una sala espositiva e i patrimoni delle Gallerie di Progetto e della Biblioteca d'Arte del Castello che comprende 30 mila volumi.

FONDI DEL PNRR

Non si placa la polemica sul Piano di Ripresa e Resilienza. I progetti che l'amministrazione intende finanziare non convincono il centrosinistra che si astiene sul punto. A illustrarli è stato il vicesindaco Loris Michelini: dalla sistemazione del Parco Ricasoli e quello della Rimembranza alle piste ciclabili, dalla rigenerazione urbana (tra cui il recupero dell'ex Frigo e la realizzazione di una scuola in via Adige), fino alla riqualificazione dell'ex Cism e del magazzino idraulico da destinare ai cittadini in stato di povertà estrema e ai soggetti fragili come gli anziani non autosufficienti. «La sensazione – ha detto Carlo Giacomello (Pd) - è che non ci sia un progetto». «Sembra un elenco della spesa – ha aggiunto Pirone - non c'è una riflessione su quale Friuli vogliamo costruire con questi fondi».

CIRCHI

Più attenzione agli animali degli spettacoli itineranti: approvando il nuovo Regolamento, il consiglio ha accolto l'ordine del giorno di Cinzia Del Torre (Pd) che prevede il coinvolgimento del nucleo dei Carabinieri specializzato in animali esotici e in via d'estinzione per le attività di controllo e nella commissione di pubblico spettacolo.

Al.Pi.

Dal municipio al castello, il Comune in guerra con i topi

AMBIENTE

Il Comune ha avviato una campagna di derattizzazione periodica in alcuni importanti edifici pubblici del centro storico, da tempo alle prese con il proliferare di topi e pantegane: a occuparsene sarà la ditta My Pest Control di Cavarzere (Venezia) con una spesa complessiva di circa 2.600 euro che serviranno per liberare dalle sgradite presenze Palazzo D'Aronco, Palazzo Morpurgo, il Castello e le sedi della Seconda e della Quinta Circoscrizione con relative pertinenze.

Per quanto riguarda il municipio, gli interventi saranno tre e verranno effettuati negli scantinati del palazzo; quattro derattizzazioni sono invece previste per tombini fognari, cunicoli idraulici ed elettrici, scantinati e aree circostanti al Castello (640 euro) e altrettante (quattro per ognuna delle due sedi, nel corso dell'anno, con postazioni interne ed esterne, per un totale di 1.120 euro) per gli uffici decentrati nei quartieri di via Martignacco e di via Veneto (questi ultimi si trovano tra l'altro vicino alla roggia); infine, una campagna di quattro interventi sarà messa in atto per le aree di pertinenza di palazzo Morpurgo in via Savorgnana (200 euro).

Fino a qualche tempo fa, sulle aree pubbliche il Comune di Udine agiva secondo due modalità: da un lato con un piano generale di derattizzazione (programmato nelle zone in cui la criticità si presentava ciclicamente, come lungo le rogge e nelle zone centrali, sulla base dell'esperienza storica) e dall'altro venivano effettuati interventi puntuali sulla scorta delle segnalazioni. Da qualche anno, invece, si preferisce agire sulla base di interventi mirati. Attualmente, l'appalto per la derattizzazione del suolo pubblico è gestito dalla ditta Urania di Monfalcone e il budget biennale (per il 2021 e il 2022) investito in questo ambito è di 25mila euro, cui si aggiunge un contributo regionale (tra i 4 e i 5mila euro) che comprende però sia la lotta contro i ratti sia la disinfestazione delle zanzare. Gli interventi puntuali vengono commissionati dal Servizio comunale Igiene e riqualificazione urbana in base alle segnalazioni dei cittadini all'ufficio Ambiente, della Polizia locale dopo eventuali sopralluoghi o direttamente dagli uffici se registrano delle criticità.

PROGRAMMATI INTERVENTI DI DERATTIZZAZIONE PER I PALAZZI D'ARONCO E MORPURGO, IL COLLE E NELLE VIE VENETO E MARTIGNACCO

ALLARME TOPI Anche a Palazzo D'Aronco esche contro i ratti

Al.Pi.

Dl Radiators si concentra su Moimacco e chiude Fossalta

ECONOMIA

UDINE Sarà chiuso lo stabilimento di Fossalta di Piave (in provincia di Venezia) della Dl Radiators, azienda del Gruppo che realizza e commercializza radiatori elettrici e ad acqua, per concentrare l'attività a Moimacco, tra Udine e Cividale, dove già lavorano circa duecentosessanta dipendenti.

Qui, nelle intenzioni della proprietà, dovranno trasferirsi anche i 120 dipendenti veneziano, che proprio ieri dopo l'annuncio della chiusura della fabbrica veneta dato il 18 febbraio scorso, hanno indetto uno sciopero di otto ore, al termine di un'assemblea. Perché l'idea di trasferirsi a 104 chilometri di distanza da casa, con tutti i disagi conseguenti, è stata ritenuta inaccettabile.

Una doccia fredda, quella per le lavoratrici e i lavoratori veneti, che hanno ottenuto la solidarietà anche dai loro colleghi friulani, che venerdì sciopereranno al loro fianco pur vedendo salvaguardato il loro posto e vedendo diventare centrale lo stabilimento di Moimacco, anche se un nuovo incontro con i vertici del gruppo è fissato per domani.

Dl Radiators nel 2020 ha realizzato ricavi per 60 milioni e un utile di 700 mila euro, evidentemente troppo poco per non spingere a ridurre i costi concentrando l'attività in un unico centro nazionale, appunto in Friuli.

FULMINE

«La decisione di chiudere lo stabilimento ci è caduta addosso come un fulmine a ciel sereno - affermano in coro le segreterie veneziane di FIM, Cisl, FIOM, Cgil, UILM UIL e i delegati RSU - dopo la crisi del 2016 le cose erano andate progressivamente migliorando e proprio lo stabilimento di Fossalta era stato messo al centro del progetto industriale di rilancio con nuove assunzioni, accordi aziendali che hanno visto lavoratrici e òavoratori accettare anche sacrifici organizzativi in termini di flessibilità di orario, polivalenza e polifunzionalità, tali da garantire i bilanci positivi degli ultimi anni». Una situazione che lascia quindi tutti interdetti.

MOTIVI

«Lavoro ce n'è e ce n'è sempre stato – conferma Loris Gaiotto di FIOM Cgil – anche nel 2021 l'azienda non ha attivato cassa integrazione. Ordini ne hanno, utili anche. La vera motivazione di tutto ciò non l'abbiamo ancora capita». A interessarsi della questione è stato anche il sindaco di Fossalta di Piave, Manrico Finotto: «Ha sorpreso anche me la decisione, non c'era sentore di crisi o di difficoltà. Oggi ho avuto contatti sia con le organizzazioni sindacali che con l'azienda per capire la situazione. La proprietà sostiene di voler concentrare la produzione a Moimacco per esigenze strettamente industriali. Le trattative tra sindacati e azienda continuano ininterrotte, certo permane la preoccupazione sociale per i tanti posti di lavoro».

STORIA

Lo stabilimento è infatti tra i più storici di Fossalta per dimensioni, con lavoratori che ci hanno lavorato per decenni e ora si vedono il suolo mancare sotto i piedi. «Qua dentro abbiamo una parte della nostra vita, c'è gente che ci lavora da 20 anni. Famiglie, mutui – racconta un lavoratore durante lo sciopero mattutino –. Vedremo nei prossimi giorni cosa accadrà».

La nuova tempesta del commercio

▶L'allarme della categoria: «Alla pandemia si aggiungono gli aumenti di gas ed energia che ostacolano la ripresa»

▶L'incognita dei prestiti a garanzia pubblica già in scadenza Da Pozzo: «Ben vengano le trivelle nell'Adriatico e il nucleare»

ECONOMIA

UDINE «Il clima di positività di settembre-ottobre 2021, quando sembrava vicina l'uscita dal tunnel della pandemia, è oggi decisamente peggiorato: con aumenti consolidati dal 5% al 10% e bollette rincarate che penalizzano pesantemente le imprese e mortificano il potere d'acquisto delle famiglie, viviamo una congiuntura di rinnovate criticità». È la sintesi della situazione in Friuli Venezia Giulia dei comparti di Confcommercio, fatta ieri dal presidente regionale nonché vicepresidente nazionale Giovanni Da Pozzo a Udine, nell'incontro con l'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Bini, il direttore dell'Ufficio studi di Confcommercio nazionale Mairano Bella e i presidenti provinciali.

ANCORA CAUTELA

È e sarà «un anno pieno di incognite» il 2022, ha rincarato Bella, tra la pandemia e la nuova situazione creatasi con l'aumento dei costi delle materie prime e del rincaro dell'energia. Come reagiscono in regione commercio e terziario? «Cercando di resistere, perché un negozio se vuole lavorare non può spegnere le luci interne, delle vetrine o frigoriferi e fornelli», ha spiegato Da Pozzo. Il caro gas ed energia vale un aumento di circa 40 miliardi in Italia «e gli 8 miliardi a ristoro messi in conto dal Governo, pur importanti – ha proseguito - sono lontani dagli aumenti subiti».

GUARDANDO AI PROSSIMI MESI

L'evolversi della situazione è incerto, ma Da Pozzo si spinge a «sperare che i costi diminuiscano nella seconda parte dell'anno, anche senza un riallineamento alle condizioni precedenti». E mentre si fa quadrato sull'oggi per resistere a questa nuova tempesta, lo sguardo inevitabilmente si fa più lungo. Soluzioni? «Se non vogliamo fare gli ipocriti – ha aggiunto Da Pozzo - non ho preclusioni a tornare a trivellare in Adriatico e a pensare al nucleare nei termini che innovazione e tecnologia consentono. Prospettive da integrare con l'energia verde, comunque insufficiente rispetto alle necessità».

PER I CLIENTI

Una delle conseguenze è che «l'aumento dei prezzi vuol dire riduzione del potere d'acquisto», ha ricordato Bella. Le associazioni di categoria sono «punto di riferimento – ha sottolineato il presidente di Confcommercio Pordenone, Fabio Pillon - Sono la rappresentanza di interessi, centro di informazioni accreditate e di orientamento». Inoltre, ha aggiunto, è il momento di evidenziare una volta di più il valore delle realtà commerciali di vicinato. «Sono in grado di offrire ai consumatori qualcosa di più e di diverso rispetto al mero scambio di beni – ha puntualizzato Pillon - garantendo servizi personalizzati e flessibili, tarati sulle esigenze dei clienti con il valore aggiunto di una relazione sociale vera e propria». Per l'assessore Bini, che ha ricordato tutti gli impegni assunti dalla Regione nel corso dei due anni pandemici, ora «oltre agli strumenti serve uno scatto d'orgoglio che parte dalla competenza, soprattutto di chi occupa importanti posizioni nelle istituzioni».

GARANZIE E SCADENZE

Sul terreno, anche un'altra questione ben chiara a Da Pozzo: «A Nordest, in era Covid, il 32% delle imprese ha attivato prestiti assistiti da garanzia pubblica, a fronte di una media italiana del 28,7%. In Fvg nel 2020-21 si contano 57mila operazioni con il Fondo centrale di garanzia per un importo finanziato complessivo di 6,8 miliardi di prestiti, una volta a mezza il bilancio regionale», ha riassunto. Operazioni «già in fase di scadenza, che aprono una questione sottovalutata, ma che rischia di compromettere la ripresa».

Antonella Lanfrit

IN SOFFERENZA Numerose attività commerciali rischiano la chiusura

Logistica, ricerca e turismo: giunta in missione a Dubai per cercare partner globali

ECONOMIA

TRIESTE «La presenza del Friuli Venezia Giulia all'Expo di Dubai è strategica soprattutto per costruire nuove relazioni commerciali e gettare le basi per investimenti importanti dopo un lungo periodo in cui eventi internazionali di questa portata sono stati rimandati o cancellati a causa del Covid-19».

Lo ha affermato il governatore Massimiliano Fedriga durante la conferenza stampa dedicata alla presenza del Friuli Venezia Giulia all'Expo di Dubai. «Abbiamo organizzato - ha spiegato Fedriga - la giornata del Friuli Venezia Giulia per approfondire i tre asset fondamentali della nostra regione: logistica, ricerca e turismo. Tra gli obiettivi anche quello di dare grande visibilità alle principali attività produttive del nostro territorio».

Il "Regional" Day in programma venerdì 25 febbraio a Dubai è caratterizzato infatti da un fitto calendario di eventi al Padiglione Italia e di incontri bilaterali in fase di definizione, che coinvolgeranno realtà pubbliche e private di rilievo del Friuli Venezia Giulia. «Oltre agli enti di ricerca - ha aggiunto Fedriga - daremo spazio anche le opportunità di investimento nel Porto vecchio di Trieste, una straordinaria occasione di crescita per l'intero Paese».

Nel pomeriggio del 25 febbraio si terranno numerosi focus tematici con la partecipazione di alcuni assessori della Giunta regionale: logistica e trasporti con Graziano Pizzimenti; sostenibilità ambientale con Fabio Scoccimarro; cultura con Tiziana Gibelli; turismo con Sergio Emidio Bini; potenzialità agroalimentari con Stefano Zannier; ricerca e innovazione con Alessia Rosolen.

«Sabato 26 febbraio, è in programma invece la giornata delle Regioni italiane. Per la prima volta - ha sottolineato Fedriga - il sistema Paese si mette in mostra a un'Expo attraverso le potenzialità e la valorizzazione delle competenze dei diversi territori che, se messe insieme, rappresentano una ricchezza e un valore aggiunto per gli investitori internazionali».

Non a caso, per promuovere accordi di respiro internazionale per lo sviluppo delle tecnologie legate all'idrogeno, quest'anno Trieste ospiterà gli Stati generali dell'energia e dell'ambiente.

«La nostra sfida più alta è quella di proporre il Friuli Venezia Giulia come un'unica piattaforma logistica per i collegamenti con il Centro ed Est Europa formata dai tre porti e dai quattro interporti del nostro territorio - ha sostenuto l'assessore alle Infrastrutture, Graziano Pizzimenti -. Abbiamo già investito oltre 130 milioni di euro per potenziare queste strutture, mentre in tema di Green economy a Dubai porteremo il progetto di elettrificazione dello scalo di Porto Nogaro».

VENERDÌ 26 FEBBRAIO LA GIUNTA REGIONALE PROMUOVERÀ INCONTRI ALL'EXPO LEGATI ALLA CRESCITA DELLE REALTÀ LOCALI

Tolmezzo, trovata l'intesa sulla rsa Riaprirà dopo quasi quattro mesi

SANITÀ

TOLMEZZO La Carnia riavrà la sua Rsa. La buona notizia arriva dall'incontro che aveva come tema principale la riapertura del fondamentale servizio, chiuso non senza polemiche lo scorso 5 novembre. Il tavolo che ha partorito l'accordo, si è svolto tra il direttore generale dell'Azienda Sanitaria Universitaria del Friuli Centrale Denis Caporale, Dario Zearo vicepresidente dell'asp tolmezzina Don Luigi Scrosoppi, il presidente della Comunità di Montagna della Carnia Ermes De Crignis, l'assessore alla salute dell'ente sovracomunale Adelia Candotti e l'ex sindaco di Tolmezzo Francesco Brollo nella funzione di componente del comitato.

La Rsa riaprirà senza tagli sui suoi 22 posti e verrà rilocata alla Luigi Scrosoppi ma con gestione nuovamente a carico dell'azienda sanitaria. «In breve verrà formalizzato l'atto tra Asufc e Asp della Carnia» hanno garantito i partecipanti. Inoltre, con il recente atto aziendale, Caporale nella sua funzione amministrativa ha assicurato che i reparti e i servizi dell'ospedale Sant'Antonio Abate non incorreranno ad alcuna revisione o ridimensionamento. Queste le notizie più significative e che portano una boccata di ossigeno ad una situazione ormai asfittica ed insostenibile. Su impulso dell'ospedale tolmezzino, che quale riferimento non solo della conca ma di tutta la vasta area carnica si è fatto in questi mesi carico del servizio Rsa, degli utenti e degli amministratori dei comuni montani, si è voluto capire quale sorte sarebbe occorsa al reparto che era in seno all'Asp Don Luigi Scrosoppi e che per carenza di personale aveva dovuto chiudere i battenti alla fine del 2021.

«Non era più rimandabile l'incontro per parlare della Rsa non solo di Tolmezzo ma di tutta la Carnia - ha dichiarato il presidente della Comunità di MontagnaDe Crignis. Abbiamo convenuto che una riapertura urgente fosse l'unica risposta possibile per evitare la destrutturazione del servizio sanitario della nostra area, già gravata da complessità che da anni si sta tentando di sciogliere. In più va rafforzato e sostenuto il presidio ospedaliero tolmezzino per la funzione vitale che ha per tutta la vasta circoscrizione territoriale».

CHIUSA A INIZIO NOVEMBRE PER CARENZA DI PERSONALE SARÀ COLLOCATA ALLA SCROSOPPI

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Alle 21 "Basket a Nordest" con Campazzo

La serata di oggi di Udinese Tv sarà tutta dedicata allo sport. Dopo "Basket a Nordest" con Massimo Campazzo, e l'attenzione puntata su Udine "regina" della pallacanestro nazionale tra A2 e B, alle 21.45 spazio a "Pordenone Tonight", condotto da Stefano Giovampietro sul mondo neroverde.

BIANCONERI
Deulofeu infila la Lazio alla Dacia Arena; qui sotto mister Gabriele Cioffi (Foto LaPresse)

MODULO, CAMBI E TRE PUNTE: PRO E CONTRO

Cioffi (per ora) non intende derogare al 3-5-2, marchio di fabbrica fin dai tempi di Guidolin. Deulofeu leader

BIANCONERI

L'interrogativo è scontato: il pari dei bianconeri con la Lazio rappresenta due punti persi, oppure è il risultato massimo cui la squadra poteva ambire? Se teniamo conto che a 35" dalla fine Molina ha colpito l'incrocio dei pali con Strakosha fuori causa, e che poco prima (forse) c'era un rigore su Pereyra, la risposta è scontata. La vittoria ci stava tutta e così sarebbe stata festeggiata a dovere la gara numero 1700 in A. Ma considerando che la Lazio nella ripresa sovente ha chiuso l'undici bianconero nella propria area, il punto può essere ben accetto, anche se la squadra rimane vicina alla zona rossa, pur dovendo recuperare due gare. Quel che conta in chiave futura è che punticino e prestazione restituiscano fiducia al gruppo.

PRO E CONTRO

Contro i capitolini si è vista un'Udinese operaia, dedita al sacrificio, decisa nei momenti di difficoltà a lottare con tutte le sue forze fisiche e mentali per non soccombere. Dopo l'1-1 ha lasciato sfogare la squadra di Sarri. Poi, quando i capitolini hanno inevitabilmente accusato la fatica, ha provato a vincere. I segnali comunque spingono all'ottimismo: l'Udinese non è sembrata malaticcia e la batosta di Verona può essere un incidente di percorso. Con la Lazio, pur priva di elementi importanti, il compito si presentava difficile. I biancocelesti attraversano il loro momento migliore e cominciano ad apprendere il credo calcistico del loro mister. In questa ottica, la mancata affermazione non può dare adito alle polemiche. Senza scordare che pure l'Udinese era priva di Nuytinck e Udogie, che Pereyra era fermo da due mesi e mezzo e che Beto sta accusando una fase d'involuzione alla quale spesso sono soggetti gli attaccanti, anche i più bravi.

IL MODULO

Ha fatto discutere anche il canovaccio tattico adottato da Cioffi, che qualcuno ha accusato di non aver avuto coraggio. Parte della tifoseria e della critica vorrebbe che il tecnico si affidasse al tridente, visto il potenziale offensivo (tra i migliori in A) a sua disposizione: Pussetto, Beto, Success, Deulofeu e Nestorovski. È un discorso che si ripete ogni qualvolta i bianconeri stentano a trovare la via del gol, oppure non riescono a vincere. La nostra impressione è che il mister non intenda (per ora) rivedere il piano di battaglia, che è anche il marchio di fabbrica dell'Udinese: il 3-5-2 o 3-5-1-1 viene adottato fin dai tempi di Guidolin. L'unica fugace eccezione si ebbe con l'avvento di Gigi Delneri nel 2016-17, quando la squadra era disposta con il 4-4-2. Va poi considerato che Cioffi è stato responsabilizzato quando l'Udinese stava andando alla deriva: doveva innanzitutto migliorare la fase difensiva e garantire equilibrio tattico, "L'usato sicuro", ovvero il 3-5-2, si era rivelato efficace per raggiungere lo scopo. Riteniamo che difficilmente lo modificherà, almeno a breve-media scadenza, finché i bianconeri non dimostreranno di aver fatto il salto di qualità, al riparo da spiacevoli sorprese e con due terzini che sappiano svolgere entrambe le fasi, nel rispetto dei dettami del calcio moderno. Ha ragione l'allenatore fiorentino? Forse sì, forse no. Manca la riprova. Non scordiamoci però che quando Gotti, prima di essere esonerato, aveva provato il 4-3-3 (con Sassuolo, Lazio ed Empoli) erano state subite complessivamente 9 reti.

DEULOFEU

Il catalano è stata la nota più positiva, il trascinatore della squadra. Ha segnato un gran gol (il settimo sigillo), difeso e spronato. Si è comportato da leader, come deve fare chi indossa la maglia numero 10. Cioffi probabilmente ha sbagliato a sostituirlo nella ripresa. Deulofeu ci è rimasto male e forse era più logico richiamare Beto. Magari era il momento di essere coraggiosi, dato che nel finale la Lazio è calata, affidandosi al tridente con l'innesto di Success.

Guido Gomirato

Pablo Marì ormai è un muro Ha già fatto dimenticare Samir

IL MURO

L'Udinese ha preso un punto contro la Lazio, con la traversa di Molina e il possibile rigore negato a Pereyra determinanti per impedire ai friulani di festeggiare una vittoria che sarebbe anche stata meritata. La speranza è che la fortuna possa saldare il debito con i bianconeri già dal prossimo, difficile, turno contro il Milan di venerdì. Intanto non sono poche le indicazioni positive arrivate dalla sfida di domenica sera. Una di queste è la conferma delle qualità di Pablo Marì che, dopo un passaggio a vuoto (come tutta la difesa) a Verona, è tornato a fare la voce grossa dietro. Lo spagnolo ha cementato il reparto difensivo della squadra di Cioffi e mandato un messaggio implicito all'ambiente: Bram Nuytinck può anche smaltire con calma i suoi problemi fisici. Sì, perché sembra che per ora l'allenatore toscano abbia trovato un terzetto di buon affidamento. Becao, Marì e Perez hanno interpretato molto bene il match, ma se i sudamericani hanno alternato cose buone ad altre meno positive, Pablo Marì ha sfoggiato una continuità di rendimento perfetta, non concedendo alcuna sbavatura. Insomma, quando viene sospinto dal pubblico amico, il valenciano si carica e mette la museruola a tutti gli attaccanti.

VALENCIANO
Un primo piano di Pablo Marì, "mastino" spagnolo arrivato dall'Arsenal a gennaio

GRINTA E CUORE

Certo, trovarsi di fronte prima Felipe Anderson come falso 9 e poi l'esordiente Jovane Cabral è meglio che avere contro Ciro Immobile, però l'ex Arsenal si è disimpegnato alla grande. Ha anche rischiato tutto in una grossa occasione costruita dalla Lazio, intervenendo in tackle sul cross basso di Anderson. C'era il rischio di un autogol clamoroso, ma in realtà il salvataggio è stato festeggiato come se fosse un gol realizzato sotto la Curva Nord dai tifosi. Pablo Marì è difensore pulito e ordinato, ma sa pure "sporcarsi le mani" e spostare gli equilibri con la grinta e la determinazione. È forte la sua voglia di riscatto dopo l'esperienza non buona avuta a Londra con la maglia dell'Arsenal. Partito titolare per due gare, è stato poi dimenticato fino al passaggio all'Udinese. È in prestito secco, ma i discorsi cambierebbero a fronte di questa qualità di rendimento. I voti delle pagelle dei quotidiani sportivi parlano chiaro, con le valutazioni che oscillano tra il 6.5 e il 7 per una prestazione di sostanza e qualità.

NUMERI

PER IL DIFENSORE UN SALVATAGGIO APPLAUDITO DALLA NORD, 65 TOCCHI E 13 LANCI LUNGHI

TENACE
Pablo Marì è stato tra i migliori contro la Lazio, confermandosi un acquisto prezioso e azzeccato per il club bianconero (Foto Ansa)

Quello su Anderson è stato clamoroso, ma sono stati due i suoi salvataggi provvidenziali, oltre ad altrettanti intercetti. Solo due invece i dribbling subiti dai funambolici attaccanti avversari. Marì è stato coinvolto molto nella manovra con 65 tocchi di palla e una precisione dei passaggi dell'86%. Lo spagnolo ha provato 13 volte il lancio lungo, andando "a bersaglio" 5 volte. In due circostanze la sua traiettoria è stata pulita ed elegante, nello stile di Andrea Pirlo. Non perfetto nei contrasti a terra, ed era normale contro attaccanti così veloci, ma di contro bene su quelli aerei, per lo stesso motivo. I 12 possessi persi sono l'unico neo di una buonissima prestazione: il classe '93 deve lavorarci sopra, certo, ma il dato testimonia quanto "Il Muro" abbia fiducia nei propri mezzi, nel palleggio e nella costruzione della manovra dal basso. La certezza resta una: Pablo Marì è stato un bell'acquisto invernale che ha rinforzato la difesa e sopperito alla grande la partenza del brasiliano Samir.

Stefano Giovampietro

L'ECLISSI DI BETO-GOL AL BUIO DA 375 MINUTI

▶Finora nel 2022 il portoghese è andato a bersaglio soltanto contro l'Atalanta

▶L'ultima rete che aveva portato punti l'aveva firmata proprio con il Milan

IL CASO

La partita contro la Lazio ha restituito a Gabriele Cioffi un Gerard Deulofeu in splendida condizione psicofisica, con il gol che lo ha sbloccato dopo la rabbia mista a frustrazione della sfida di Verona, ma nel contempo ha sottolineato la difficoltà del momento di Beto. Il bomber portoghese sta vivendo un periodo di eclissi dal punto di vista non soltanto del rendimento realizzativo, ma anche della brillantezza di prestazione. Di certo il Covid e lo stop forzato a inizio 2022 non è stato il miglior modo di cominciare il nuovo anno solare, anche se la prova (con gol annesso) in casa contro l'Atalanta aveva dato indicazioni confortanti. Invece per ora il portoghese sta faticando a ritrovare sè stesso sotto l'aspetto fisico, ma anche motivazionale, come se non avesse più piena consapevolezza nei propri mezzi. Proprio quel gol segnato all'ex bianconero Juan Musso, il 9 gennaio scorso, è l'ultimo sigillo del numero 9 di Gabriele Cioffi, che anche contro la Lazio è sembrato un po' la controfigura del bomber implacabile ammirato nella prima metà di stagione.

A TESTA BASSA Il portoghese Norberto Beto difende il pallone Nel match contro la Lazio l'attaccante si è incaponito spesso nell'uno contro uno, senza risultati
(Foto Ansa)

ASTINENZA

La gara della Dacia Arena contro la Lazio per Beto è stata la quinta consecutiva senza trovare la via del gol, un record negativo per l'ex Portimonense. Al massimo era rimasto a secco per 4 match da quando è sbarcato in Italia, nello specifico all'inizio della sua avventura, quando però era partito una sola volta da titolare e tre dalla panchina. Erano le sfide contro Spezia, Napoli, Roma e Fiorentina dove, per inciso, la squadra aveva segnato un solo gol (con Samardzic, al Picco di La Spezia). Il pokerissimo di partite senza gol per Beto sta diventando un fardello non da poco. Perché, al di là del dato statistico, appare evidente lo stato di sfiducia che lo condiziona anche nelle giocate più semplici. Contro la Lazio, Beto ha praticamente in maniera preventiva rinunciato al gioco di sponda, sempre prezioso per la squadra, per incaponirsi nello spunto individuale. La cosa è apparsa evidente in almeno due circostanze, quando ha provato a sfidare da solo tutto il pacchetto arretrato biancoceleste, finendo però inesorabilmente nelle "fauci" di Luiz Felipe e Patric. Ovviamente i suoi dati non sono lusinghieri, con un solo tiro (fuori dallo specchio) e uno respinto, nell'azione che ha poi portato al gol. A correto c'è un solo dribbling tentato (e non riuscito), 31 tocchi del pallone e due contrasti a terra vinti su 9 totali. Meglio nel gioco aereo, soprattutto a difesa della porta sui corner (tanti) della Lazio. È il vero motivo per il quale, parole di Cioffi, è rimasto in campo lui e non Deulofeu, per fare spazio a Isaac Success.

ANCORA MILAN

L'ultimo gol segnato è arrivato dunque contro l'Atalanta, mentre l'ultimo sigillo che ha portato punti è stato proprio contro il Milan. La rete del lusitano, poi pareggiata da Ibrahimovic, è stata la summa delle sue caratteristiche fisiche e tecniche. Con un pizzico di fortuna, che non guasta mai. E venerdì contro i rossoneri Cioffi punterà di nuovo sulle sue caratteristiche per provare a scardinare la difesa compatta della squadra di Pioli, battuta però due volte dal fanalino di coda Salernitana. Sono ora 375 i minuti di astinenza di Beto in campionato, e dopo aver ritrovato Deulofeu, la priorità dello staff tecnico è quella di riportare alla gioia del gol anche il possente bomber. Insieme, lui e Deulofeu per ora sono a 15 centri complessivi, e la potenzialità per entrambi di arrivare in doppia cifra è elevata. C'è bisogno di un guizzo: Beto vuole trovarlo già a San Siro.

Stefano Giovampietro

Quando Zaccheroni vinceva senza punte

L'AMARCORD

Il 22 febbraio del '99 l'Udinese è di scena al Marassi contro la Samp. Mister Alberto Zaccheroni deve fare a meno di Bierhoff (che alla fine sarà capocannoniere con 27 reti, due più di Ronaldo), impegnato con la Nazionale tedesca, e che deve scontare una squalifica rimediata il turno precedente contro il Parma; di Amoroso, ancora convalescente dopo una lesione toracica rimediata a Bergamo (10 giorni in ospedale); e di Poggi, non al meglio. Eppure la squadra bianconera dimostra che si può essere propositivi e concreti in zona-gol anche senza disporre di attaccanti di ruolo. Zaccheroni azzecca tutte le mosse. Decide di utilizzare Jorgensen da falso nueve, con Pineda e Locatelli che completano l'inedito tridente. In una giornata piovosa parte bene la formazione blucerchiata che colpisce un palo con Mihajlovic. Poi sono i bianconeri, nella seconda parte del primo tempo, a prendere in mano le redini dell'incontro e a imporre il gioco. Il primo ad andare a rete è proprio Jorgensen, che nella ripresa raddoppia su rigore, per un fallo su Pineda. Nel finale il neoentrato Statuto segna il gol che chiude la partita. A fine stagione la squadra bianconera chiuderà al terzo posto, alle spalle delle corazzate Inter e Juventus (che vincerà lo scudetto), recriminando per talune decisioni arbitrali e per aver perduto un paio di gare alla portata.

G.G.

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Bomber Bolgan senza rivali tra i cannonieri

Fabricio Ivan Bolgan ha trovato nell'Azzanese, leader del girone A di Prima, il suo ambiente ideale. Guardando a tutti i gironi del campionato, e pure a quelli di Promozione, il bomber è al top con 22 gol. Primo "inseguitore" Mattia Zanin, del Teor, pari categoria nel B, con 17.

CALCIO B

TANTA RABBIA DA ROVESCIARE SUI MILIONARI DEL MONZA

Lovisa ha chiesto una prova d'orgoglio Marchetto: «In allenamento ho visto in tutti i neroverdi la grinta giusta»

Arrivano i lombardi, milionari per ingaggi e fatturato. E ci sarà ancora Carlo Marchetto sulla panca del Pordenone, che oggi alle 18.30 affronterà il Monza al Teghil di Lignano. Bruno Tedino infatti è ancora a casa influenzato, ma sicuramente si sarà sentito con il suo fido vice di sempre. Sarà una partita importante per entrambe le formazioni, reduci da sconfitte che hanno compromesso le rispettive ambizioni. Con la battuta d'arresto (0-2) di Reggio Calabria, la terza consecutiva dopo quelle con Cittadella (0-1) e Parma (1-4), i neroverdi hanno compromesso ulteriormente le loro speranze di mantenere la categoria. Una categoria che potrebbero essere invece costretti a "mantenere" i brianzoli, dopo la sconfitta (1-2) subita proprio all'U-Power Stadium Brianteo con il Pisa. Ora si trovano al quinto posto a quota 41, con 5 lunghezze di ritardo dalla capolista Lecce e con 4 dal duo Cremonese-Pisa.

CERCANDO L'IMPRESA

«Il Monza è certamente una squadra costruita per andare in serie A, ottimamente allenata da un tecnico esperto come Giovanni Stroppa – ribadisce Carlo Marchetto –. Per questo sarebbe importante conquistare una vittoria, che ci darebbe autostima ed entusiasmo per centrare l'impresa. A Reggio – tiene a precisare ancora il vice di Tedino – i ragazzi hanno disputato una buona partita. Siamo stati penalizzati da un paio di errori e soprattutto dal fatto che è mancata la precisione nelle conclusioni. Dovremo migliorare anche in queste fasi, trovando il modo di tramutare in gol la mole di gioco che riusciamo a produrre. Sono certo che ci sia la possibilità di farlo – conclude con fiducia Marchetto – perché ho visto in tutti la rabbia giusta per offrire una grossa prestazione». Già, proprio quella che il presidente Mauro Lovisa ha detto di mettere in campo per svoltare. Per avere la meglio sui brianzoli i ramarri dovrebbero veramente giocare tutti al massimo. A partire da capitan Alberto Barison, difensore goleador, che a Reggio Calabria si è stranamente lasciato sfuggire Menez in occasione del primo gol. Difficile indovinare quale sarà l'undici iniziale. Nessun dubbio su Perisan fra i pali; In difesa potrebbero giocare El Kaouakibi, Barison (Sabbione), Bassoli (Dalle Mura) e Anastasio (Perri); a centrocampo Torrasi, Lovisa (Deli) e Zammarini (Vokic), con Cambiaghi a supporto in attacco di Butic e Di Serio (Candellone).

QUI MONZA

Giovanni Stroppa si rende perfettamente conto che il quinto posto non può soddisfare Berlusconi e Galliani. «Qui – ha detto ieri – ci sono la volontà e i soldi per andare in serie A. Mancano ancora quattordici partite e possiamo recuperare, a partire dal match con il Pordenone. Nonostante l'ultima posizione in classifica è una squadra viva, che sa verticalizzare bene. Dovremo far tesoro dell'esperienza maturata con il Pisa e valorizzare le nostre qualità. Ho dei ragazzi meravigliosi – ha concluso l'ex rossonero - e so che possono farlo». Fra gli orobici giocano anche gli ex neroverdi Michele Di Gregorio e Patrick Ciurria. Il primo sarà sicuramente fra i pali del team lombardo. Il secondo potrebbe entrare a gara in corso. Stroppa sarebbe infatti intenzionato a schierare il suo 3-5-2 con Di Gregorio; Donati, Paletta, Carlos Augusto; Pereira, Colpani, Barberis, Valoti, Mazzitelli; Gytkiaer e Favilli. I lombardi scenderanno in campo con il lutto al braccio per onorare Piero Frosio, allenatore biancorosso dal 1987 al '90 e dal '98 al 2000, morto tre giorni fa. Con lui in panchina, e con Giovanni Stroppa in campo, il Monza vinse campionato e Coppa Italia di serie C nella stagione 1987-88. Dirigerà la sfida Marco Serra, della sezione di Torino, finito nel mirino della critica per qualche errore di troppo da assistente a San Siro. Con lui Peretti e Del Giovane. Quarto uomo sarà Giordano. Al Var Aureliano e Zufferli.

Dario Perosa

APPUNTAMENTO OGGI ALLE 18.30 AL TEGHIL DI LIGNANO CONTRO GLI EX CIURRIA E DI GREGORIO

CAPITANO Alberto Barison si fa "sentire" in area (Foto LaPresse)

Così in campo

Teghil di Lignano Sabbiadoro
ore 18.30

Arbitro:
Serra di Torino

PORDENONE 4-3-1-2 — 3-5-2 **MONZA**

Pordenone: 22 Perisan; 72 Perri, 6 Barison, 30 Dalle Mura, 2 El Kaouakibi; 23 Torrasi, 5 Lovisa, 33 Zammarini; 28 Cambiaghi; 38 Di Serio, 32 Butic

Monza: 16 Di Gregorio; 2 Donati, 29 Paletta, 30 Carlos Augusto; 13 Pereira, 28 Colpani, 8 Barberis, 10 Valoti, 4 Mazzitelli; 9 Gytkiaer, 19 Favilli

A disposizione — **All: Tedino**
Bindi, Sabbione, Deli, Onisa, Pasa, Bassoli, Iacoponi, Anastasio, Mensah, Candellone

A disposizione — **All: Stroppa**
Lamanna, Sommariva, Antov, Sampirisi, Machin, Ciurria, Mancuso, Molina, Mota

L'Ego-Hub

Chions a +8 Spal Cordovado rivelazione

CALCIO ECCELLENZA

Salgono a 8 i punti di vantaggio del Chions in testa alla classifica. Il girone A d'Eccellenza screma ogni settimana la concorrenza ai giallobù, che restano gli unici imbattuti e i candidati altrettanto unici ormai alla vittoria del raggruppamento. Doppia cifra per le vittorie (10), con soli 4 pareggi. A far loro un grosso piacere è la Gemonese che stoppa il Brian Lignano, permettendo invece al Tricesimo di salire sul secondo gradino. I collinari udinesi hanno saputo sconfiggere il Fontanafredda di misura e, nel prossimo turno, si misureranno con quel FiumeBannia che ha vinto il delicato confronto con la Sanvitese. Il gol di Manzato ha spezzato il verdetto neutro, permettendo ai neroverdi di salire al penultimo posto. Mezzo passo avanti, verso l'uscita dal pantano, come indicava il direttore Sellan la scorsa settimana. Così cambiano con poco tante prospettive: il Fontanafredda, con 4 punti in altrettante partite, è costretto a guardarsi le spalle, arrivato com'è a 2 lunghezze dai playout, dove si trovano pure Tamai e Codroipo.

La prossima sarà la quindicesima giornata e annuncia un'abbinata Tamai – Fontanafredda e Sanvitese – Codroipo sul filo del rasoio. Continua a dimostrarsi in piena salute la Spal Cordovado. Con una tripletta di Alessio Corvaglia manda a casa il Tamai senza nulla (primo dispiacere per De Agostini), lo stacca di 3 passi e si presenta al quarto posto in solitaria. Dovrà vedersela con il Chions nel prossimo turno, ma un occhio a cosa combinerà il Brian Lignano, che non vince da 6 turni (e con lo scontro diretto alla penultima), i giallorossi lo dedicheranno di sicuro.

Ro.Vi.

Maniago Vajont, Azzanese e Montereale sono le regine che ripartono a suon di gol

TECNICO Giovanni Mussoletto guida il Maniago Vajont, capolista nel campionato di Promozione

CALCIO DILETTANTI

Esordio del girone di ritorno con sorprese. In Promozione non si ferma la capolista Maniago Vajont, che si porta a +5 dal Prata Falchi. In Prima la regina Azzanese continua a salire, come il suo cannoniere, Ivan Fabricio Bolgan, che arriva a quota 22. Non molla l'Unione Smt, che rimane a 4 lunghezze, mentre rallenta il Calcio Bannia. Nel girone A di Seconda vincono le prime 4. Il San Leonardo è costretto alla resa e viene agganciato dal Polcenigo Budoia al quinto posto. Nel B Il Barbeano del neotecnico Manuel Trevisan cala un pokerissimo e si mantiene sul podio; il derby Spilimbergo – Arzino finisce in parità e il Valeriano Pinzano torna da Gemona con i 3 punti. Nel D rientro posticipato di una settimana per il Morsano, alla finestra per il turno di riposo.

PROMOZIONE

Era la nona giornata quando il Maniago Vajont di Giovanni Mussoletto tornò battuto dalla trasferta sul campo del Lavarian Mortean. Allora condivideva il primato con Casarsa, Basso Friuli, Prata Falchi e Bujese a quota 18. Oggi quel gruppetto si è sgranato e i pedemontani hanno impresso ai rivali un ritmo bestiale: 17 punti in 7 partite, con 5 vittorie e 2 pareggi. Il Prata Falchi di Massimo Muzzin si deve accontentare del posto d'onore a 30. Il Casarsa chiude il podio a 29. Di Basso Friuli e Bujese si sono perse le tracce. Il tandem è appaiato a 25, superato pure dal Corva che ha raddoppiato i punti (da 14 a 28), e dal duo Lavarian-Sacilese (27). Dall'altra parte della classifica c'è il Torre di Michele Giordano. I viola hanno 7 vite come i gatti. Alla nona giornata avevano 10 punti ed erano in piena bagarre playout. Oggi quel bottino è più che raddoppiato (22) e sono fuori dalle sabbie mobili, dove restano Venzone, Union Martignacco (20), SaroneCaneva (10) e Tarcentina (6). Chiude il Camino a 5.

PRIMA CATEGORIA

Se Azzanese (40) e Unione Smt (36) continuano il braccio di ferro in testa, è il cammino del San Quirino di Tita Da Pieve a impressionare. I templari viaggiano al decimo posto con 22 punti. Alla giornata numero 10 del girone d'andata quei punti erano solo 8, frutto di 2 vittorie, altrettanti pareggi e 6 capitomboli. Adesso gli exploit i sono 6 e i pareggi 4. Bloccati i rovesci (sempre 6) e raccolti 14 punti in 6 turni. In fondo suona l'allarme per Calcio Aviano e Union Pasiano, ancorate a 17, con una lunghezza di vantaggio dalle sabbie mobili. Risale la china il Villanova che, dopo un paio di recuperi senza punti, mette a segno il primo exploit dell'era di Marco Pizzutto, subentrato da poco a Dario Greguol, nonché terzo mister stagionale. I neroarancio di via Pirandello sono a 16, davanti al Sarone (9) e alla coppia Maniago – Reanese a 5.

SECONDA

Sbagliare è umano, perseverare diabolico. Così, nel girone A, la regina Montereale Valcellina (37) si ricorda di essere tale e consuma la propria vendetta sportiva nei confronti della frazione San Leonardo, l'unica compagine capace di battere all'andata la capolista. I bianconeri del capoluogo erano comunque andati sotto. Poi la rimonta d'orgoglio. Morale: vince la "sovrana", ma la classifica rimane uguale, viste le repliche da parte degli inseguitori, nell'ordine Cordenonese 3S, Ramuscellese (34) e Liventina San Odorico (32). Il San Leonardo (28) viene infine agganciato al quinto posto dall'esagerato Polcenigo Budoia (28), sei volte a bersaglio con tris personale di Poletto.

Cristina Turchet

OWW, DELSER E GESTECO IMPONGONO LA LORO LEGGE

I 30 punti degli americani Lacey e Walters fanno la differenza al Carnera. La riscossa delle donne e il volo senza ostacoli delle aquile cividalesi

BASKET A2 E B

Comanda (ancora) Udine. Per le tre formazioni provinciali di vertice è stato un altro weekend assolutamente produttivo. E se in A2 e B maschile Old Wild West e Gesteco stanno facendo il vuoto, in A2 femminile la Delser è andata a prendersi la seconda posizione solitaria.

LEADER

Il ritmo forsennato dell'Oww ha ormai ridotto a due le antagoniste nella lotta per il primato: tengono solo Pistoia e Cantù (a 4 punti di distanza, ma con una gara da recuperare), mentre Treviglio, Torino e Casale sono ormai troppo indietro. Regge il fattore palaCarnera: Capo d'Orlando è stata la decima squadra in stagione a provare a violarlo e a fallire. Troppo rimaneggiata e troppo dipendente dai suoi due americani la formazione siciliana, al contrario di un'Old Wild West che ha visto sì la maggior parte del fatturato offensivo (30 punti) provenire da Lacey (infallibile dall'arco) e Walters (top scorer con 17 a referto), ma sa anche proporre di volta in volta protagonisti diversi. Il quadro della settima di ritorno di A2, girone Verde: Assigeco Piacenza-Reale Mutua Torino 94-99, Old Wild West Udine-Infodrive Capo d'Orlando 80-71, Mascio Treviglio-Edilnol Biella 71-73, Staff Mantova-Novipiù Casale 96-75, Agribertocchi Orzinuovi-San Bernardo Cantù 73-86, Urania Milano-Tesi Group Pistoia 69-73, 2B Control Trapani-Bakery Piacenza 68-66. Classifica: Old Wild West 32; Tesi 30; San Bernardo 28; Mascio, Reale Mutua 24; Novipiù 22; Assigeco, Staff 18; 2B Control 16; Urania, Infodrive, Bakery 12; Edilnol 10; Agribertocchi 2.

CADETTI

Le aquile della Gesteco volano così in alto che quasi non riescono più a scorgere chi sta sotto. Chiaro che per la leadership è una questione tra Cividale e Cremona. E se la squadra di Pillastrini riuscirà a vincere domenica al palaRadi, con le lunghezze di distacco dalla seconda che a quel punto saranno addirittura 6 (e con entrambi gli scontri diretti a favore), la pole position nei playoff per l'A2 sarà garantita. Così nella quinta di ritorno di serie B, girone B: Allianz Bologna-Gemini Mestre 87-80, WithU Bergamo-Pontoni Falconstar Monfalcone 81-86, Ferraroni Cremona-LuxArm Lumezzane 83-59, Lissone Bernareggio-Fiorenzuola 73-93, Green Up Crema-Agostani Olginate 60-46, Civitus Vicenza-Belcorvo Rucker San Vendemiano 70-63, Gesteco Cividale-Secis Jesolo 76-55. Classifica: Gesteco 38; Ferraroni 34; Belcorvo 26; Gemini, Fiorenzuola 24; Civitus Allianz 22; Rimadesio 20; Antenore, WithU, Pontoni 18; Green, Allianz 14; LuxArm 12; Secis, Agostani 10; Lissone 8.

DONNE

Prosegue pure il momento magico della Delser, che con 27 punti di Blasigh e 17 rimbalzi di Da Pozzo ha demolito Brescia al palaBenedetti. Ora le udinesi hanno due punti di vantaggio su Castelnuovo Scrivia, Milano e la stessa Brescia (che però rispetto alle Women dell'Apu ha disputato una partita in meno). I risultati della quinta di ritorno in A2, girone Nord: Podolife Treviso-Valbruna Bolzano 78-76, Delser Apu Women Udine-Rmb Brescia 86-61, BlackIron Carugate-Parking Graf Crema 53-84, Mantovagricoltura-Autosped Castelnuovo 51-65, Mep Villafranca di Verona-Il Ponte Milano 53-65, Vicenza-Torino Teen Basket 73-69, Alperia Bolzano-Posaclima Ponzano 55-62. Classifica: Parking Graf 34; Delser, 26; Brescia, Autosped, Il Ponte 24; Mep 20; Mantovagricoltura 18; BlackIron, Posaclima 14; Valbruna, Vicenza 8; Alperia 6; Podolife 2; Torino zero.

Carlo Alberto Sindici

AMERICANI La "premiata ditta" composta da Trevor Lacey (a destra) e Brandon Walters (sotto) in azione: la coppia yankee ha spinto l'Old Wild West al successo

(Foto Lodolo)

Pasian di Prato e Juvenilia ripartono grazie agli Under 15

RUGBY

Il rugby friulano sta lentamente uscendo dallo stop forzato voluto dalla federazione per cercare di contrastare il Covid. In questo contesto il Club Pasian di Prato e la Juvenilia Bagnaria Arsa hanno proposto un allenamento congiunto a livello di U15, che ha consentito di rivedere in campo tanti giovani rugbisti fermi ormai da tempo. Una giornata caratterizzata dal puro entusiasmo, tra la voglia di giocare, i consigli degli allenatori e i sorrisi dei dirigenti che, finalmente. Tutti i rugbisti si sono potuti allenare, mettere alla prova la propria preparazione atletica e testare l'affiatamento di squadra in vista degli impegni ufficiali. «Aspettavamo da tanto questo momento - afferma Ernesto Barbuti, presidente della Juvenilia -. Vedere così tanti ragazzi giocare con passione e gioia rappresenta per noi un grande successo. Tutti gli sforzi societari li stiamo facendo per loro e ammirarli in campo di appaga di tutto. Dai loro sorrisi vogliamo e dobbiamo ripartire». Molto soddisfatto anche Julian Pinosa. «Sapevamo quanto i nostri ragazzi volessero tornare in campo e vederli giocare è stato bello - commenta il dt del Rc Pasian di Prato -. Ora la speranza vera è dare continuità a questa partita. Pensiamo già alle prossime gare ufficiali e, nel mentre, continuiamo a lavorare per garantire ai nostri ragazzi il rugby sul campo, in sicurezza».

B.T.

Paravano resta al vertice della Varianese

CICLISMO

Tempo di rinnovo delle cariche sociali alla Varianese. La società ciclistica della frazione di Basiliano, gloria dello sport friulano, ha proceduto all'assemblea per eleggere coloro che la guideranno nel prossimo quadriennio. Presidente è stato confermato Massino Paravano, che avrà al fianco il vice Giorgio Andrioli, Gaspare Bonanno come segretario e i consiglieri Federico Lorenzut, Massimiliano Monticolo e Carlo Silani. La presenza al vertice del club di un Paravano allunga la solida (e per certi versi unica) tradizione che registra la partecipazione di questa famiglia a una realtà del ciclismo nata nel 1955 sulle ceneri del Gruppo festeggiamenti Varianese.

Un periodo lungo e proficuo, contraddistinto in particolare dall'organizzazione di 67 edizioni della Coppa fratelli Paravano per i Dilettanti. I fratelli erano Benito, Mario e Ireneo detto "Renio" (scomparso 7 anni fa), motori impareggiabili dell'attività di un paese a forte vocazione ciclistica. Di Variano è infatti Daniele Pontoni, già fuoriclasse del ciclocross (pluricampione mondiale e nazionale), lo zio Sereno Pontoni. La disciplina nel comune di Basiliano conta sull'eccellenza di Colle San Leonardo, nel '95 sede di Coppa del Mondo e, qualche settimana fa, dei Tricolori. Il presidente Paravano e i suoi collaboratori intendono replicare a Pasquetta il Gir de Gjave-Memorial Ireneo Paravano (sarà la 43. edizione), gara in linea per Allievi. Altri eventi, agonistici e non, saranno definiti nel corso della primavera.

Paolo Cautero

Pittin-Di Centa, sorellanza carnica «Che bello gareggiare insieme»

SPORT INVERNALI

La prima esperienza olimpica delle giovani carniche Cristina Pittin e Martina Di Centa si è conclusa con un sorriso. Giocarsi in volata la possibilità di essere la prima italiana nella 30 chilometri, la più dura tra le gare dello sci di fondo femminile, è stata una bella soddisfazione. Alla fine ha prevalso la 23enne di Maranzanis di Comeglians, cugina del bronzo olimpico 2010 della combinata Alessandro, sulla figlia e nipote d'arte, classe 2000. «Una gara davvero tosta - racconta Pittin -. La pista era veramente dura, oltretutto il freddo e il vento non hanno dato una mano. Ma tutte eravamo nella stessa situazione, bisognava stringere i denti e arrivare fino al traguardo».

L'alpina cresciuta sciisticamente nell'Edelweiss di Villa Santina e nella Monte Coglians di Forni Avoltri traccia quindi un bilancio dei Giochi. «L'esperienza olimpica è stata un po' strana, anche a causa del Covid - ricorda -. Non abbiamo potuto vedere molto al di fuori del villaggio e della pista, ma comunque è pur sempre un'Olimpiade e sono felice di esserci stata. Una bella esperienza: ringrazio tutte le persone che mi hanno dato la possibilità di essere lì e quelle che mi hanno supportato e sopportato in questa avventura. L'elenco è lungo quindi non faccio nomi, ma chi mi ha aiutato lo sa».

Tornando alla 30 km conclusiva, a tecnica libera e con partenza in linea, le due ragazze dell'Alto Friuli hanno viaggiato assieme dal primo all'ultimo metro. «Ma tutto è nato in pista, è impossibile prevedere come possa svilupparsi una gara e quindi accordarsi preventivamente, perché poi se una ne ha di più se ne va e l'altra resta indietro - precisa Martina Di Centa -. Anche prima della volata non ci siamo dette nulla: semplicemente ognuna ha cercato di dare il massimo.

Comunque mi ha fatto piacere aver fatto la gara con Cristina, veniamo entrambe dalla Carnia ed è stato bello condividere con lei questa esperienza, in qualche modo aiutandoci a vicenda. Resterà perciò un piacevole ricordo, anche perché entrambe siamo andate bene».

Si sono concluse anche le prime Olimpiadi di Mattia Variola. «Ci siamo sicuramente divertiti, quindi da questo punto di vista è andata benissimo», dice il 26enne di Bagnarola di Sesto al Reghena, alla guida del bob a 4, giunto 27°. «Siamo partiti forte nella prima run, ma abbiamo esagerato con la voglia di fare, io per primo come pilota - racconta -. La seconda discesa è stata sottotono, perché avevamo paura di fare un'altra cavolata, mentre domenica abbiamo dato tutto». Ora sguardo rivolto alle prossime Olimpiadi: «Abbiamo tanta strada da fare, ma ci sono 4 anni davanti prima di Milano-Cortina 2026 - conclude Variola -. Siamo tutti motivati e guardiamo al futuro con ottimismo».

Bruno Tavosanis

AZZURRE A sinistra Martina Di Centa, qui sopra Cristina Pittin

(Pentaphoto)

Cultura & Spettacoli

IMMAGINI X

L'esposizione riporta alla luce servizi fotografici fino ad oggi sconosciuti di grandi fotografi: Cartier-Bresson Bauer, Mekas, Özkök, Avedon, List.

Martedì 22 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

Dal 27 maggio al 2 ottobre Villa Manin, Cinemazero e il Centro studi Pasolini presenteranno la mostra "Pier Paolo Pasolini. Sotto gli occhi del mondo"

Pasolini in 170 scatti insoliti, rari o mai visti

FOTOGRAFIA

Oltre 170 ritratti inediti, rari, non visti di Pier Paolo Pasolini, interi servizi fotografici fino ad oggi sconosciuti ai più. Dal 27 maggio al 2 ottobre Villa Manin di Passariano, Cinemazero e il Centro Studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa presenteranno la mostra "Pier Paolo Pasolini. Sotto gli occhi del mondo", a cura di Silvia Martín Gutiérrez, promossa dall'Erpac in occasione del centenario dalla nascita del grande artista, poeta, scrittore, intellettuale e regista italiano.

SERVIZI INEDITI

L'esposizione riporta alla luce interi servizi fotografici fino ad oggi misconosciuti, puntando soprattutto sui grandi fotografi stranieri (Richard Avedon, Herbert List, Henri Cartier-Bresson, Jerry Bauer, Jonas Mekas, Lütfi Özkök, Erika Rabau, Duane Michals, Philippe Koudjina, Marli Shamir e altri) e sui luoghi, i momenti e gli incontri che hanno contraddistinto la vita di Pasolini, restituendone l'immagine di uomo e artista nel mondo. La mostra, che nasce con l'importante contributo di Cinemazero, scaturisce da un progetto di ricerca condotto per molti anni, negli archivi di tutto il mondo, dalla curatrice, e sviluppato insieme a Marco Bazzocchi e Riccardo Costantini, con un comitato scientifico d'eccezione.

IL PIÚ FOTOGRAFATO

Pasolini è stato, probabilmente, l'artista più fotografato del Novecento. Dai primi anni Cinquanta, quando arriva a Roma, fino ai giorni che precedono la sua morte, è stato colto in centinaia di situazioni, sia pubbliche che private, come se l'obiettivo lo avesse inseguito in ogni momento della sua vita. La curiosità intorno al Pasolini uomo e artista ha scatenato le macchine fotografiche di tutto il mondo. Ogni fotografia che lo ritrae costituisce "un mondo". Pasolini ha messo al centro della sua opera i luoghi dove non dominano le regole del mondo borghese occidentale: il Friuli, le periferie di Roma e del Sud, i continenti inesplorati, le grandi città moderne. E i fotografi lo hanno ritratto proprio in questi luoghi, "dove la gioia è gioia e il dolore dolore", come scrive lui ne Le ceneri di Gramsci (1957).

PASOLINI REGISTA Pier Paolo alla macchina da presa: protagonista anche nelle piccole cose

GIOCO DI OMBRE

Pasolini si è sottoposto, si è esposto, ma anche si è nascosto attraverso la fotografia, l'unica tecnica espressiva di cui non ha mai parlato se non con rapidissimi cenni. Anche per questo il percorso espositivo di Villa Manin presenta, oltre alle immagini, documenti, giornali, dichiarazioni, interviste, video – per contestualizzare le occasioni in cui sono nati i servizi fotografici. E fa poi sentire la voce di Pasolini, come ulteriore strumento per tentare di rendere presente, un autore che è sempre "in fuga": in fuga da se stesso, in fuga dal mondo. La mostra vuole portare nel luogo dove Pasolini si è formato come poeta, il Friuli, tutti i luoghi dove è avvenuta la sua inarrestabile evoluzione: dal Mondo Pasolini ci guarda ancora e ci sfida ancora una volta.

Danza

Icaro e Dedalo esploratori bambini

La "casa" della Compagnia Arearea (in via Fabio di Maniago 15, a Udine) aprirà nuovamente le porte per un nuovo appuntamento con la rassegna Off Label 12, curata dall'Ert Fvg per la direzione artistica di Marta Bevilacqua e Roberto Cocconi e in collaborazione con Danceproject Festival-Actis Trieste. Sabato e domenica, alle 17.30, è in programma "Icaro e Dedalo, ovvero non sono un angelo", spettacolo dedicato alla danza per le nuove generazioni e le famiglie (età consigliata dagli 8 anni) prodotto con il sostegno di Teatroescuola. Icaro e Dedalo vivono come esploratori bambini, attratti da tutto ciò che non conoscono. Il loro mito è un'impresa coraggiosa, una fuga verso la libertà, un affondo nella relazione padre e figlio, fra temerarietà e coraggio.

METAFORA Il tennis come metafora della vita: una sfida infinita

Il monologo di Valerio tennista sentimentale

TEATRO

Una racchetta, una pallina e un muro di plexiglass, sul quale sfogare tutti i suoi deliri. Paolo Valerio, direttore artistico del Teatro stabile del Friuli Venezia Giulia, torna sul palcoscenico, per un'unica data nel Circuito Ert, con "Il muro trasparente", co-produzione firmata dal Teatro Stabile di Verona e dal Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, che lo vede autore e unico protagonista. Il monologo andrà in scena al Teatro Luigi Bon di Colugna, venerdì, alle 20.45.

Lo spettacolo, il cui sottotitolo recita "Delirio di un tennista sentimentale", andrà in scena venerdì, alle 20.45, al Teatro Luigi Bon di Colugna, per la stagione della Fondazione Bon.

Solo sul palco, separato dal pubblico da un muro di plexiglass trasparente, Max affronta la crisi della sua vita come ha sempre fatto: giocando a tennis. Si misura con la passione del tennis e la passione amorosa. Gioca, pensa, racconta, si dibatte e intanto emergono emozioni e ossessioni. Momenti di silenzio si alternano a urla di sfida, quasi disperate. Avrà il fiato necessario per portare a termine la partita?

Max scandisce il suo sfogo palleggiando quasi mille volte contro il muro trasparente che lo separa dal pubblico. Questo è l'elemento più curioso dello spettacolo: il dibattito sulla "quarta parete" ha animato una parte importante della storia del teatro, in questo muro trasparente la quarta parete è tangibile e, in tempi di pandemia, si ammanta di ulteriori significati, divide e protegge, inquieta e rassicura, stupisce, pur essendo stato il "muro" con cui più spesso ci siamo rapportati negli ultimi mesi.

Paolo Valerio, direttore artistico dello Stabile Fvg dal gennaio del 2021, è diplomato attore alla Civica scuola d'arte drammatica "Paolo Grassi" di Milano e laureato in Lettere all'Università di Venezia, con una tesi sull'Actor's Studio. Dal 1994 insegna Storia dello Spettacolo all'Accademia "G.B. Cignaroli" di Verona e, dal 1999, vi insegna Regia. Nel 2008, all'interno del Festival Shakespeariano dell'Estate Teatrale Veronese, ha curato la regia di Pericle, principe di Tiro; nel 2007, terzo centenario dalla nascita di Goldoni, ha firmato la regia di Amante militare e, nel 2006, ha curato la regia di Sette piani, da Dino Buzzati. Negli anni precedenti ha seguito un percorso shakespeariano con Giulietta e Romeo, Amleto, Otello, Macbeth, La tempesta. Ha firmato inoltre la regia di La fabbrica dei sogni, liberamente ispirato a Una solitudine troppo dolorosa di Bohumil Hrabal e Nel mio principio è la mia fine, ispirato ai Quattro quartetti di Thomas Eliot. Per Fondazione Arena di Verona ha curato la regia di La fiaba di Aida, Pierino e Histoire du soldat, Il Principe felice, Façade; Il sipario dell'anima liberamente ispirato a I dolori del giovane Werther di Goethe. Info: ertfvg.it, Fondazione Bon (tel. 0432.543049).

Michele Serra schiavo delle parole

TEATRO

Le parole, con le loro seduzioni e le loro trappole, sono le protagoniste di "L'amaca di domani – Considerazioni in pubblico alla presenza di una mucca" di e con Michele Serra, che il Nuovo Teatro Comunale di Gradisca d'Isonzo ospiterà, in prima regionale, domani sera, alle 21. La regia è di Andrea Renzi, le scene e costumi sono di Barbara Bessi, le luci di Cesare Accetta e lo spettacolo è prodotto da Società Per Azioni. Un'occasione unica per vedere in scena impegnato in un monologo teatrale uno dei più significativi e seguiti autori italiani. Scrivere ogni giorno, per 27 anni, la propria opinione sul giornale, una forma di potere o una condanna? Un esercizio di stile o uno sfoggio maniacale, degno di un caso umano? Bisogna invidiare le bestie, che per esistere non sono condannate a parlare? Le parole, con le loro seduzioni e le loro trappole, sono le protagoniste di questo monologo, comico e sentimentale, impudico e coinvolgente nel quale Serra apre allo spettatore la sua bottega di scrittura. Le persone e le cose trattate nel corso degli anni – la politica, la società, le star vere e fasulle, il costume, la cultura – riemergono con intatta vitalità e qualche sorpresa. Michele Serra fornisce anche traccia delle proprie debolezze e delle proprie manie. Le prevendite al Nuovo Teatro Comunale di Gradisca d'Isonzo sono aperte oggi, dalle 17 alle 19 e un'ora prima dell'inizio della rappresentazione.

INVIDIA DEL SILENZIO Michele Serra porta in scena... una mucca

Conferenza

Il mito della madre e la facile riuscita

Giovedì, alle 20.45, nella sala "Teresina Degan" della Biblioteca civica di Pordenone, Antonella Silvestrini terrà una conferenza dal titolo "Il mito della madre e la via della riuscita". L'iniziativa rientra nel progetto dell'Associazione la cifra dal titolo "La rivoluzione della parola" e gode del sostegno delle aziende Academy - Formazione per le aziende, Palazzetti, Pmi, Tipolitografia Martin e Regia comunicazione per l'impresa. L'ingresso è gratuito. Per informazioni e prenotazioni è possibile telefonare allo 0434-208157. Un'epoca che offre soluzioni per ogni ostacolo e difficoltà trae verso una società infantilizzata, impaurita e rivendicativa di ogni diritto. È una società alla ricerca della stampella e dell'ala materna sotto cui accomodarsi in una "comfort zone" senza disagio e senza rischio. Ma questa nozione di sicurezza e di tutela senza rischio produce sentimenti di sofferta sopravvivenza e preclude ogni progetto di vita. Elaborare il mito della madre come mito dell'industria e del fare comporta dissipare l'idea di dipendenza da qualcuno o da qualcosa.

Incontro con l'autrice di "La signora Bauhaus"

NARRATORI

Nel segno di un libro che, al suo primo apparire, è diventato apripista di un rinnovato stile di vita – il "nuovo" Bauhaus Europeo – prosegue, giovedì prossimo, alle 17.30, a Pordenone, l'edizione 2022 di "Narratori d'Europa", il ciclo di incontri curato da Stefania Savocco e organizzato dall'Istituto regionale di studi europei.

AVAMPOSTI

Sul filo rosso di "Avamposti al femminile. Pioniere e visionarie del Novecento. Tra moda, scienza, architettura", l'appuntamento di Casa Zanussi è con l'autrice Jana Revedin, architetto e ordinaria di architettura e urbanistica all'Ecole spéciale d'architecture di Parigi. È lei l'autrice de "La signora Bauhaus" (Neri Pozza), il romanzo biografico dedicato alla figura di Ise Frank, moglie del geniale Walter Gropius e formidabile "ambasciatrice" della filosofia Bauhaus nel suo tempo. L'incontro è previsto in presenza, con diretta streaming su piattaforma digitale e con accesso gratuito dal link: bit.ly/IRSE_AvampostiFemminili2022.

In dialogo con Stefania Savocco, Jana Revedin delineerà la figura di Ise Frank, da quando – nella Germania del 1923, allora ventiseienne - sedette fra i banchi dell'Università tecnica di Hannover, convinta da un'amica ad assistere all'insolita conferenza in programma quel giorno. Il docente si chiamava Walter Gropius ed era il fondatore del Bauhaus, la scuola di arte e architettura che puntava a una conciliazione fra arti e artigianato, impostando nuovi canoni estetici per l'architettura e il design moderni. Da quel momento la vita di Ise sarebbe cambiata per sempre. Sposando Gropius, nell'ottobre dello stesso anno, Ise avrebbe sposato anche il progetto del Bauhaus, diventandone la principale sostenitrice, al punto da meritare l'appellativo di Signora Bauhaus.

SODALIZIO IMPORTANTE Walter Gropius con la moglie Isa Frank

LIBRO OSTEGGIATO

«Quando "La Signora Bauhaus" doveva uscire, alla fine del 2018 in Germania, proprio alla vigilia del Centenario del movimento – ricorda Jana Revedin - le istituzioni ufficiali tedesche minacciarono di impedirne la pubblicazione, sembrava inaccettabile che una donna potesse aver rivestito un ruolo primario nella definizione di una nuova etica dell'Architettura. Ma decisi di correre il rischio. Subito dopo "La signora Bauhaus" è arrivata fino ad Angela Merkel e a Ursula von der Leyen, innescando negli ultimi due anni la miccia del movimento New European Bauhaus, fatto proprio dalla Commissione Europea. Oggi è il libro più letto sul Bauhaus di tutti i tempi: sono rimasta incantata di come una singola storia vera possa cambiare il corso della storia. Nel frattempo si è completata la trilogia dedicata al decennio1920/30, ma non è ancora stata tradotta in italiano».

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Martedì 22 febbraio
Mercati: Casarsa, Prata, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno ad **Alex Bertolo** di Brugnera, dai genitori Orietta ed Ermanno, dalla sorella Michela, dalle nonne Elvira e Pia, dagli zii e dai cugini. Auguri!

FARMACIE

Aviano
▶Zanetti, via Mazzini 11

Azzano
▶Salva, via Corva 15 - Tiezzo

Brugnera
▶Poletti, via Dante 2

Campagna di Maniago
▶Comunale, via dei Venier 1/a

Palse
▶Comunale, via don Cum 1

Pordenone
▶Alle Grazie, via Gemelli 5

Sacile
▶Sacile, piazza Manin 11/12

San Quirino
▶Besa, via Piazzetta 5

San Vito
▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1

Spilimbergo
▶Tauriano, via Unità d'Italia 12

Arzene
▶Vidale, via S.Margherita 31

Castions
▶Molinari, piazza Micoli Toscano 1.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 16.15 - 18.30 - 21.00.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 16.45 - 18.45 - 21.15.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 18.00 - 20.45.
«LEONORA ADDIO» di P.Taviani : ore 17.00 - 19.00 - 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MARRY ME - SPOSAMI» di K.Coiro : ore 17.30 - 20.00.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 17.40.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 17.50 - 18.50 - 20.10 - 20.40 - 21.40.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 18.00 - 21.30.
«ENCANTO» di J.Bush : ore 18.30.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 18.40.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 19.00 - 20.30 - 21.50.
«ETERNALS» di C.Zhao : ore 21.10.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 18.00.
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 21.00.

MONFALCONE

▶**KINEMAX**
via Grado, 48
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 17.30.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 17.30 - 20.30.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 17.45 - 21.00.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 18.00 - 21.10.
«LEONORA ADDIO» di P.Taviani : ore 20.20.
«.» di . Riposo

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 17.20 - 19.10 - 21.00.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 16.30 - 21.30.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 19.00.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 16.30 - 19.00.
«IL FILO INVISIBILE» di M.Puccioni : ore 20.50.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 21.30.
«AFTER LOVE» di A.Khan : ore 17.10 - 19.00.
«UNA FEMMINA» di F.Costabile : ore 16.40 - 19.00.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 21.20.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 16.00 - 18.00 - 20.50.
«LEONORA ADDIO» di P.Taviani : ore 16.10 - 19.00 - 21.00.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 15.00.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.00.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 21.00.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 15.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«MARRY ME - SPOSAMI» di K.Coiro : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 15.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 15.30 - 20.00.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 18.00 - 21.00.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 20.00.

Lunedì 21 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Cav.
Adriana Adami Micochero

Ne danno il triste annuncio i figli Diego con Diletta e Marisa e Lisa con Enrico, Marco ed Emma.

Le esequie si terranno venerdì 25 febbraio alle ore 9 nella Chiesa di S. Croce.

Padova, 22 febbraio 2022

Santinello 049 802.12.12

Giovanni e Michela ricordano commossi l'umanità e lo spessore culturale di

Umberto Marcello del Majno

e sono affettuosamente vicini a Nora, Vettor e Lorenzo.

Venezia, 20 Febbraio 2022

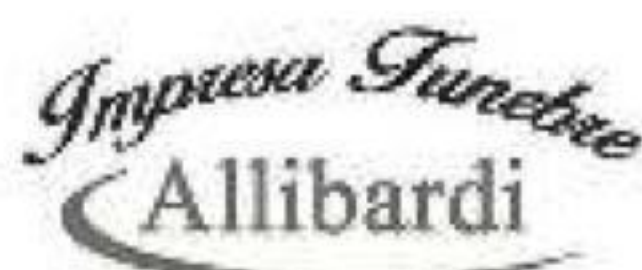
Domenica 20 febbraio è serenamente mancato il

Dott.
Carlo Porta
di anni 91

Con dolore e rimpianto lo annunciano Franca; Anna con Paolo; Mariapaola con Alessandro, Anna, Carlo ed Enrico.

I funerali avranno luogo giovedì 24 febbraio alle ore 15 nella Chiesa dell'Immacolata.

Padova, 22 febbraio 2022

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

È mancata all'affetto dei suoi cari

Mietta Savoini Zoppelli
di anni 87

Lo annunciano con profondo dolore il figlio Tomaso unito ai familiari tutti.

Il Rito delle Esequie sarà celebrato mercoledì 23 febbraio 2022 alle ore 11,00 nel Duomo di Treviso.

Treviso, 22 febbraio 2022

O.F. Gigi Trevisin srl tel. 0422 54 28 63 Treviso

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Non sei più tra noi ma vivi sempre nei nostri cuori.

Dina Gianduzzo
ved. Boccalon

La ricordano con immutato affetto i figli, il nipote, parenti ed amici tutti.

Una santa messa in suffragio verrà celebrata Venerdì 25 Febbraio alle ore 18,30 nella Chiesa della Beata Vergine Addolorata, Via Servi di Maria, Bissuola.

Mestre, 22 febbraio 2022

I.F. Sartori Aristide T. 041975927